

# L'Unità

1,20€ | Domenica 18 | [www.unita.it](http://www.unita.it) |  
Aprile 2010 | Anno 87 n.106

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
ASSICURAZIONE RCA INCLUSA  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Solo quando il governo deciderà di tagliare i rami delle complicità istituzionali, politiche, economiche, potremo dire che la sconfitta di Cosa Nostra sarà a portata di mano.** Rita Borsellino

**OGGI CON NOI...** Cerami, Camilleri, Satta, Fornario, Fofi, De Magistris, Delrio, Manconi, Ledesma

## Disoccupazione

44 anni, si è impiccato a Bologna  
Non aveva il lavoro. Solo dopo  
arriva la proposta di un colloquio

## Razzismo

La Lega si vergogna, dopo averlo  
annunciato, di marciare contro  
la tomba di una bimba musulmana

## Mafia

Dopo l'insulto del premier  
Rita Borsellino: l'attacco a Gomorra  
è un favore a Cosa Nostra



# MOSTRUOSITÀ

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-11

## Cinquantamila a Roma accanto a Emergency

**San Giovanni si tinge di bianco** L'appello:  
«Liberi subito i medici, sono innocenti». I tre  
italiani nelle mani di Karzai → **ALLE PAGINE 12-15**



## Il cantiere Pd Il modello Reggio Emilia: «Partire da qui»

**L'analisi** del sindaco, lo  
sconforto di una dirigente  
siciliana → **ALLE PAGINE 20-21**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

## IL GRANDE BLUFF

Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero  
del genio dell'economia italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Melampo


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# La corda per saltare

Mario Farisano aveva 44 anni. Se avesse fatto politica sarebbe stato un «giovane» di quelli che tutt'al più si cooptano e li si lascia far bella mostra di sé senza poteri né denari in qualche segreteria in attesa che «crescano», campa cavallo. Invece faceva l'addetto ai forni in fonderia ed era vecchio. Vecchio per ricominciare da capo, troppo stanco. Licenziato dalla fabbrica passava il tempo su Facebook, «Noi, 106 licenziati della Remopress». Due parole tra quelli che dello scudo fiscale non gliene frega niente, del legittimo impedimento nemmeno, non è storia loro: due parole per dire ciao, tu come fai con le bollette questo mese, non ho idea, e con la mensa dei bambini, non lo so, e tu? Andate a vedere. Meno male che in Emilia, per ora, ai figli di quelli come Mario la mensa gliela passano comunque. Il karaoke in garage non gli veniva più voglia di usarlo perché a 44 anni portare i figli a scuola tornare a casa e passare tutto il giorno al computer è dura. Se tua moglie ha perso il lavoro come te anche più dura, le gocce contro la depressione non bastano. Così ieri mattina Mario ha portato la figlia piccola all'asilo, è tornato a casa e si è chiuso in garage. Si è impiccato con la corda per saltare della bimba. Chissà cos'ha pensato mentre la teneva in mano. Veniva dalla Basilicata. Doveva essere un'altra vita.

C'è un'Italia divorata dai mostri, nessuno

ha più voglia di guardarla negli occhi ma è lì. Una ragazza si è uccisa per le violenze subite, a Viterbo. Un uomo è stato ammazzato a pistolettate per strada a Torino. I leghisti pronti alla manifestazione contro la bambina musulmana sepolta con la testa rivolta alla Mecca hanno ricevuto ordine di rinviare il volantinaggio. Lasciamo perdere, tanto ormai è morta. Facciamo tesseramento, piuttosto. Come conseguenza del patto di stabilità i comuni, lo raccontiamo nel dettaglio, gestiscono asili in leasing e asfaltano strade a rate. Non c'è un euro in cassa, nemmeno all'Aquila per ricostruire il centro d'opera. Parole tante. Poi davanti ai morti che le smentiscono si voltano le spalle. Rita Borsellino riprende le parole di Claudio Fava sull'attacco a Gomorra: «È un favore alla mafia», Roberto Saviano l'ha spiegato bene. Solo la parola può seminare indignazione, ribellione.

Però poi ieri in piazza a sostenere i medici di Emergency eravamo in tanti. I ragazzi che ci scrivono non mollate migliaia. La passione per la politica, a dispetto dello stato in cui è ridotta, rinasce tra chi ha vent'anni. Sulle questioni concrete, sulle unioni civili e sul diritto alla salute, sul lavoro precario e sulla difesa delle libertà. Ci sono nuovi gruppi di giovani al lavoro, ve ne parleremo presto: progettano cose semplici e mirabili. Anche noi siamo in marcia, questa settimana l'Unità mobile, la redazione itinerante sarà in Emilia: ci avvicineremo insieme al 25 aprile. Il sindaco di Reggio ha scritto un bell'articolo, oggi, per le nostre pagine di «Cantiere per la sinistra»: sono più di cento gli interventi pubblicati e da pubblicare. Quasi tutti dicono: resistere, fare argine, indicare una meta. Perché poi ai figli qualcosa dovremo dire, fra vent'anni. Qualcosa che non sia: avevamo altro da fare. Qualcosa che somigli a non abbiamo smesso di crederci neanche un minuto.

**Oggi nel giornale**
**PAG. 28-29** ■ ITALIA

**Cieli chiusi fino a domani  
In Italia la nube porta la Cig**

**PAG. 16-18** ■ POLITICA

**Bersani: patto repubblicano  
contro il plebiscitarismo**

**PAG. 22** ■ ITALIA

**Fini-Berlusconi, la guerra continua  
L'ex leader di An vuole posti chiave**

**PAG. 32-33** ■ MONDO

**Walesa annuncia: mi candido**
**PAG. 30** ■ ITALIA

**Matrimoni gay, in ballo il Parlamento**
**PAG. 34-35** ■ ECONOMIA

**Si litiga anche per Intesa**
**PAG. 36-37** ■ INTERVISTA A F. G. LEDESMA

**Che nostalgia per Barcellona**
**PAG. 38-39** ■ CULTURE

**Tony Pagoda il divo melodico**

**Molino  
Della Doccia**
*Olio del Nuovo  
Raccolto*


Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

 ☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Par condicio Pedofili e Eva

**Lidia Ravera**

Se un serie crescente di perpetrate violenze sessuali nei confronti dei bambini fosse stata scoperta, a carico di qualsiasi categoria sociale o etnica, chenessò... i barbieri, i taxisti, gli insegnanti o i rumeni o i rom o i senegalesi, sarebbe subito stata organizzata una persecuzione su vasta scala. Se tre - anche soltanto tre - inguaribili anarchici o vecchie femministe o torvi intellettuali miscredenti fossero stati trovati con le mani addosso a un chierichetto di nove anni si sarebbe proposta la galera a vita, la pubblica gogna o magari la pena di morte. Fortuna vuole che a macchiarsi di questo crimine sia stata la categoria in assoluto più protetta di questo mondo (e presumibilmente anche dell'altro): i preti. Per salvare loro la faccia e l'anima, provvidenzialmente, il reato di pedofilia è diventato uno spiacevole effetto collaterale del celibato. È sempre colpa delle donne, vero? A partire da Eva.



## Duemiladieci battute

**Francesca Fornario**

# Finisce in rissa la prefazione dell'ultimo libro di Luttwak



**N**ei cartoni animati giapponesi c'è un personaggio ricorrente: il cattivo che alla fine della puntata ride in faccia ai buoni anche se è stato sconfitto. Da bambina pensavo che fosse un personaggio di fantasia. Poi ho visto Edward Luttwak. Luttwak ha dichiarato che le ong come Emergency allungano le guerre perché, curando i feriti, aiutano i terroristi. Luttwak argomenta la tesi nel suo ultimo saggio «Gli air-bag fanno venire l'alzheimer», un testo così ostile che Urso, Bocchino, Lupi e Santanchè hanno litigato per chi doveva scrivere la prefazione. Emergency salva vite umane, la guerra produce vittime: sono due concetti diametralmente opposti,

ma può capitare di confondersi, a forza di leggere i titoli di testa del Tg1. Secondo un rapporto dell'Onu, il 60 per cento delle vittime civili in Afghanistan non è imputabile all'attività di Emergency ma ai raid aerei delle forze internazionali. Le vittime civili aumentano mentre quelle tra le forze militari diminuiscono: l'Afghanistan è il solo paese dove vige di fatto il servizio di leva obbligatorio per donne e bambini. I civili morti aumentano perché un raid aereo ha lo stesso margine di errore di una divisione a due cifre di Renzo Bossi (l'ultima volta che ci ha provato non solo il risultato era sbagliato ma la cifra conteneva delle lettere). Con l'intervento americano, il conflitto in Afgha-

nistan tra opposte fazioni è precipitato, al punto che per le operazioni militari il governo italiano spende 2 milioni al giorno. La stessa cifra che, secondo gli analisti, servirebbe per sedare le ostilità tra D'Alema e Franceschini. Proprio alla vigilia di una nuova offensiva, tre volontari di Emergency - unici testimoni sul teatro di guerra - sono stati prelevati dai servizi segreti afgani con l'accusa di aver organizzato un attentato. Cinquantamila persone sono scese in piazza con Gino Strada per dire che non credono alla versione dei servizi segreti di Karzai, un premier uscito vittorioso da elezioni talmente farlocche che stavano per vincere Emanuele Filiberto e Pupo. ❖

**CASA EDITRICE BONECHI**

**BEST SELLER IN LIBRERIA**



## Mostruosità d'Italia



### Telecom, domani l'incontro azienda e sindacati

■ Sarà domani un giorno decisivo per capire la sorte di oltre duemila lavoratori della Telecom. A Roma andrà in onda l'incontro tra i sindacati e i vertici dell'azienda dopo che l'amministratore delegato del gruppo Franco Bernabé ha deciso di ester-

nalizzare circa 2200 lavoratori del settore informatico.

Nella recente assemblea sempre Bernabé ha detto che investirà nei prossimi tre anni 7 miliardi di euro nella rete e nell'Information technology t, con un occhio in particolare al miglioramento della qualità dei servizi offerti. Ma anche fatto sapere che taglierà ancora personale.



→ **Cassaintegrato e precario** Mario Farisano lavorava alla fonderia Renopress di Bologna

→ **Lascia la moglie**, disoccupata, e due figlie. Una proposta di assunzione arriva troppo tardi

# Senza lavoro si impicca

## Lo aspettava un colloquio

A un certo punto non ce l'ha fatta più, Mario Farisano. Uno dei 106 cassintegrati della Renopress, fonderia nel Bolognese, si è tolto la vita, lasciando una moglie, anche lei disoccupata, e due figlie. Domani i funerali.

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

«Ci sono momenti in cui il cervello si stacca dal cuore». In uno di quei momenti, Mario Farisano, operaio 44enne in cassa integrazione della Nuova Renopress di Budrio, nel Bolognese, si è tolto la vita. L'ha fatto nel garage della propria casa, una palazzina pietra a vista di tre piani a Marmorta, piccolissima frazione di Molinella, a pochi chilometri dal luogo di lavoro. Si è impiccato con la corda per saltare della più piccola delle sue due figlie, che hanno 6 e 13 anni. E che ora sono senza papà, come Ida è rimasta senza marito. Senza occupazione - Ida lavorava da un artigiano - la donna lo era già da un anno. A trovarlo, è stato il cognato Gerardo, anche lui cassintegrato dell'azienda budriese. Mario, trasferitosi in Emilia-Romagna più di dieci anni fa dalla Basilicata, si è ucciso dopo aver portato la bambina

più piccola all'asilo. Ieri, la famiglia si è chiusa al proprio interno. In un bar vicino incrociamo Michele, uno dei nipoti: ha gli occhi lucidi, e ribadisce che questo è il giorno del silenzio. Mentre il cognato fa capire che, quando sei a casa, entri in una spirale in cui non è facile chiedere e ottenere aiuto. «E, alla fin fine, le bollette le devi pagare comunque».

### TRAGICA BEFFA

Nella tragedia, poi, la beffa: nella mattinata di venerdì, mentre i sanitari constatavano il decesso dell'uomo, un'azienda metalmeccanica

### Tragedia

#### 44 anni. Si è ucciso in garage con la corda per saltare della figlia

avrebbe chiamato a casa Farisano per fissare un colloquio: Mario aveva mandato molti *curricula* in giro, e la sua specializzazione era alta. Ma il telefono ha squillato troppo tardi. Cosa può aver spinto ad un gesto così estremo? I compagni di lavoro di Mario sono convinti che la situazione della Renopress abbia avuto un ruolo, forse decisivo. L'aria che si respirava in azienda era pesante. E

non da ieri: dopo un anno di cassa integrazione, la fonderia aveva ritirato i 106 licenziamenti, ottenendo - grazie alla mediazione della Regione - un altro anno di cassa integrazione straordinaria. Pesante, ma non senza speranza: i 365 giorni potevano essere utilizzati per cercare un nuovo acquirente. Finora Mario, uno dei pochissimi «fornai» (nel senso di addetti ai forni) era riuscito a lavorare una settimana al mese, portando il suo stipendio da 600 a 900 euro. Il 15 marzo, però, la produzione si era fermata. In attesa dell'arrivo dell'assegno di cassa, neanche un euro era stato versato sul suo conto. Lì, ipotizza Donatella Colombelli, sua collega alla Nuova Renopress, forse qualcosa si è rotto. «A quanto so, da allora non usciva più molto di casa. Lunedì, quando il delegato Fiom ci ha spiegato che era stato fissato l'incontro con le banche per l'anticipo della cassa integrazione - racconta Donatella -, io ho guardato Mario e gli ho detto: dai, possiamo dire di avere un piccolo aiuto. Ma lui mi fa, laconico: "Proviamo a vederla così". Non sembrava molto convinto». Eppure, Mario era uno dei più attivi nella lotta per salvare la fonderia: «Interveniva spesso in assemblea - ricorda il sindaco di Budrio, Carlo Castelli - e, se c'era un collega abbacchiato, era il primo a fare una battuta per tirarlo su. Quando mi hanno detto cos'era successo, ho risposto: "Siete sicuri sia proprio quel Mario lì?"». Su Facebook, oltre ai due profili personali - uno dei quali conta 441 amici -, Mario interveniva sovente. E contribuiva alla pagina dei «Noi, 106 licenziati della Nuova Renopress». Il suo hobby, che gli consentiva di tirare su un piccolo extra, era la musica. Mario cantava col karaoke. Tanto che nel garage, luogo scelto per farla finita, c'è ancora la consolle per le basi. «Aveva sempre un sorriso per tutti - chiosa Donatella -. Io non so cosa scatti nella mente di una persona, ma può essere che a un certo punto uno non ce la faccia più. E il cervello si stacchi dal cuore». ♦

### I precedenti

#### Ad Asti si dà fuoco perché rimasto senza occupazione

■ Il 3 marzo a Mombercelli d'Asti, un uomo di 62 anni dopo avere cosperso la sua auto di benzina si è dato fuoco. Nella lettera, il suicida spiega alle autorità il motivo del suo gesto. «Sono da tempo disoccupato e, non posso provvedere alla famiglia». Il fatto è avvenuto in località Variala su una stradina che porta nei boschi astigiani.

#### Dopo 23 anni di precarietà si uccide per la vergogna

■ L'offerta di un lavoro regolare, non più al nero, Giovanni Vano l'aveva avuta finalmente il 27 dicembre, dopo 23 anni di precarietà senza garanzie: un contratto regolare per 150 euro a settimana, ma senza assegni di famiglia, e senza straordinari. A 56 anni Vano si è ucciso per la vergogna il 5 febbraio scorso.

#### A Bergamo suicida dopo tre mesi senza stipendio

■ Sergio Marra, operaio di 35 anni si è ucciso a febbraio a Brembate (in provincia di Bergamo), dandosi fuoco dopo aver perso il lavoro. Era rimasto per tre mesi senza stipendio, per la ditta Elgicolor Plast srl di Ciserano (Bergamo) per cui lavorava. Oltre duecento persone al suo suo funerale.

#### Ha paura di perdere il posto e si toglie la vita

■ La paura di perdere il lavoro alla Chloride di Castel Guelfo di Bologna dove era assunto a tempo indeterminato come collaudatore, gli è sembrata un peso enorme da sopportare. Per questo lo scorso luglio L.D. si è ucciso dopo aver lasciato due fogli scritti alla moglie.

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Un gruppo di operai della Vynils all'interno dell'ex carcere dell'Asinara

## Chi resiste. All'Asinara reality sempre in onda

Cinquantatreesimo giorno da reclusi per gli operai della Vynils  
Il 24 aprile si apriranno le buste del bando internazionale  
Oggi la visita di Camusso (Cgil): «Non si spengano i riflettori»

### In lotta

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
g.vespo@gmail.com

L'Isola dei cassintegrati è al cinquantatreesimo giorno. L'isolamento del ciclo del cloro va avanti da almeno due anni. I protagonisti sono sempre gli stessi: gli operai della Vynils, l'Eni e il governo. I primi si sono autoreclusi all'Asinara, i secondi stanno progressiva-

mente abbandonando la chimica, i terzi «provano a mettere delle pezze ma non rilanciano il settore».

Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, oggi sarà all'Asinara, «perché è importante stare con i lavoratori in lotta, perché non si spengano i riflettori su questa vicenda». Il 24 aprile si apriranno le buste del bando internazionale per l'affidamento degli impianti di Vynils Italia: Porto Torres, Marghera e Ravenna, andranno al miglior offerente, a patto che ce ne sia uno. L'azienda è fondamentale per l'industria chimica di base, non solo per i 470 dipendenti -

su 130mila occupati nel settore chimico - soprattutto perché rappresenta il primo anello di una catena che lega la produzione delle auto a quella dell'abbigliamento o dei farmaci.

**Due anni fa Vynils** era in mano agli inglesi della Ineos. Ora è gestita dai commissari. Partito l'azionista britannico, c'aveva provato l'imprenditore veneto Fiorenzo Sartor a rimettere in moto la macchina. Berlusconi lo salutò come il cavaliere bianco della chimica, in 24 mesi doveva rilanciare il ciclo del cloro. Sartor mollò tutto dopo due mesi, in polemica con il Cane a sei zampe, il principale fornitore. Così il sindacato è tornato a richiedere quello che predica da anni: chiarire se la chimica resta fondamentale per il Paese e rilanciarla. Progetto difficile senza l'Eni, di cui il governo è principale azionista attraverso il ministero dell'Economia e la Cassa depositi e prestiti. Ma se da un lato ne incassa i lauti dividendi, dall'altro sembra che l'esecutivo non riesca ad incidere sulle scelte dell'Ente, accusato dai sindacati di volersi disimpegnare dalla chi-

mica. Una storia che si ripete da anni. «Oggi chiediamo prima di tutto due cose - dice Camusso: Far ripartire la produzione, che può riprendere anche con i commissari, e dare il via al confronto tra tutti i soggetti coinvolti: sindacati, governo, Eni e chi presenterà una manifestazione d'interesse. Se invece il bando dovesse andare deserto - precisa la sindacalista - allora sia l'Eni a far ripartire il ciclo del cloro». Il Cane a sei zampe «ne avrebbe le risorse», aggiunge la segretaria Cgil, anche se poi rileva: «Ormai punta prevalentemente sul petrolifero, pensando alla redditività a breve, e il governo forse condivide questa scelta». Restano i lavoratori, protagonisti di una delle lotte più spettacolari tra le tante di questi anni. Sull'isola, esiliati. Come se fossero in un reality, tengono diari, sono su Facebook (90mila sostenitori) ma solo ogni tanto conquistano le telecamere. Creando una piccola interferenza al messaggio del governo, che, chiude Camusso, «in nome della fiducia tende a nascondere la realtà». ♦

Razzismo  
padano

## Cittadella, il sindaco Bitonci scrive ad uno straniero: via

Il sindaco di Cittadella (Padova) ha inviato una lettera aperta ad un immigrato algerino «affinchè lasci la città». Massimo Bitonci, anche deputato della Lega afferma: «Siamo stufi di gente che continua a vivere nel nostro Paese usufruendo di tutti i

servizi sanitari e sociali propri di uno Stato civile e libero, infischiosene bellamente del rispetto delle leggi in vigore». La vicenda ha per protagonista Mourad Bentrach, un algerino che si rifiuta di ottemperare all'ordinanza di sfratto pendente a suo carico e vuole un alloggio popolare, pur risultando lavoratore dipendente con uno stipendio fisso di 1.400 euro al mese.

## In una settimana rimpatriati cinquanta stranieri

Nel corso di questa settimana sono stati rimpatriati, con diversi voli aerei, 50 extracomunitari clandestini, soprattutto marocchini, tunisini ed egiziani, rintracciati sul territorio nazionale. L'aggiornamento è stato reso noto dal Viminale.



Paderno la tomba della piccola musulmana

# La tomba della piccola musulmana La Lega si vergogna e fa dietrofront

«Non diventeremo un ricettacolo di salme musulmane» - aveva annunciato il capogruppo Dordolo. Ma arriva il senatore e ferma il volantinaggio: non ci prestiamo alle speculazioni, diranno male di noi

## Il reportage

TONI JOP

INVIATO A UDINE

**V**olantino? Quale volantino?». Miracolo a Udine: la Lega si vergogna dei suoi ultimi passi e li infila sotto il tappeto. Doveva essere il giorno dello svelamento, della denuncia contro l'amministrazione comunale di centrosinistra del capoluogo friulano. L'occasione era scabrosa: pochi giorni fa è stata sepolta una neonata, figlia di genitori musulmani, in un fazzoletto di terra del cimitero periferico

di Paderno, satellite urbano della città. Prima frattura nella ritualità cristiana, da queste parti. Un voto di ampia maggioranza (giunta di centrosinistra ampio, senza Udc, e Lega modesta in comune) ha stabilito che una zona di quel cimitero frazionale abbia le fosse orientate in un certo modo, verso la Mecca, così se qualcuno ne fa richiesta ecco che ha la possibilità di deporre il corpo del proprio caro in accordo con ciò che prescrive la sua religione. Ma nessun cristiano si è mai chiesto se la sua tomba fosse o no orientata verso la Mecca.

E chissà quante sono le lapidi nel nostro paese involontariamente rivolte verso la città santa dei musulmani.

**Infatti, precisa il sindaco,** Furio

Honsell, quella non doveva essere una zona riservata per nessuno, chiunque poteva, può chiedere di essere sepolto lì. Invece, fuoco e fiamme leghiste. Il capogruppo in consiglio Luca Dordolo s'è dato da fare con l'accetta: «vogliamo forse che il nostro cimitero si trasformi in un ricettacolo di salme musulmane venute da ogni dove? "Ricettacolo di salme" è testuale, terribile e insieme denso di una sua notevole comicità. Quindi: «sabato suoneremo le nostre trombe, volantiniamo per denunciare, forti dell'appoggio che ci viene dalle 1700 firme di persone, su settemila complessive, del nostro quartiere». Bene: se la Lega "dice e fa", andiamo a vedere. Ieri mattina, sabato, mercato di Paderno, banchetti, profumo di formag-

gi e di insaccati; in fondo, gazebo della Lega, tesseramento. Ecco, vorrei un volantino sulla storia della bimba musulmana sepolta qui...«Non c'è volantino, solo tesseramento» - rispondono. Scusate, ma che è successo? L'aveva detto Dordolo che avreste volantinato sulla questione...«Sa chi è Dordolo? È quello là» - ah grazie. Allora, Dordolo? «Era tutto pronto, l'avevo scritto io, l'ho anche mandato in giro, niente di speciale, si spiegava cos'era successo attorno a questa vicenda, ma purtroppo...» .Dordolo, non mi dica, la sua Lega l'ha insabbiata? «Non so, fatto sta che è sparito il volantino, chiedi a quello là, il senatore Pittoni». Senatore si mettono a tacere le voci scomode? «Rispetto per il momento, è morta una bimba, non



Musulmani in Italia

### Nel 2009 sono 40.000 i nuovi cittadini italiani

■ Sono 40mila i nuovi italiani nel 2009: in 22.962 hanno ottenuto la cittadinanza per residenza, 17.122 per matrimonio. I dati - riportati sul secondo numero della rivista «Libertà civili» del del ministero dell'Interno - indicano un netto calo sul 2008.



Rosy Bindi

### Bindi: il Pd più protagonista su bioetica e immigrazione

■ Su temi come l'immigrazione e la biotecnologia il Pd dovrebbe essere più protagonista. Lo sostiene Rosy Bindi, presidente del partito. «Il Pd deve essere in prima linea nel dettare l'agenda politica del Paese dalle riforme economiche e sociali»

è proprio il caso di offrire il fianco alla speculazione di chi potrebbe sostenere che siamo senza cuore, ne parleremo più avanti». I volontari offrono altri volantini alla gente con la spesa, programmi di governo, pochi accettano, le donne in particolare rifiutano: no grazie non voglio neppure leggere quella roba lì. Ma il tesseramento va avanti. In mattinata, hanno aderito al bossismo mortuario di Udine nell'ordine: il marito di una signora moldava, un pensionato e un cassintegrato. Senza cuore? E che immagine volete avere se togliete il pane di bocca ai bimbi delle scuole, se li lasciate a terra senza trasporti quando i genitori non pagano le rette, se fate casino quando viene sepolta una bimba musulmana, una bimba una? E lei, Dordolo parla di «ricettacolo di salme», ma cosa pretende? «Effettivamente, ricettacolo è una parola sbagliata» e dai e dai, «e poi penso che chi ha tolto il pane di bocca a dei bimbi, fermo restando che i furbi si devono mettere

# La rabbia delle ragazze con il velo: lascino in pace i nostri morti

Giovani fedeli dell'Islam al congresso Arci: noi laviamo i nostri cari e li avvolgiamo con un telo bianco, devono rispettare le nostre tradizioni e non darci lezioni

## Le testimonianze

**MARIAGRAZIA GERINA**  
INVIATA A CHIANCIANO

**N**on si lasciano in pace nemmeno i morti» - dice Hadil, pensando a quel corpicino di bambina musulmana sepolta nel cimitero di Paderno (Udine) contro cui si è rivolta l'ultima crociata della Lega. Anche Hadil è musulmana. Il suo velo spicca, ma non è l'unico, nella platea Arci, riunita a Chianciano tra «indignazione» e «resistenza». «Facevo la terza media quando l'ho messo, qualche curiosità tra i compagni, non di più, li avevo preparati». Adesso forse è peggio: «Non ho capito se mi è stato d'impedimento nei colloqui di lavoro, al telefono sentono la mia voce e non pensano di trovarsi davanti una con il velo». Hadil Tarakji è nata in Italia, 31 anni fa, da genitori siriani («mi sento italiana, ma non so mai come dirlo»). Suo padre è l'imam di Macerata. La sepoltura - spiega - è molto semplice: «Il corpo viene lavato e avvolto in un telo bianco, sepolto nella terra (ma qui nella cassa). Niente croci, niente foto. Una preghiera e basta. Non capisco questa paura». Anche a Macerata, che pure non è il Nord Est. «Abbiamo una moschea piccolissima, qualcuno si è lamentato perché arriviamo fino in strada, ma se cerchiamo un locale più grande, si ritraggono quando sentono che è per la moschea». E il cimitero? «Abbiamo chiesto uno spazio, ad

Ancona c'è, ce lo hanno promesso, speriamo si faccia. La comunità cresce, molti si fanno seppellire nei paesi di origine, ma il cimitero è una esigenza concreta.»

**Il simbolo più visibile** della paura dell'altro però - spiega - sono le donne. «Gli uomini vanno a lavorare, i figli vanno a scuola, loro spesso diventano estranee persino per i figli». Molte parlano poco anche l'italiano: «Quando le sento mi viene un

## IL CASO

### Cure per gli stranieri Il governo impugna la legge della Campania

■ Il Governo ha impugnato la legge regionale campana sull'immigrazione, contestando il punto in cui alcuni servizi socio-assistenziali e sanitari di base vengono garantiti anche agli stranieri privi di permesso di soggiorno. Il governatore uscente Antonio Bassolino, sul suo blog, critica la decisione del Consiglio dei ministri e si augura che anche in questo caso, come avvenuto per la legge elettorale regionale, la Corte Costituzionale respinga le tesi dell'esecutivo nazionale. L'estensione dei servizi a chi è privo di permesso di soggiorno è - dice Bassolino - «un passaggio fondamentale della nostra legge, perché fa riferimento alla salvaguardia universale della dignità personale, in linea con quanto è scritto nel nostro Statuto regionale». Anche la nuova legge elettorale regionale era stata impugnata dal Governo

dispiacere enorme», dice Hadil. «Senso di responsabilità della seconda generazione», lo chiama.

**Il «morso del più»**, dice don Ciotti. L'ha spinto ad avvicinarsi all'Arci di Macerata, dove si organizzano corsi di lingua con il baby-sitting per le donne che hanno bambini. «In questo momento noi seconda generazione possiamo essere un ponte».

Anche Chiara porta il velo. E l'abito lungo, sotto lo sploverino jeans. «Ogni tanto qualcuno mi grida tornatene a casa». Veramente, risponde lei, «a casa ci sono già». E' nata a Milano 36 anni fa, Chiara Chierici, anzi Hafsa, «come la don-

### I musulmani di Ancona Ci hanno promesso un luogo di sepoltura per i nostri defunti

na a cui Maometto consegnò il Corano per trascriverlo». E' il suo nome da quando si è convertita. «Un mio percorso», spiega. «C'entra anche il femminismo, non stupirti, c'è una corrente che interpreta il Corano in chiave di genere».

**La sua vita, ora**, è tutta nella trincea di Milano. «Città difficile, a volte mi guardano come una terrorista». Il suo antidoto: italiano per gli immigrati - specie per i senza permesso - e cibo etnico per gli italiani. «Ci siamo inseriti in un circolo Arci tradizionale, qualcuno vota anche Lega. Però ha funzionato». Bisogna lavorare sui due fronti, spiega, per risalire da Paderno. La cui lezione è terribile nella sua semplicità: «Nemmeno nella morte hai più dignità». E' la stessa dei respingimenti, dei barconi che affondano. «Il peso di tutti quei morti che non hanno valore significa che siamo arrivati a toccare il fondo», dice Chiara/Hafsa mentre dal palco Abdul Aziz Mohammed, rifugiato, attacca la sua Odissea, dall'Eritrea, passando per il deserto, la prigione e il mare, all'Italia. Paese in cui «non esistono più diritti per i rifugiati politici». ❖

### Boia chi molla

All'osteria c'è chi non si pente: via quelle tombe

in regola, ecco penso che chi lo ha fatto sia un gretto».

**Molto bene**, vediamo invece che accade nel «popolo» della Lega, quello che non sarebbe gretto ma firma contro il ricettacolo di salme. Hosteria simpatica e accogliente a pochi passi dal mercato di Paderno e dal discusso cimitero orientato in modo sospetto. «In questo sto con la Lega» - spiega gioviale il paron di casa, «cosa fa? Sta guardando il grembiule?» Effettivamente sto guardando il grembiule: c'è un fascio littorio e sotto l'interessante scritta «boia chi molla». «Sono nero, si vede, no? Ma sono buono, pasta buona». Meno male che la pasta è buona. Il sindaco, fisico, ex rettore universitario, famoso ospite di Fazio in tv è ottimista: «Se hanno nascosto il volantino è già un buon risultato. Vede vincono con la truffa, con l'inganno ma ne sono certo: molto presto tutto sarà chiaro, la gente li abbandonerà in tutto il paese». Speriamo non dopo una guerra. ❖

Comuni  
al collassoLa Fiom riconta i voti  
53 in meno a Durante

«Per evitare letture politiche scorrette sull'esito del voto espresso nel Congresso Fiom-Cgil su due documenti politici alternativi, preciso che è stata depositata alla Presidenza del Congresso nel corso della serata di venerdì, prima delle elezioni

del Segretario Generale, la segnalazione in forma scritta di un'erronea attribuzione dei voti ai documenti» scrive la Fiom in un comunicato. «Questo scrutatore ha segnalato che, nel suo seggio, tutti i voti delle schede sono state erroneamente attribuiti ad un solo documento. Questo ha determinato lo spostamento di 53 voti dal Documento Rinaldini a quello di Durante».

Alla Kme di Lucca scade  
la cassa integrazione

Sindacati e proprietà della Kme (ex Europametalli) di Fornaci di Barga (Lucca) si incontrano domani a Firenze per fare il punto sul futuro del gruppo. Scade l'accordo sulla cigs, che interessa circa 700 lavoratori, siglato un anno fa.

# Asili in leasing e strade a rate Più che sindaci dei broker

Per sopravvivere al Patto di stabilità interno molti primi cittadini costretti ad acrobazie di bilancio  
Il caso dei comuni virtuosi di Pianoro, Sala Bolognese e Casalecchio. E si parla di federalismo fiscale...

## Il caso

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA

**N**on più auto aziendali: oggi è l'asilo che si «compra» in leasing, la manutenzione delle strade è a rate, le forniture si pagano dopo un anno, le opere pubbliche le realizza una società patrimoniale esterna. Suona così il «dizionario» dei Comuni ai tempi del Patto di stabilità. Costretti a inventare ogni giorno nuovi modi di rientrare nei vincoli imposti dal governo, i sindaci sono sempre più acrobati del bilancio. Abilità che però dal prossimo anno non basteranno più. Nemmeno per i più virtuosi.

E il caso dei comuni del circondario bolognese, fino a oggi sinonimo di qualità dei servizi. A Pianoro, 17.550 abitanti, il primo addio è stato quello alla manutenzione: di strade, edifici pubblici, impianti sportivi. Quest'ultima è stata recuperata in corner affidandola alle associazioni che li gestiscono, il che però significa che magari le società sportive ritoccheranno all'insù le tariffe per gli utenti. Non che il Comune avesse molta scelta, con 2 milioni congelati in cassa dal Patto. «In base alle ultime disposizioni di marzo - racconta il direttore generale Luca Lenzi - la nostra capacità di spesa sul 2010 passa dai 3 milioni previsti a 1,5 milioni. E dire che avevamo messo in bilancio aliena-



Nell'Italia di Tremonti l'asilo si costruisce grazie al leasing

CGIL SCUOLA

## Ancora Pantaleo

Domenico Pantaleo è stato confermato segretario generale della Flic-Cgil il sindacato che rappresenta i lavoratori di scuola.

zioni di beni per 2,5 milioni: tutto inutile, non potremo reinvestirli». Il municipio ha deciso di salvare il salvabile, cioè la manutenzione di sette scuole. Anche quest'ultima frontiera però sta per essere superata, «dal prossimo anno avremo un drammatico problema anche sui servizi. Così stiamo pensando di chiudere la scuola materna di una nostra frazione, Botteghino di Zocca». Un colpo, nel quinto comune della provincia per

tasso di natalità. «Un'umiliazione», riassume Lenzi, «la nostra autonomia fiscale tra il 2007 e il 2009 è crollata dal 92 al 53%. Dov'è il federalismo fiscale di cui parla la Lega?».

**Stessa domanda** a Sala Bolognese, 8.200 anime. «Mica chiedo di spendere i soldi degli altri, ma quelli dei miei cittadini - quasi grida il sindaco Valerio Toselli - sul 2010 se rispetto i vincoli del Patto ho una capa-

Foto Ansa



## Fiat di Pomigliano, l'appello del vescovo di Nola

La Regione Campania deve continuare ad assicurare ai lavoratori precari della Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli), un reddito provvisorio, e la Fiat non deve dimenticare «questi fratelli nella trattativa del 21 aprile». È l'appello del vescovo di No-

la, monsignor Beniamino Depalma, insieme alla comunità diocesana, rivolto al presidente della Regione Campania, ai dirigenti della Fiat, ai sindacati ed alle istituzioni locali, affinché «sia assicurato un futuro di sicurezza e di speranza a tutte le famiglie». In una lettera il vescovo lancia l'ennesimo appello a sostegno degli 88 lavoratori precari con contratto scaduto.



Operai della Fiat di Pomigliano

## Cantieri navali di Pisa in crisi. Cig per 68

Cassa integrazione straordinaria, da domani, per i 68 dipendenti dei cantieri navali di Pisa che fanno capo al gruppo Baglietto. Lo annuncia la Cgil esprimendo «preoccupazione per il futuro dei lavoratori e di quelli dell'indotto, circa 150».

città di spesa di 450 mila euro, con questi soldi non ci fai niente. E questo mentre ho 3 milioni fermi, di cui 900 mila euro di fatture già emesse: è un dramma per le imprese del territorio che ci hanno fornito materiali o servizi». Non lo consola aver portato a casa l'indispensabile, ovvero la manutenzione ordinaria delle strade e la costruzione di un nuovo nido, per cui il Comune ha fatto ricorso a un leasing «così gli interessi si spalmano nel tempo». Non lo consola perché «gli interessi costano. E tutti i lavori di manutenzione straordinaria annullati oggi ci costeranno il doppio domani»: usura e deterioramento non si fermano davanti alle percentuali di miglioramento del saldo dettate dal Patto. Non se la passa meglio Casalecchio, quasi 36 mila residenti alle porte di Bologna. «Come altri abbiamo costituito una società patrimoniale per realizzare una parte dei nostri investimenti», racconta il primo cittadino Simone Gamberini, coordinatore pro-

### Coperta corta

«Costretti a chiudere scuole e ad aumentare le tariffe per i servizi»

vinciale Anci: l'ampliamento di una scuola elementare per 1,6 milioni, la costruzione di una materna. Così li ha sottratti in parte ai tetti del Patto «ma si tratta di palliativi». Se gli altri piangono per i mancati investimenti, Casalecchio soffre sull'altro fronte su cui batte il Patto, quello della spesa corrente. E allora ecco «la dilazione dei pagamenti, per i grossi fornitori siamo anche sopra i 300 giorni, sui servizi non possiamo andare oltre i due-tre mesi, ci sono stipendi in ballo».

Tutti equilibrismi inutili: «Nel 2011 - avverte Gamberini - il 90% dei 60 comuni del Bolognese non riuscirà più a rispettare il Patto, i nuovi obiettivi fissati sono troppo alti». L'altra certezza è che i Comuni «hanno sempre meno risorse mentre affrontano sempre più spese sociali. A Budrio - racconta il sindaco Carlo Castelli - con la crisi sono raddoppiate le persone che si rivolgono al nostro sportello sociale. E dobbiamo sostenere i cassintegrati: 900 su 18 mila residenti». ♦

# Il calvario di 15 malati di Parkinson: «Niente soldi per le batterie»

Il loro peacemaker cerebrale si sta lentamente spegnendo perché il sistema sanitario non può ricomprare le ricariche «Troppo costose» e le Asl non le inseriscono a bilancio

## Il fatto

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

La loro storia assomiglia tanto a quella del romanzo di Oliver Sacks, «Risvegli». Alcuni anni fa, per sottrarsi agli effetti devastanti del morbo di Parkinson, hanno accettato di sottoporsi a un intervento molto delicato: otto ore, per farsi inserire, da svegli, nel cervello una specie di pacemaker cerebrale, un elettrodo collegato a una batteria inserita sotto la pelle, all'altezza della clavicola, che sostituisce gli stimoli alterati dalla malattia. Deep Brain Stimulation, si chiama. Solo che siamo in Italia e in questo caso i pazienti così prodigiosamente «risvegliati» si stanno progressivamente spegnendo perché il Sistema sanitario nazionale non ha i soldi per cambiare loro le batterie (costano 10mila euro) grazie a cui fino ad alcuni mesi fa si muovevano, respiravano, parlavano, vivevano. Non più: «Sono 53 giorni che non esco di casa, e chi si fida? Non ho più forza nelle gambe, non controllo più il tremore, mi sento calare la voce mentre parlo, anche le palpebre si abbassano da sole: avevo ritrovato una vita quasi normale, nei limiti della mia malattia, adesso è peggio di prima», racconta Franco Di Paola, 70 anni. Uno dei quindici pazienti, costretti a sopravvivere con le batterie scariche.

Un assurdo calvario iniziato a dicembre quando le batterie, che gli erano state impiantate cinque anni fa presso il Cto di Roma hanno co-

minciato a dare i primi segni di cedimento. Per chiederne la sostituzione però bisogna aspettare che siano arrivate al capolinea. La conferma che quelle di Franco lo erano è arrivata il 2 febbraio, alla successiva visita di controllo. «A quel punto la dottoressa Livia Brusa che ha in cura mio marito ha scritto al Cto perché provvedessero», racconta la signora Maria Di Paola: «Con la sua lettera siamo andati dal professor Mazzone, che aveva operato mio marito, ma lui ci ha spiegato che al Cto le batterie nuove non ce le avevano e mi ha scritto una lettera da consegnare alla Asl RmC». Terza tappa: «Siamo andati

## MORTI BIANCHE

### Catania, operaio muore folgorato Il compagno ferito

Un operaio di 26 anni di un'impresa edile è morto ed un altro, di 31, è rimasto ferito a Vizzini (Ct), a causa dell'urto con i cavi dell'alta tensione del braccio meccanico semovente di un'autopompa che stavano manovrando per gettare una colata di cemento. È accaduto ieri, in contrada Falso Carrotto. Non sono stati resi noti i nomi dei due operai coinvolti. L'operaio, sposato, con una figlia, è morto sul colpo folgorato. Sono intervenuti i Carabinieri dopo che i colleghi di lavoro hanno chiamato il 118. Il ferito è stato trasportato nell'ospedale di Militello Val di Catania, dove è stato giudicato guaribile in cinque giorni. Sull'incidente la Procura di Catania ha aperto una inchiesta, disponendo l'autopsia.

alla Asl, a via dell'Arte, e ci hanno risposto che nel bilancio quella spesa non era prevista e che loro non avevano i soldi per comprare batterie nuove». «Abbiamo aspettato», dice Maria. Intanto però suo marito è peggiorato. Qualche giorno fa, perciò, suo figlio ha deciso di denunciare quanto stava accadendo ai carabinieri e anche allo Sportello per i diritti del malato. «Per noi si tratta di omissione di soccorso».

«Il Parkinson è una malattia neurologica degenerativa, il tremore è solo un aspetto, il punto è che la muscolatura si irrigidisce progressivamente e si blocca il cammino, la deglutizione, la respirazione, l'intervento a cui Franco si è sottoposto è un'alternativa (a volte parziale) alla cura farmacologica, con la Levodopa, che ha effetti collaterali pesanti. Ma se le batterie si scaricano i pazienti stanno peggio di prima», spiegano all'associazione di

### La testimonianza

«Io le pile le ho ottenute grazie a contatti politici»

cui Franco è socio, Azione Parkinson, presieduta da Claudio Passalacqua: «A noi risulta che nelle condizioni di Franco siano quindici persone, tutte in lista d'attesa al Cto - ci spiega - il punto è che il chirurgo inoltra le richieste ma la Asl non dà seguito perché questa spesa non è inserita in bilancio».

Non è la prima volta che accade. A Maria Focolari, 52 anni è accaduto due anni fa. Prima delle elezioni del 2008. «Era il 18 gennaio quando ho fatto domanda, sono andata tutti i giorni alla Asl, mancava sempre una firma, ci ho messo quattro mesi a venirme a capo e intanto la malattia peggiorava, sono stata costretta a prendere di nuovo i farmaci, avevo allucinazioni sonore e visive, è stato un inferno e anche quando finalmente mi hanno sostituito le batterie non sono mai più tornata come prima». «Come ho fatto? Come si fanno le cose qui in Italia, smuovendo le conoscenze politiche». ♦

**SAVERIO LODATO**PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

**C**i sono malattie tropicali dalle quali non si guarisce mai definitivamente, ma che vanno tenute sotto cura e osservazione, se con esse si vuole tranquillamente convivere. Questa malattia tropicale, se così si può dire, per Silvio Berlusconi è rappresentata dalla lotta alla mafia, e da tutto quello che le ruota attorno.

E così, a ondate ricorrenti, Silvio Berlusconi si ricorda che con la

**Via D'Amelio**

**Nel 1994 non accolsi il premier in casa mia  
Gli dissi al citofono:  
«Lei può fare tutto  
contro la mafia»**

mafia deve scendere a patti, come diceva quel Pietro Lunardi, ministro di un suo dei suoi tanti governi, che ammise papale papale: «Con la mafia bisogna convivere». A periodi lo assale la preoccupazione che i suoi personalissimi «eroi», i mafiosi, possano assestare un brutto colpo di coda, magari perché non soddisfatti da quelle promesse elettorali che, come è risaputo, non si negano a nessuno. Non si spiega altrimenti che il premier non perda occasione di tirar fuori l'artiglio, sollevando tempeste mediatiche per mettersi al riparo dalla critica che non sa, non vuole, non riesce a governare.

Mai che abbia detto «se trovo quei delinquenti mafiosi che hanno ucciso centinaia di poliziotti, carabinieri e magistrati li strozzo con le mie mani». Ci mancherebbe. Lui vuole strozzare con le sue mani autori di romanzi e fiction tv, scrittori e registi, gente per bene, insomma. Rita Borsellino, oggi europarlamentare, in anni assai lontani, forse qualcuno lo ricorderà, non fece entrare Berlusconi a casa sua, per la semplicissima ragione che, in lui, già si manifestano i primi segni della malattia tropicale. E con eccellente occhio diagnostico, vide molto lontano.

**Rita, gli anni passano, ma il nostro premier non guarisce.**

«Il nostro premier non guarisce perché ci sono malattie croniche e che restano sempre latenti. Le sue, purtroppo, non sono frasi occasionali, ma l'espressione di una convinzione profonda e che viene da lontano. È proprio così: soffre di una malattia cronica. Hai ricorda-



Rita Borsellino

**Intervista a Rita Borsellino**

# L'attacco a Gomorra è un favore alla mafia

**Berlusconi** deve recidere le complicità istituzionali, politiche ed economiche con la criminalità. Cosa Nostra non si nasconde sotto il tappeto come la polvere

to quando, nel 1994, in occasione del suo primo governo, io non volli avere il piacere di incontrarlo, nella mia casa di via d'Amelio. Non so se la mia decisione fu profetica. So di certo che la sua richiesta di vedermi, giunta all'improvviso, senza nessun rispetto di un minimo di privacy-passò con la sua scorta, scese e citofonò - mi lasciò sconcertata e infastidita»

**Rita, ma che voleva?**

«Me lo disse per citofono: «signora, cosa possiamo fare contro la mafia?». E io: «tutto, perché siete al governo»».

**E lui?**

«Grazie, signora. La richiamerò da Roma». Ma non mi ha mai richiamato». **Secondo te, come mai Berlusconi sente il bisogno, ancora oggi, di pronunciare parole tanto sconnesse su una questione che sta a cuore alla maggioranza degli italiani, tantissimi dei quali, per altro, lo votano?**

«Cominciamo col dire che la mafia non si può nascondere sotto il tappeto come la polvere. Non è parlando di mafia che si denigra il Paese. Fiction come «La Piovra», romanzi come «Gomorra», non fanno altro che denunciare una realtà dramma-

ticamente esistente. E' l'esistenza, la persistenza, la visibilità in tutto il mondo della mafia di casa nostra il vero bubbone da estirpare. Il silenzio è uno strumento che la mafia gradisce. Prova ne sia che per oltre un secolo i mafiosi hanno fatto dell'omertà un totem intangibile. Intitolare l'aeroporto di Palermo a Falcone e Borsellino non è, come ha detto Gianfranco Micciché, una scelta che allontana i turisti, bensì il riconoscimento di un percorso di liberazione dalla mafia portato avanti spesso da uomini soli e isolati.

Vale l'identico discorso per Pio La

**IN SCENA**

**Palermo, i detenuti recitano la vita di Pio La Torre**

— La vita di Pio La Torre, dalla battaglia per la terra all'uccisione, il 30 aprile 1982, per mano mafiosa, è stata messa ieri in scena da dodici detenuti presso il teatro della Casa circondariale Pagliarelli di Palermo. L'atto unico «Pio La Torre, orgoglio di Sicilia», scritto da Vincenzo Consolo per il Centro Studi Pio La Torre, è stato recitato, sotto la regia di Gabriello Montemagno, alla presenza dell'autore e davanti ad una folta platea di autorità e magistrati e agli studenti di dodici istituti superiori palermitani che prendono parte al Progetto Educativo Antimafia del Centro La Torre. «Con questa rappresentazione - dice Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre - abbiamo potuto esercitare in modo nuovo la storica funzione politica del Centro come mediatore culturale antimafioso. Per questo rendo merito alle detenute e ai detenuti i quali, dopo aver percorso i tortuosi sentieri dell'illegalità, con la recita dell'atto unico riescono a far pervenire all'opinione pubblica e alle nuove generazioni un chiaro messaggio di legalità».

Torre e Peppino Impastato i cui nomi si pretenderebbe di cancellare da un aeroporto e da una piazza. Mi sembra che la società mostri più maturità nell'affrontare il problema di quanto non abbiano mostrato di saper fare certe istituzioni».

**Rita, sei proprio su un altro pianeta. Berlusconi e il suo governo, sono convinti di stare conducendo una guerra epocale contro Cosa Nostra.**

«Mi sembra un miracolo che le forze dell'ordine e la magistratura riescano ancora a ottenere risultati così importanti nonostante i continui tagli economici e di organico e la delegittimazione, di cui il nostro premier gratifica, un giorno sì e l'altro pure, i magistrati stessi. E poi, un'altra riflessione: se analogo risultato fosse ottenuto per quanto riguarda i mafiosi che fanno politica, o i politici che sono mafiosi, la musica sarebbe tutt'altra».

**In che senso?**

«Solo quando il governo deciderà di tagliare i rami delle complicità istituzionali, politiche, economiche, potremo dire che la sconfitta di Cosa Nostra sarà a portata di mano. Sin quando ciò non accadrà, e il nostro premier non saprà resistere alla tentazione di aprire bocca su una materia che, evidentemente, non gli è congeniale, ci ritroveremo sempre al punto di partenza». ♦

# Roberto Saviano lascia Mondadori? «Una scelta naturale»

L'editoria italiana in fibrillazione dopo il possibile addio dello scrittore al suo editore. Feltrinelli: «Sarebbe bello lavorare con lui». Laterza: l'autore paga il conflitto d'interessi del premier

**Il caso**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

**F**ollia. Scandalo. Vergogna. Solo tre parole, ma scelte e pronunciate non a caso, anche perché le parole - come ricorda l'editore Giuseppe Laterza - sono pietre. Dunque pesano, fanno male. Deve essere sfuggito al nostro premier, quando ha detto che «serie tv come *La piovra* e libri come *Gomorra* fanno una cattiva pubblicità all'Italia nel mondo, promuovendo la mafia». Di certo non sono sfuggite a Roberto Saviano, che ha fatto sapere, in una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, che gradirebbe le sue scuse «non a me - scrive - ma ai parenti delle vittime di tutti coloro che sono caduti raccontando». Non solo. L'autore di *Gomorra* dice anche che, dopo le parole del premier, non è più sicuro di voler continuare a pubblicare con la casa editrice Mondadori di proprietà della famiglia Berlusconi.

**La voce degli editori** «Forse sente di essere un autore scomodo - commenta Alberto Rollo, direttore letterario della Feltrinelli - Forse sta pensando la cosa giusta. Certo sarebbe bello lavorare con lui». Feltrinelli prossimo editore di Saviano? Può darsi. Anche se non sarebbe l'unica casa editrice a volerlo reclutare nella propria scuderia. «Ha subito una forma di censura - prosegue Rollo - e per l'Italia questo atteggiamento del premier è molto pericoloso. Ricorda l'Andreotti nel dopoguerra quando disse, a proposito dei film di De Sica, che "i panni sporchi si lavano in famiglia". E poi parlare male di un autore non fa che attirare nuovi lettori».

Giuseppe Laterza non sembra sorpreso, invece, per quello che è accaduto: «Berlusconi ci ha abituati a questo modo di pensare illiberale. Da editore del Sud, credo che Savia-

no stia facendo un lavoro straordinario, ci ha insegnato ad alzare la voce. E sinceramente mi consola poco sapere da Berlusconi che l'Italia è al sesto posto per incursioni mafiose, prima di noi ci sono i paesi del terzo mondo, non quelli europei! Purtroppo chi vota Berlusconi, in Italia, ritiene che non bisogna parlare di mafia. E il fatto che Saviano possa lasciare la Mondadori è il prezzo pagato per un grosso conflitto d'interessi».

Si tratta, in fondo, di due visioni del mondo che si contrappongono: «da una parte c'è il premier che non ammette critica, dall'altra c'è una visione liberare» ci spiega Stefano Mauri (presidente della Gems), secondo il quale, se lo scrittore meridionale scegliesse di abbandonare Mondadori probabilmente avrebbe solo l'imbarazzo della scelta, e «in fondo quella di andar via sarebbe una decisione più che naturale: se col tempo un autore non si rispecchia più nella propria casa editrice è libero di andar via». E naturalmente ogni editore che abbiamo sentito sarebbe lieto di accogliere Saviano, anche il gruppo Rcs. Per Michele Rossi, editor Rizzoli, è «grazie a Saviano che in Italia si parla di mafia in un certo modo». E se è vero che Marina Berlusconi è a capo della casa editrice, aggiunge, è anche vero che Mondadori ha pubblicato molti testi dedicati alla mafia. È per questo che Roberto Saviano incontrerà in questi giorni le persone con le quali ha lavorato in questi anni. Poi prenderà la sua decisione. ♦

**Sostieni il Partito Democratico e leggi L'Unità con uno sconto!**

**scopri come su [partitodemocratico.it](http://partitodemocratico.it)**



**In poche parole, un'altra Italia.**

**[raccoltafondi@partitodemocratico.it](mailto:raccoltafondi@partitodemocratico.it)  
848.88.88.00**

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il popolo bianco e rosso della manifestazione a Roma per chiedere la liberazione dei tre operatori italiani di Emergency

→ **«Emergency non è sola»** dice Gino Strada. «L'Onu lavora con noi per liberare i nostri operatori»

→ **Cinquantamila in piazza** a Roma: «La nostra forza siete voi, questa montatura cadrà»

# «Liberi subito, sono innocenti» San Giovanni si tinge di bianco

**Piazza San Giovanni si tinge di bianco. Il colore di Emergency e della speranza. La speranza di vedere liberi i due Matteo e Marco. Liberi perché innocenti. Liberi perché a Lashkar-Gah non volevano che salvare vite umane.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Lo ripete dal palco Cecilia Strada: «Li vogliamo liberi subito. Ma devono tornare liberi e innocenti. Non accetteremo che resti la minima ombra sul loro operato», afferma la presidente di Emergency. Non urla, Cecilia, non alza i toni. E questo dà ancora più forza alle sue parole: «Non deve passare il messaggio che

sono stati cacciati dall'Afghanistan o che c'è stata una soluzione politica, non deve restare la minima ombra. Devono tornare liberi e innocenti». È quello che chiede il popolo della pace, il popolo di Emergency. Ieri in Piazza San Giovanni - 50mila secondo gli organizzatori - in questi giorni da internet, Facebook (oltre 350mila adesioni). «La vera forza di Emergency sono i cittadini» dice con orgoglio Cecilia Strada. La piazza «imbiancata» ne è una conferma. «Non avevamo dubbi - sottolinea la giovane presidente di Emergency - che saremmo stati sommersi da cittadini che non sono ignoranti o stupidi, che non si fanno infiocchiare da ciò che leggono sui giornali ma hanno le loro opinioni». E il coraggio di manifestarle. È una bella piazza quella che con

passione e ragione rivendica: «Io sto con Emergency». Sto con chi salva vite umane laddove si vuole imporre la legge mortale e annientatrice della guerra e del terrore. Sto con chi ha il coraggio di denunciare che centinaia, migliaia di civili uccisi o feriti non

**L'appuntamento**

**«Se ancora non saranno liberi saremo di nuovo qui sabato prossimo»**

sono «effetti collaterali» di una guerra giusta, ma crimini non meno gravi di quelli commessi dai talebani. Sto con chi a Lashkar-Gah ha assistito più di 65mila persone, il 40% delle quali sono bambini. E lo ha fatto sen-

za chiedere a nessuno di loro: da che parte stai.. «Se penso a loro, a tutti quei piccoli che stavamo curando e che ora chissà dove sono, mi si stringe il cuore, mi viene ad piangere», testimonia a *Peacereporter* una delle operatrici sanitarie italiane «evacuate» dall'ospedale di Lashkar-Gah. Idealità e concretezza si tengono strette in una piazza gremita di gente, tantissimi i giovani, e di bandiere bianche con il cerchio e le tre righe orizzontali a creare la «E» di Emergency, di magliette con la scritta «Io sto con Emergency».

**LIBERI SUBITO**

Non c'è gerarchia nella Piazza di Emergency. «Nessuno provi a mettere il cappello sulla manifestazione», aveva avvertito alla vigilia Gino Stra-

Foto di Alessia Pierdomenico/Reuters



**Drappo** al braccio e il simbolo dell'ong, gli unici ammessi

da. Nessuno ci ha provato. E questa è un'altra conquista di Emergency. Sono tanti i politici ad ascoltare, tra la gente e non sul palco, la denuncia del fondatore della più scomoda tra le Ong: tra gli altri il governatore della Puglia, Nichi Vendola, Walter Veltroni, Piero Fassino e Filippo Penati del Pd, parlamentari dei Democratici, dell'Idv, dirigenti di Rifondazione comunista, tanti del «popolo viola». Non è sola Emergency. Non lo è in Italia. Non lo è in Afghanistan. Nel mondo. Le Nazioni Unite sono al lavoro insieme ad Emergency per ottenere la libertà dei tre operatori arrestati in Afghanistan, annuncia dal palco Gino Strada. «L'invio speciale delle Nazioni Unite in Afghanistan Staffan De Mistura ha annunciato il sostegno a Emergency e ha detto che l'Onu e la nostra organizzazione lavorano insieme per la libertà dei nostri operatori. Ne siamo contenti». Visibilmente provato, ma come sempre combattivo, Strada sottolinea la grande solidarietà che la sua organizzazione ha ricevuto in questi giorni, anche in Afghanistan. «Il vice presidente Massud, il ministro della Difesa, quello degli Interni, tanti leader afgani si sono detti dalla nostra parte. Ci hanno detto che quest'affare è una montatura e che Emergency non c'entra. Gli afgani lo sanno. Hanno paura di perdere l'ospedale e Emergency».

Per questo la sfida continua. Con

orgoglio. Con rabbia. Con amore. Con la convinzione che «questa vergognosa montatura cadrà». E che presto i due Matteo e Marco torneranno liberi. Liberi di «stare con Emergency». «Abbiamo curato i talebani? Certo - rivendica Gino Strada - abbiamo curato tutte le persone colpite dalla guerra e dal terrorismo, perché è nostro dovere di medici e perché è ciò che dicono tutti i trattati internazionali. Talebani e talebini, Osama e Obama punto». Ed è un punto d'onore. «Spero di avere noti-

**DAL PANSHIR 11.000 FIRME**

**«Sono 11.000 afgani - dice una portavoce di Emergency - che non vogliono che i nostri ospedali siano chiusi e che noi ce ne andiamo. Ma ne stiamo ricevendo molte anche da altre province».**

zie positive dei tre operatori di Emergency arrestati in Afghanistan nei prossimi giorni, ma se non saranno liberi entro sabato prossimo ci ritroveremo di nuovo qui in piazza sabato prossimo», dice Cecilia Strada nel concludere la manifestazione, tra le note di «Il mio nome è mai più», la canzone pacifista interpretata da Giovanotti, Ligabue e Piero Pelù. Il popolo di Emergency non smobilita. ❖

# Sul palco e tra la folla: «Stanno con le vittime È la parte migliore del nostro paese»

**Le parole, mancano le parole per vincere la retorica degli apparati militari, dice Vendola. La piazza le chiedeva, cantate o no. Abbiamo raccolto quelle di Mannoia, Fabi, Cugia, Lella Costa, Ovadia, Rosa Calipari e altri.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Non si può dire che ci sia il sole e neanche un'atmosfera da festa-protesta, alla manifestazione a piazza San Giovanni di ieri. Anche quando Daniele Silvestri tenta di alleggerire con una canzone in romanesco dedicata alla testardaggine di Gino Strada, la piazza non si comporta come quella stessa piazza al concertone del 1° maggio, niente balli. È un popolo che vuole, anzi esige parole, cantate o no, ma serie. Saluta Vendola come una star e applaude forte il lungo sermone ad honorem che si concede Diego Cugia, in arte Jack Folla - «sono morto, televisivamente parlando» - in memoria della libertà di parola. Soprattutto quando cita le opinioni propagandante in prima serata e senza contraddittorio da un esperto americano (Luttwak sostiene che curare i talebani feriti come fa Emergency vuol dire collaborare col nemico ndr).

**IN PIAZZA E IN RETE**

A leggerla, la lista di cantanti, attori, scrittori, associazioni, sindacati - dall'Arci alla Fiom - e enti locali - Molise, Toscana, Napoli - che hanno firmato l'appello è proprio lunga. Come tra i normali cittadini - l'hanno firmata in oltre 400mila - non tutti però ce l'hanno fatta a venire di persona. Non ci sono ad esempio Vinicio Capossela, Pelù, Biondillo e Salvatore. Alcuni arrivano trafelati a metà pomeriggio come Fiorella Mannoia che avvolge con la sua chioma rossa Strada in un abbraccio fraterno prima di salire sul palco. Mentre l'attrice Alba Rohrwacher resta timidamente tra la folla. Altri se ne vanno prima della fine; è il caso di Amanda Sandrelli - «non sarei potuta mancare» - che

si incarta un po' cercando di dipanare un discorso sulla logica della pace e la logica della guerra. Nicolò Fabi argomenta meglio. «Perché sono qui? Contro il cinismo e lo scetticismo di chi pensa che stare con le vittime possa essere strumentalizzato e ideologico. Si stanno perdendo qualcosa di importante che chi è venuto sa e riguarda fare scelte consapevoli. Emergency è l'ong italiana più famosa, le rappresenta un po' tutte, la parte migliore del nostro Paese, quella di cui essere davvero orgogliosi». Per Lella Costa, e lo ripete anche al microfono, l'atteggiamento del governo italiano è degno del mondo alla rovescia di Alice. «Invece di chiedere subito il rispetto delle garanzie legali e dei trattati internazionali, difendendo i diritti dei propri cittadini, ha preso le distanze».

«E siamo il terzo contingente militare in Afghanistan, con

**Il mondo della cultura  
Fabi: «Qui contro il cinismo». Cugia: per me Strada è un eroe**

3.100 soldati da luglio, per cui c'è un problema interno all'Isaf se è vero che Frattini non è stato informato dell'azione contro l'ong italiana», fa notare la senatrice Rosa Calipari. Un problema di sovranità del nostro paese posto anche da Fassino e Veltroni. Per Moni Ovadia il retropensiero degli inglesi è stato: tanto sono italiani. «Tanto siamo stati ridicolizzati e infangati». Oltre la transenna il signor Luigi inalbera un cartello: «Liberate subito i patrioti umanitari». Alla sua sinistra i City Angels, alla sua destra un bandierone della pace con foglia di marijuana retta da una mamma con bimbo piccolo. Un pubblico composito, trasversale, unito dalla incrollabile stima verso «la più famosa delle ong italiane». O la più scomoda, dipende. ❖

→ **Al presidente afgano** la lettera di Berlusconi e il messaggio di Frattini

→ **Alla procura di Kabul** l'inchiesta. Gli accusati potranno almeno nominare gli avvocati difensori

# I tre italiani sono ora nelle mani di Karzai

La sorte dei tre operatori italiani di Emergency è ora ufficialmente nelle mani di Karzai. L'inchiesta è affidata alla procura di Kabul; ma a una settimana dall'arresto gli avvocati non hanno potuto incontrarli.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

«L'inviato speciale del ministro degli Esteri Franco Frattini, ambasciatore Iannucci, accompagnato dall'Ambasciatore Glaentzer, ha recapitato al Presidente Karzai il messaggio del ministro degli Esteri Frattini e la lettera del Presidente del Consiglio Berlusconi relativi alla vicenda dei tre cittadini italiani arrestati», rende noto la Farnesina. È il segno, dicono a l'Unità fonti diplomatiche italiane, che la vicenda può essere a un punto di svolta. Iannucci, rileva il ministro degli Esteri italiano in una nota, «ha avuto ieri un lungo e cordiale colloquio con il Presidente dell'Afghanistan, Karzai e ha ripetuto la richiesta del governo italiano di chiarimento nei tempi più rapidi dei capi di imputazione relativi ai tre cittadini italiani e la garanzia di una piena garanzia dei loro diritti processuali e di difesa». Karzai ha preso atto della richiesta del governo italiano ed ha dato istruzioni al proprio Consigliere

per la Sicurezza Nazionale Spanta di iscrivere la questione all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio di Sicurezza Nazionale, presieduto da Karzai stesso, che potrebbe riunirsi già nella giornata di oggi.

**NELLE MANI DI HAMID**

Disponibile e collaborativo. Così, le stesse fonti, sintetizzano l'atteggiamento del presidente afgano. L'incontro tra gli ambasciatori Iannucci e Glaentzer e Karzai ha prodotto un risultato concreto: un via libera a ulteriori visite ai tre italiani. Il colloquio tra i rappresentanti italiani e il presidente afgano, si apprende da fonti della Farnesina, e al quale era presente il consigliere per la sicurezza nazionale afgana Spanta, è stato cordiale e lungo 30 minuti, caratterizzato da un'atmosfera buona e dalla consapevolezza della sensibilità della questione. La vicenda di Emergency «non compromette i rapporti bilaterali» tra Afghanistan e Italia, afferma Karzai. Durante il colloquio Karzai ha parlato delle «storiche relazioni» tra Afghanistan e Italia e ha definito il caso come un «isolato episodio criminale». Il presidente ha aggiunto che sarebbe «scioccato» per la popolazione dell'Afghanistan, se le accuse fossero provate. La via diplomatica s'intreccia con quella «sotterranea» che vede impegnati i servizi italiani. Si cerca di acquisire quanti più elementi



Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

Kabul L'ospedale di Emergency

**KAMIKAZE IN CAMPO PROFUGHI**

## Pakistan

Due kamikaze sono riusciti a introdursi in un centro per sfollati nel nord-ovest del Pakistan, a Kacha Pukha. 41 morti, 64 feriti.

investigativi per capire su quali basi, indizi o prove, si fondino le accuse rivolte agli operatori di Emergency dalla Direzione nazionale per la sicurezza (Nsd), guidata dal generale Amrullah Saleh.

**007 ALL'OPERA**

Il terreno è scivoloso, voci si rincorrono e, spesso si contraddicono. Certo è che gli uomini del generale

**Sgrena: so cosa vuol dire essere ostaggio**

**SEQUESTRATA NEL 2005** ■ «So cos'è essere ostaggio e non sapere cosa vogliono da te. Spero che gli arrivi la forza e l'energia di oggi. Premeditato l'attacco a Lashkar Gah: non vogliono testimoni degli orrori della guerra».



**Fassino: sicuri, sono estranei alle accuse**

**RESPONSABILE ESTERI PD** ■ «L'accertamento dei fatti sia rapido, siamo sicuri che dimostrerà la loro estraneità dalle accuse. Il governo faccia sì che i tre arrestati sappiano di cosa sono accusati e possano disporre di un avvocato».



Saleh si mostrano sicuri degli elementi che li hanno portati al blitz di sabato scorso all'ospedale di Lashkar-Gah. Si parla di intercettazioni telefoniche, di pedinamenti di alcuni operatori afgani impiegati nell'ospedale di Emergency e di legami tra alcuni di essi con non meglio precisati «capi terroristi». Prove «documentali», sostengono i servizi afgani, ma nessuna confessione. Alcune di queste «prove» non convincerebbero - per inconsistenza - gli agenti dei servizi italiani operativi in Afghanistan.

Ma a una settimana dall'arresto i tre operatori italiani di Emergency non hanno ancora potuto vedere i legali afgani designati per loro dalla Ong di Gino Strada. «Abbiamo

### Il presidente

«Questa vicenda non comprometterà i rapporti bilaterali»

### La dichiarazione

«Se le accuse verranno provate sarei davvero scioccato»

preparato tutti i documenti e ci siamo presentati nella segreteria della Direzione nazionale della sicurezza (Nsd) - dice uno degli avvocati del collegio di difesa, Abdul Subhan Misbah - chiedendo di vedere i tre italiani, ma per ragioni amministrative ciò non è stato possibile». «Un nuovo tentativo - prosegue l'avvocato Misbah - sarà compiuto lunedì mattina, perché siamo determinati a vedere i nostri difesi, perché stiamo parlando di un diritto costituzionale». In ogni caso, conclude Misbah, «noi siamo avvocati designati, ma abbiamo bisogno della conferma dei tre imputati per poter operare ufficialmente».

Uno spiraglio si apre in serata: la vicenda dei tre operatori italiani di Emergency sarà affidata alla procura di Kabul. Così avrebbe riferito il capo dei servizi di sicurezza afgani, secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche. Questo, sottolineano le fonti, consentirà di poter nominare ufficialmente degli avvocati difensori, visto che sarà la stessa procura che dovrà procedere alla formalizzazione dei capi di imputazione. ❖

### Le reazioni

**Veltroni: il governo difenda quegli italiani**



Le accuse di terrorismo? «L'impegno concreto per salvare la vita altrui dà fastidio in un teatro di guerra. Il fatto che il governo italiano non sia stato informato di quanto accaduto è segno di non autorevolezza. Se sono stati informati, è peggio. Io prego Dio di avere un ministro che faccia di tutto per farli liberare». L'ex sindaco di Roma conosce bene Matteo Pagani, il ragazzo arrestato a Laskargah. «Capace di rischiare la vita per chi soffre».

**Vendola: è ormai sovversivo mostrare gli orrori di guerra**

«Testimoniare l'oscenità della guerra in questi tempi è diventata un'attività sovversiva»: lo ha detto il Governatore della Puglia, Nichi Vendola: ormai «non è più peacekeeping, ormai sono missioni warkeeping».

**Ferrero: orgogliosi di quei tre italiani. Ora tornino liberi**

«Sono qui per la liberazione di tre persone di cui il governo italiano dovrebbe tutelare i diritti e andare orgoglioso invece di fregarsene. La nostra richiesta resta il ritiro delle truppe ma oggi la priorità è la loro liberazione».

**Orlando, Idv: Alemanno non c'è, si vergogni**

«Vergognosa l'assenza del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il suo silenzio sul romano Matteo Pagani - dice Leoluca Orlando, Idv - Alemanno si ricordi che è il sindaco di tutti i romani e dovrebbe mettere al primo posto la loro sicurezza».

### Intervista a Daniele Silvestri

# «Rischiano la vita questi nostri ragazzi per salvarne tante»

«È allucinante che chi ci governa faccia distinguo. In quel paese si è esposti a troppi interessi diversi»

**RACHELE GONNELLI**

ROMA  
rgonnelli@unita.it

Cosa accade in Afghanistan, nessuno ce lo racconta. Anche il rifinanziamento della missione, le sue finalità, cosa ci stiamo a fare. Tutto è poco spiegato, verifiche non ne vengono fatte. Anche solo chiederlo sembra poco patriottico». Daniele Silvestri è stato il primo a confermare la sua presenza sul palco di Emergency. Il cantautore romano è un vecchio amico dell'organizzazione ora presieduta da Cecilia Strada. La sua canzone, la prima che ha cantato, «Il mio nemico», è un inno pacifista. Di più, l'impegno che l'organizzazione fondata da Gino Strada continua a dare nel curare i malati nelle zone di guerra è «una delle poche cose di cui essere orgogliosi come italiani».

**Il ministro Frattini si è espresso in modo diverso**

«È allucinante che chi ci governa non la pensi allo stesso modo, anzi si sia subito espresso accreditando supposizioni e distinguo. In un territorio così difficile, in cui si può anche essere esposti, addirittura alla mercé, di interessi diversi, tanto più si deve tutelare una organizzazione umanitaria riconosciuta come Emergency. Oltretutto in un momento così delicato, quando si sta preparando una offensiva militare in grande stile come adesso».

**Cosa pensi di questa guerra?**

«Meno male c'è Internet se no non ne sapremmo niente».

**In che senso?**

### Il cantautore



Tra le sue hit, La paranza, Gino e l'alfetta, Salirò, Il latitante.

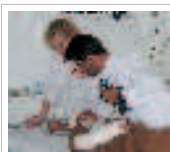
«No, non dico de l'Unità che è tra i giornali che tentano di spiegarci qualcosa. A sentire i Tg il nostro sarebbe un esercito pacifista»

**E invece?**

«È lì armato in una missione condivisa con parte del nuovo establishment afgano. Dati anche i costi esorbitanti, penso sarebbe nostro diritto saperne di più, no? Invece qualsiasi richiesta di rendiconto sembra un'offesa ai «nostri ragazzi» che sono lì a rischio della vita. Persino l'Idv è riuscito solo ad astenersi sul rifinanziamento. Ora siamo di fronte ad altri ragazzi, nostri, che rischiano la vita per cose un po' più fondamentali. Ancora più fondamentali visto che lì c'è un esercito italiano che spara. Loro sono lì per curare, senza guardare a chi è amico o nemico». ❖

### «Se penso a quei bimbi ora senza cure...»

**INFERMIERA A LASHKAR-GAH** «Nessuno racconterà lo sconforto dei genitori di tutti quei bambini sfigurati da bombe e mine che ora non potranno più contare sulle cure gratuite dello «shafahan imergensi»».



### Epifani: sostegno a quel che fa Emergency

**SEGRETARIO CGIL** «Primo, sono qui per la liberazione dei tre imprigionati, secondo per il lavoro che Emergency fa in tutto il mondo, un lavoro che va apprezzato».



## HANNO DETTO

**Paolo Gentiloni:**

«Certamente Bersani ha compiuto uno sforzo per proporre una sintesi, ma non c'è nessuna svolta»...

**Ignazio Marino**

«Facciamo proposte concrete, chiare e dirette su lavoro, famiglia, welfare, immigrazione, diritti civili, sanità. Il Pd deve cambiare passo»

**Enzo Bianco**

«Caro Bersani, se imprimerai accelerazioni e coerenze al profilo del Pd noi liberal saremo al tuo fianco... vedremo risultati positivi»

→ **Alla Direzione del Pd** il segretario indica la strada della convergenza contro il plebiscitarismo

→ **Botta e risposta** tra D'Alema e Franceschini sul bipolarismo. Letta coordinatore del programma

# Bersani: patto repubblicano per difendere la Costituzione

**Sugellata la tregua tra le diverse anime del Pd. Il 22 maggio si terrà l'Assemblea nazionale. Letta incaricato di coordinare i tavoli programmatici. Discussione tra D'Alema e Franceschini su Fini «interlocutore» o «avversario».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA

La tregua era stata preparata da Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini in un faccia a faccia al Nazareno, mercoledì, dopo che segretario e capogruppo alla Camera erano stati ricevuti al Quirinale. L'aspro botta e risposta tra Massimo D'Alema e l'ex segretario, al convegno dei Liberal di venerdì, ha dato qualche motivo di preoccupazione al leader de Pd. Che ieri ha aperto la Direzione con un intervento teso a tenere unito il partito, da un lato proponendo una «convergenza repubblicana» sulle riforme istituzionali con tutti quelli che sono «contro il plebiscitarismo» e vogliono difendere i principi costituzionali. Dall'altro annunciando un «progetto per l'Italia» e sottolineando che il partito deve ora impegnarsi a definire il suo profilo identitario: «Quello che siamo lo costruiremo lavorando per il Paese, concentrandoci su pochi punti programmatici come il lavoro, il fisco, la scuola e l'università, la giustizia e l'informazione» («fuori i partiti dalla Rai», di-

ce su quest'ultimo punto). Insomma, da una parte concordando con D'Alema sul fatto che con quello che sta succedendo nel Pdl e con uno scenario politico tutto da definire, sarebbe un errore non ritenere dei possibili «interlocutori» Pier Ferdinando Casini e anche Giancarlo Fini. Dall'altra dicendo a Franceschini e agli altri esponenti di Area democratica che lo accusano di essersi finora occupato troppo di politica delle alleanze, che anche per lui il Pd si deve occupare di temi concreti.

Una strategia fruttuosa, visto la sostanziale soddisfazione con cui tutti i membri della Direzione si salutano dopo sette ore di discussione a porte chiuse (Bersani aveva proposto un dibattito pubblico, la minoranza ha chiesto che si rispettasse la prassi del-

DIREZIONE SU TWITTER

## Ivan Scalfarotto

Il vicepresidente del Pd ha «violato» l'embargo sulla direzione inviando su Twitter stralci degli interventi.

l'accesso negato ai giornalisti), con Enrico Letta che incassa il ruolo di coordinatore dei tavoli programmatici che dovranno essere a breve avviati sulle tematiche indicate da Bersani e



La riunione della Direzione del Pd di ieri

con la convocazione per il 22 maggio dell'Assemblea nazionale. Ma perché la resa dei conti non sia soltanto rinviata, per quella data i titoli pronunciati da Bersani su lavoro, riforme, legge elettorale, giustizia («non è un tabù e se si avanza una proposta non è intelligenza col nemico», dice difendendo Andrea Orlando) dovranno trasformarsi in proposte concrete su cui tutte le anime del Pd possano convergere.

**FRANCESCHINI E GLI SCENARI CONFUSI**  
Non sarà semplice, anche perché la riunione di ieri, nonostante non abbia provocato lacerazioni, ha però mo-

strato che nel Pd convivono diverse visioni strategiche anche rispetto la risposta da dare alla crisi del Pdl. Di nuovo incarnate, seppur con toni meno aspri rispetto a ventiquattr'ore prima, da D'Alema e Franceschini.

Il capogruppo del Pd ha lanciato una frecciata al presidente del Copasir. «Non bisogna fare a Fini il torto di considerarlo «di qua» e coinvolgerlo in scenari confusi perché lui sta facendo una battaglia per una destra normale ma è un nostro avversario». Quanto al Pd, «non è solo di chi ha vinto il congresso» e «tra il silenzio e la litigiosità c'è la via di mezzo del confronto chiaro». Un confronto a cui

Foto Ansa



**Beppe Fioroni**

«La direzione è stata utile ed è stata imboccata la strada di un chiarimento. Bersani ha detto che il Pd non è la sua maggioranza»

**Piero Fassino**

«La scelta dell'alternanza e del bipolarismo è irreversibile anche sapendo che in Italia non corrisponde con il bipartitismo...»

**Franco Marini**

«Sono contento per i militanti che Franceschini, pur dando un giudizio diverso sull'esito delle elezioni, sia d'accordo con Bersani...»

non si sottrae D'Alema.

**D'ALEMA E IL BIPOLARISMO**

Il presidente di Italianieuropei ha replicato dicendo che occorre aprire una riflessione sulla «democrazia dell'alternanza», col Pd che si faccia promotore di «una costituente democratica per rigenerare il sistema politico». D'Alema ha sottolineato di non voler «mettere in discussione il bipolarismo» ma ha evidenziato l'incapacità di varare serie riforme in questi sedici anni di bipolarismo («la tanto vituperata prima Repubblica le riforme le faceva»). E anche che non tutti quelli oggi fuori dal Pd sono da considerare avversari: «Non voglio fare il difensore di Fini, che non ha bisogno di essere difeso da nessuno. Non vorrei però che in nome del bipolarismo gli rimproverassimo di dar fastidio a Berlusconi: sarebbe un eccesso di zelo». Il Pd deve «interloquire» con il presidente della Camera «perché ha introdotto su alcuni contenuti essenziali un punto di vista su cui un grande partito riformista deve interloquire, mica perché dobbiamo fare un governo insieme domani, che è una scemenza». E anche rispetto a un altro argomento, le primarie, D'Alema si mostra lontano dal modo di pensare di Area demo-

**Primarie**

«La partecipazione sia usata con saggezza» dice D'Alema

cratica: «Potere decidere il candidato più opportuno per vincere le elezioni è più ragionevole che affidarsi a meccanismi di autopromozione. Questo sistema va usato con saggezza, non può diventare un'ideologia. La partecipazione si può usare con saggezza se c'è un gruppo dirigente che la governa».

Franceschini non ha replicato, Walter Veltroni ha deciso di non intervenire. La minoranza fa passare il messaggio che il segretario ha compiuto un primo passo verso la richiesta correzione di rotta e che sul bipolarismo, tra la linea D'Alema e quella Franceschini, si è mostrato più vicino alla seconda. Ma questo fino a un certo punto, perché nella replica finale il segretario Pd ha detto: «Noi siamo per il bipolarismo, ma riteniamo che si possa conformare meglio. Dobbiamo prendere atto che negli ultimi 15 anni le riforme non sono venute». ♦

**Intervista a Walter Verini**

# Dal segretario un primo passo nella direzione indicata da Ad

**Bersani** ha detto che il partito deve dialogare con il paese, è stato chiaro sul bipolarismo e sulla necessità di porre fine all'occupazione della Rai da parte dei partiti. Ora vada avanti

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**D**ichiarazioni di cauto ottimismo mentre lascia il Nazareno. Walter Verini, veltroniano doc, non risparmia le critiche al segretario, ma apprezza le aperture sui temi più cari ad Ad.

**Verini, l'ha convinta Bersani?**

«Mi sembra che la sua relazione e le conclusioni finali abbiano rappresentato un primo passo in avanti. Bersani ha raccolto alcuni stimoli e riflessioni che noi di Area Democratica abbiamo avanzato nei giorni scorsi, non ha nascosto criticità e soprattutto ha chiesto al partito e a se stesso di parlare al paese senza delegare a soluzioni politiciste le risposte ai problemi e questa è una novità. Insomma, una relazione concreta, che ha riaffermato con nettezza il bipolarismo e ha dato un segno importante sulla necessità per i partiti di fare un passo indietro sull'occupazione di alcuni spazi, come la Rai».

**Un punto questo molto caro a Veltroni.**

«Proprio così e noi leggiamo in questo un'apertura. Potrei definire la direzione di oggi, (ieri per chi legge, ndr), con un pizzico di ironia, una «non conclamata rivoluzione copernicana» rispetto a una linea politica che non abbiamo condiviso. Ad ha sempre ritenuto che il profilo su cui Bersani ha tenuto il congresso e poi la campagna elettorale sia uscito sconfitto, quindi c'è bisogno di una correzione di rotta per tornare al progetto originario del partito democratico».

**Lei parla di rivoluzione copernicana non conclamata, sicuro che in Ad sia questa la lettura?**

«Non so se sia il sentimento più diffuso ma non bisogna sottovalutare un aspetto: non era scontato che Bersani aprisse in questo modo e che si pronunciasse in maniera netta sul bipolarismo. Ha affermato anche la necessità di lavorare insieme alle riforme».

**È vero che a Cortona presenterete le vostre su Giustizia e Lavoro a cui stanno già lavorando Damiano, Ichino, Vassallo, Ceccanti e altri ancora?**

«Certo, non vogliamo rese dei conti

**Gli stimoli**

**Bersani ha raccolto alcuni stimoli e riflessioni che noi di Area Democratica**

**abbiamo avanzato nei giorni scorsi**

**Copernico**

**Potrei definire la direzione, che si è svolta ieri, con un pizzico di ironia, una «non conclamata rivoluzione copernicana»**

che non ci sono adesso e non ci saranno dopo, vogliamo dare un contributo per una svolta del Pd. È anche questo un nostro diritto-dovere».

**Dopo la proposta di Andrea Orlando che ha provocato fibrillazioni, Bersani ha annunciato che ci sarà un comitato di lavoro sulle riforme. Servirà per trovare sintesi?**

«È un fatto positivo perché questo vuol dire che si è stabilito che sarà il Pd a dettare l'agenda della politica, mettendo sul tavolo le proprie proposte».

**Nel frattempo però vi siete spaccati sulla crisi del Pdl e su come interloquire con Fini.**

«Sono mesi che va avanti uno scontro tra due destre, una populista e una europea: per il Paese auspico che sia quest'ultima a prevalere, ma non possiamo definire Fini uno di noi. Era e resta uno di destra, sta a noi proporre riforme nel segno di una democrazia decidente e bipolare, più forte e non più debole. Poi, sulla base di questo capiremo chi vorrà essere un nostro interlocutore e chi no».

**Bersani parla di «convergenza repubblicana» D'Alema di «Costituente democratica» nella quale includere Fini e Casini. Che ne pensa?**

«Non condivido questo approccio: il Pd le proprie proposte le deve fare al paese, non a Fini o Casini. Poi è evidente che per arrivare alle riforme bisogna cercare interlocutori che abbiano lo stesso nostro obiettivo, ma è al Paese che dobbiamo rivolgerci prima di tutto. Guardi, il vero punto è un altro...».

**Quale? Per esempio che finisca il duello D'Alema -Franceschini al riguardo?**

«Non è un duello personale, sono due posizioni molto diverse sul sistema politico. Quello su cui dobbiamo concentrarci è altro: oggi siamo percepiti come «ceto politico» e la gente ci sente lontani. Noi dobbiamo restituire al partito la sua funzione più importante: essere, cioè, uno strumento aperto alla società e non chiuso in se stesso. Dobbiamo renderci, cioè un soggetto utile come venimmo percepiti dal Lingotto fino alle politiche del 2008. Mi auguro che a questo primo passo della direzione seguano fatti concreti e coerenti». ♦

LO CHEF CONSIGLIA

## Andrea Camilleri

Risponde Saverio Lodato

Non solo Prodi  
Il popolo  
delle primarie  
trovi soluzioni

**C**amilleri, se fosse sufficiente il «torna a casa Lassie» per riconquistare milioni di elettori, ed evitare di apparire un partito acchiappafarfalla, il Pd l'avrebbe già fatto. Prodi pensa a un partito di 20 «uomini forti», altrettanti segretari regionali eletti con le primarie, con un'ossatura nazionale e «federale». Alfredo Reichlin, su questo giornale, ha scritto: «Che deve succedere perché la sinistra invece di partire da questo insopportabile parlare di sé e dei suoi organigrammi si decida a tentare una nuova analisi della realtà?». Non sono domandine. Lei non è iscritto al Pd, ma fu iscritto al Pci, trisavolo di questo Pd. E si fa un gran parlare del Pd del futuro. C'è chi pensa a un «papa straniero». Camilleri, il suo era il «partito degli operai e dei braccianti». Ma oggi?

Prima che al Papa, penserei ai parrochiani. Ma questo punto ci assale lo smarrimento. Che fare? A esempio: meno comparsate tv e più rapporti con la gente. Le nuove analisi richiedono un'immensa capacità di ascolto, visti i tumultuosi cambiamenti in Italia: e i dirigenti Pd in tv riescono a farsi vedere, ma non a sentire quello che pensano gli spettatori. A esempio: riaprire le sezioni sul tanto mitizzato «territorio». Perché i parrochiani, senza la parrocchia, non si sono mai visti. O no?

Caro Lodato, non mi piace dare consigli non richiesti che in genere sono male accetti. Oltretutto, come lei ricorda, non ho la tessera del Pd e quindi non ho nemmeno voce in capitolo. Mi limiterò a dire come vedo al momento la situazione di questo partito. I ballottaggi di domenica

scorsa hanno dimostrato che il Pd continua a perdere voti, è un'emorragia che va arrestata pena la morte per dissanguamento. Attualmente il Pd è come una balena spiaggiata, attorno ad essa si agitano soccorritori improvvisati nella speranza di mantenerla in vita intanto che si trovi un modo per rimandarla a nuotare in mare aperto. Senonché succede che i soccorritori hanno idee diverse e confuse su come farla sopravvivere e perdono tempo tra loro discutendo e litigando, mentre l'animale sempre più s'avvicina al punto di non ritorno. I soccorritori si rendono conto che hanno a disposizione ore e minuti e non mesi o anni? Si rendono conto della gravità dello stato dell'animale morente? Si rendono conto che hanno già lasciato morire diverse balene sulla stessa spiaggia? Se non se ne rendono conto, vanno immediatamente allontanati perché creano solo confusione. Ma se se ne rendono conto però non sanno che fare, non hanno un progetto, un'idea risolutiva, vanno allontanati lo stesso perché sono inutili. Fuor di metafora: il popolo delle primarie, è contento di come stanno andando le cose? Se lo è, aiuti i suoi eletti con una mobilitazione quotidiana, instancabile, totale, per la riconquista del territorio. Che è la prima cosa da fare. Se non lo è, si mobiliti adesso per un cambio immediato della guardia. Occorrono strategie nuove, coraggiose, veramente «rivoluzionarie», che rimettano il Pd in assetto di combattimento. Quella di Prodi è una, che ne vengano altre. La situazione, è bene ripeterlo, è assai grave. Se nel 2013 si realizzerà il sogno di Calderoli (Berlusconi al Quirinale e un leghista premier), la colpa del declassamento dell'Italia a paesuccio sudamericano in balia di un capataz e dei suoi accoliti, sarà stata anche e soprattutto dell'opposizione che non ha saputo, per ignavia, miopia, incapacità, o quello che volete, evitare questo obbrobrio terminale. ♦

DAlema:  
«Non dividiamoci  
anche  
sulle Fondazioni»

Massimo D'Alema invita il Pd a non dividersi anche sul piano delle Fondazioni e anzi esorta a creare grazie ad esse «comuni sedi di riflessione». La cosa, tra i membri della Direzione, non passa inosservata. Anche perché D'Alema si dice «disponibile, come presidente di Italianieuropei, a fare passi importanti per mettere a disposizione luoghi di confronto comuni». «È una bella notizia», esclama Rosy Bindi. E qualcuno ci vede addirittura la disponibilità a sciogliere Italianieuropei. Ma tra la minoranza di Area democratica c'è anche chi ha il sospetto che si tratti di una mossa per arginare Walter Veltroni, che sta per varare la fonda-

## L'ex premier

Se ci separiamo su questo terreno è ancora più grave

zione Democratica (probabilmente l'inaugurazione sarà dopo il convegno di cortona di inizio maggio).

D'Alema ha preso spunto dall'invito fatto da Pier Luigi Bersani nella relazione iniziale di coinvolgere le diverse fondazioni del partito nell'elaborazione del cosiddetto «progetto per l'Italia», con Gianni Cuperlo a coordinare il lavoro. Per offrire «un profilo più unitario e più coeso di questo partito al Paese», ha detto il presidente di Italianieuropei, tutti dovrebbero compiere dei passi che vadano verso l'unità dei centri studi: «Se ci separiamo lì è ancora più grave». ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità



**STAI  
GUARDANDO  
GRATIS  
UN'IMMAGINE  
A CASO.**



**ALLO STESSO PREZZO,  
PUOI GUARDARE  
UN MODIGLIANI.**

**ENTRI GRATIS IN TUTTI I MUSEI  
E SITI ARCHEOLOGICI STATALI.**



**SETTIMANA DELLA CULTURA  
16-25 APRILE**

800 99 11 99

[WWW.BENICULTURALI.IT](http://WWW.BENICULTURALI.IT)

MIBAC È SU

[facebook](#)

[twitter](#)



MINISTERO  
PER I BENI E  
D'ATTIVITÀ  
CULTURALI

## LAVORI IN CORSO



## ORA PROPOSTE SERIE

«Il Pd cominci a presentare proposte serie e concrete sulla scuola o sulla giustizia». P.s.

## CAPIRE DOVE ANDIAMO

«Abbiamo perso anche Mantova, non è il caso di fermarsi e capire dove stiamo andando?» Marco P.

## UN ATTEGGIAMENTO MENO SNOB

«Alla sinistra più che un'idea (ne ha già troppe) serve assumere un atteggiamento meno snob» Nick



Foto Agf

Reggio Emilia, piazza San Prospero

# Il modello emiliano parte da città aperte e sicure

Il nuovo partito visto dal primo cittadino di Reggio Emilia: «Noi possiamo proporre un sistema competitivo dal punto di vista economico e sociale»

## L'intervento

**GRAZIANO DELRIO**  
SINDACO DI REGGIO EMILIA

Nell'intervista dell'Unità che chiede, sul post voto, «da dove cominciare?», Nadia Urbinati risponde «dall'Emilia».

Anche io dico: cominciare dall'Emilia e dalle sue città. Ma non voglio, dopo cinque anni che sento parlare di Berlusconi, passare cinque anni a sentir parlare di Lega.

Io dico cominciamo dall'Emilia, perché l'Emilia può ancora proporre un modello competitivo, economico, sociale, politico che può essere di riferimento per una riflessione che riguarda tutto il Paese.

Un modello basato su poche, tre-quattro, parole chiave: capitale sociale, conoscenza, cura e, infine, comunità. Un abc da ricominciare ad articolare, anche come forza politica, tanto più se forza di governo.

Un'evoluzione europea del modello emiliano è possibile ed è già in atto. Un modello concreto e di valori, che parte dalle città, dalle persone, che guarda all'Europa e al mon-

do. Città aperte, dinamiche, e non chiuse sulla paura, città la cui forza è il «noi», la cura delle persone e del territorio, la responsabilità comune per uno sviluppo nuovo, l'educazione come cardine della cittadinanza. Per noi, essere emiliani, di questa parte della Pianura, vuol dire questo.

Questa evoluzione del modello emiliano che guarda all'Europa (diventare europee per le città italiane continua a essere un miraggio) ci chiede di prendere posizione e di compiere delle scelte.

Capitale sociale. È vero: il neo liberismo ha fatto male anche a noi e

ha provocato l'allentamento di quella tensione, di quel patto sociale che vedeva amministrazioni pubbliche, imprese e reti sociali lavorare insieme con ruoli precisi.

Se il patto è allentato, il capitale sociale c'è e va rimesso insieme. Il patto va rifondato e in modo nuovo tra enti pubblici, imprese, reti sociali, con un più di civismo: mettere al centro l'idea di città, il suo futuro, la comunità, condividere strategie e responsabilità su welfare, sviluppo

## Saper fare

Le filiere ci hanno resi forti. L'agricoltura va verso la slow economy

e territorio. All'ente pubblico spetta un ruolo forte, non solo e non sempre come gestore di servizi, bensì come agenzia di sviluppo, come integratore per fare funzionare l'economia, come garante dell'efficienza.

Conoscenza. Il «saper fare» del nostro sistema economico e il saper fare insieme, che qui sono stati di casa, alla prova del mercato globale e della crisi, hanno bisogno di innovazioni radicali. Le tradizionali filie-

**FARE L'OPPOSIZIONE**

«Governare quando si è al governo e fare l'opposizione quando si è all'opposizione. Invece...». *Sal.*

**IL PD SIA CON LA GENTE**

«Ritroviamoci con la gente cari dirigenti del Pd, è la nostra storia questa, è il nostro essere! *Mattia*

**TUTTI UNITI**

«È inutile piangere sui voti perduti, rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo tutti uniti». *Antonia*

**CI SERVE UN'UTOPIA**

«Sono anni che rotoliamo nello stesso fango. Regalateci un po' di utopia». *S.F.*

re che hanno reso forti questi territori evolvono grazie a decisive componenti di ricerca e di conoscenza, così come accade in altre parti d'Italia: la meccanica si fa meccatronica o robotica, l'edilizia va verso le nuove energie e i nuovi materiali, l'agricoltura verso la slow economy.

Se è decisiva, come noi crediamo, la matrice della conoscenza per uscire dalla crisi, conquistare nuovo mercato e diffuso benessere, occorrerà chiederci, come istituzioni e come forze politiche di riferimento del Paese, come contribuire.

Mentre la nostra nazione, grazie

**I servizi**

La nostra rete di servizi si è fatto welfare di comunità

alle scelte del governo, è agli ultimi posti al mondo per investimento in ricerca, la Regione Emilia Romagna ha promosso un tecnopolo in ogni provincia. Reggio Emilia sta cercando di fare confluire risorse pubbliche locali e private in un unico progetto di Parco della conoscenza, innovazione e creatività nelle ex Officine Reggiane, a cui possano fare riferimento le imprese e l'università, i centri di ricerca. Vogliamo così accompagnare le nuove economie, le nostre aziende, e dare una risposta lungimirante alla crisi.

Cura del territorio. In un nuovo modello di sviluppo nuovo, è chiaro che il territorio va inquadrato come risorsa finita, da rigenerare, riusare, non più su cui fare cassa, speculare all'infinito. Le nostre città debbono invertire la rotta e virare verso la riconnessione delle comunità periferiche, la centralità delle piazze e degli spazi pubblici. Dopo lo sprawl urbano e la privatizzazione degli spazi degli anni Novanta, è questa la direzione da assumere per il nostro Paese, resistendo anche dove il nostro governo procede invece per condoni, 20% aggiuntivi e coste da svendere.

Comunità. La comunità – come rete salda ma aperta di relazioni - è quindi il metro di misura da rispettare, sia nella cura del territorio, sia nella cura delle persone, ovvero nel welfare. Il nostro sistema pubblico dei servizi, che nella sua funzione

redistribuitiva, riparatrice e di riequilibrio della disuguaglianza era centrale nel modello emiliano di un tempo, si è modificato in questi anni accompagnando una società sempre più frammentata e diversificata, e si è fatto, faticosamente con il calo di risorse, un sistema ancora più allargato, welfare di comunità. Un welfare che tenta di metter insieme i servizi sociali, le reti sociali sul territorio, i quartieri, i medici di base, ma anche i vicini, i centri sociali nell'assunzione in carico dei casi.

In questo modo l'ente pubblico non è più, appunto, erogatore di servizi, ma regista, coordinatore, attivatore di risposte possibili. E nel patto sociale da rifondare, questa responsabilità collettiva dell'esser comunità va assunta da tutti gli attori.

Dentro questa etica di comunità – aggiungo – ci sta anche la relazione con le famiglie di lavoratori che stanno perdendo il posto, che siano o no immigrati. Mentre attiene alla sfera dell'ordine pubblico, ad azioni del governo, garantire l'esecuzione di decreti di espulsione per reati.

La cura, il prendersi cura: delle città, del territorio, delle relazioni, la cura delle persone. A noi piace

**La cura**

La parola chiave della nostra politica: a partire dalle persone

**Comunità**

L'abc sta qui, da questo concetto decisivo per governare

questa parola. Ed è ormai dimostrato come la comunità, la cura, il benessere sociale, siano fattori determinanti anche per il benessere economico. Le nostre scuole dell'infanzia, dove il bambino è prima di tutto un cittadino, lo sperimentano tutti i giorni, in tutto il mondo: senza cura e senza comunità, l'approccio reggiano (o emiliano) non funziona.

Ritorniamo a pronunciare questa parola: una comunità. Pronunciarla con orgoglio, senza paura. Qui c'è l'abc della Politica, a Reggio Emilia la pensiamo così.❖



La dirigente pd Serena Potenza e il compagno Sebastiano

# La giovane dirigente il vecchio militante Storia di una lettera

Serena Potenza, consigliere a Palermo, ha scritto a Bersani finora senza risposta. Ma un vecchio compagno siciliano ne ha letti stralci su «l'Unità» e le ha risposto: abbi pazienza...

**La lettera**

**SERENA POTENZA**

**C**lasse 1922. Iscritto al Pci dal 1945. Si firma e si fa chiamare ancora compagno Sebastiano e vota PD. Vive in una casa di riposo della Palermo bene. Legge ogni giorno l'Unità. Il primo aprile l'ha incuriosito un trafiletto sul quotidiano fondato da Antonio Gramsci, che parlava della mia lettera a Bersani.

Il 7 ha preso carta e penna e mi ha scritto. La sua lettera mi è arrivata appena dopo una settimana. «Carissima compagna Potenza, sono un vecchio compagno in pensione. Mi permetto di scriverti per dirti che condivido il contenuto della tua lettera».

Mi ha allegato, quasi come prova, la fotocopia dell'articolo che parlava di me e altri articoli che, così co-

me mi ha scritto, «ti potranno essere utili nell'attività che svolgi». Chiudeva la lettera con l'auspicio di potermi sentire o vedere.

Ieri sono andata a trovarlo con mia figlia. L'ho riconosciuto subito. A Palermo non sono in tanti ad avere l'Unità in mano. Abbiamo parlato di politica. Gli ho regalato «Un onorevole siciliano. Le interpellanze parlamentari di Leonardo Sciascia», di Andrea Camilleri. Gli ho detto che Bersani non mi aveva mai risposto. «Un segretario ha tante cose da fare», mi ha sussurrato, rispolverando una certa disciplina di un partito che non ho vissuto. Gli ho fatto un cenno di approvazione con la testa, nascondendogli bene la mia delusione.

Compagno Sebastiano, avrai molto più tempo libero di Bersani. Ci credo. Ma forse non è solo questione di tempo.

Ma non importa, la risposta l'ho già avuta. Compagno Sebastiano, grazie.❖

**Parenti  
serpenti**Non è proprio  
tutto chiaro**Scontro tra Bocchino e Lupi  
«Fascista». «Tu dimettiti»**

«Dimettiti», no il tuo è un «atteggiamento fascista e squadrista». Scambi di accuse e toni incandescenti l'altro ieri a tarda notte tra Italo Bocchino e Maurizio Lupi alla trasmissione «L'ultima parola» condotta da Gianluigi Paragone su Raidue. A dare il fuoco al-

le polveri le diverse posizioni sui contrasti interni al Pdl tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini. «Lupi è stato il primo a dirci per conto di Berlusconi "Dimettetevi e andate fuori dal Pdl"», ha sostenuto Bocchino al quale ha risposto Santanche: «Come seguire Fini quando su voto agli immigrati, cittadinanza, c'è stato un capitolombolo?».



Italo Bocchino

Foto Ansa



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

# Fini non cede. Sarà pace se avrà posti chiave

Ha avuto il sostegno dei senatori, ma sono meno granitici dei «suoi» deputati. Berlusconi fermo: avanti anche senza di lui...

**Il retroscena****SUSANNA TURCO**ROMA  
sturco@unita.it

Tutti i numeri per far balzare la maggioranza, volendo, ce li ha. Il tassello più in bilico, quello del Senato, Gianfranco Fini ha provato a rafforzarlo ieri, per mezzo di un pranzo tra senatori finiani più numeroso di quanto non si temesse ma meno schierato di quanto non si immaginasse. I quattordici ex aennini eletti a palazzo Madama, tra cui Andrea Augello, Giuseppe

Valditara, Pasquale Viespoli, Francesco Pontone, Maria Ida Germontani, infatti, perfettamente d'accordo sulla «necessità che cessino gli attacchi a Fini», hanno sottoscritto un documento finale cauto (tanto da incontrare il gradimento di Gasparri e Quagliariello), nel quale si definiscono «incomprensibili» le prospettive di scissioni ed elezioni anticipate, ma nel quale nulla si dice circa l'ipotesi di arrivare a un gruppo autonomo. Un'ipotesi di cui «non abbiamo parlato in quest'incontro», spiega Augello. Morale: la conta andava fatta, per rendere chiari i rapporti di forza, ma non era il caso di spingere ulteriormente sull'acceleratore. Soprattutto perché, a differenza che alla Camera, al Senato i «finiani»

sono meno strutturati. Fra di loro esistono gli incerti, quelli che seguirebbero anche Fini, ma non ad ogni costo. Come lo stesso Augello. E ieri era il giorno per fare numero, non strategia politica.

Tanto più che ai piani alti dello scontro, è tutto in stallo, in attesa della prossima settimana quando, tra l'assemblea degli ex aennini convocata per martedì e la direzione nazionale prevista per giovedì, si delinea il punto di caduta finale della faccenda. Per il momento, dicono i finiani, «siamo alla crisi al buio». Silvio Berlusconi è fermo tra gli auspici e alle schermaglie di carattere matrimoniale («Fini l'ho corteggiato, vedremo. In gioco ci sono fatti superabili, ci conosciamo

**I finiani**

Per ora «siamo alla crisi al buio»

**I tempi**

Il leader vuole risposte vere ben prima di giovedì

da quindici anni», ha fatto sapere ieri) e la ferma intenzione di non concedere nulla al caro Gianfranco. Non il posto di Ignazio La Russa, né quello di Maurizio Gasparri, per dire. «Se vuole tornare torni, il resto sono affari suoi», è la sua litania - pervasa dalla tentazione di salutare per sempre il co-fondatore.

Dal canto suo, Gianfranco Fini è stretto tra la necessità di andare fino in fondo, se non dovessero esserci margini di manovra dentro al Pdl, e il desiderio forte e profondo di trovarli - questi margini - per non essere costretto a fare il salto nel buio fuori dal Pdl («vedete come è finito Casini, come è finito Rutelli...»). Un doppio sentire che in fondo è lo stesso che divide in due l'anima dei finiani, fra falchi e colombe. «Noi non vogliamo uscire dal Pdl», spiega uno di loro, «vogliamo avere cittadinanza nel partito». Per cosa passi questa cittadinanza, ormai anche Fini ce l'ha chiaro, e infatti nel pranzo di giovedì l'ha spiegato a Berlusconi: più uomini suoi in posti che contano (al momento ne ha solo due: Italo Bocchino e Giulia Bongiorno), perché solo così le sue istanze potranno entrare nei gangli vitali del partito e della maggioranza. Però, Berlusconi, questo maggior spazio non è intenzionato a darlo. «Ma il Cavaliere dovrà capire che i rapporti di forza, nel Pdl, sono tali per cui gli conviene smettere di comprare i comprabili e schiacciare come pinoli i finiani che restano: altrimenti, per dire, la riforma della giustizia cui tanto tiene non passa». Ecco: Fini si augura vivamente che la questione dei rapporti di forza Berlusconi la capisca prima di giovedì. Altrimenti, la dignitosa retromarcia sui gruppi autonomi che inclinerebbe a fare, si rivelerebbe di assai complessa attuazione. ♦

## Strane manovre

I ripensamenti del presidente

### Sulle riforme il premier frena «Non credo siano la cosa più importante»

Silvio Berlusconi frena - almeno parzialmente - sulla riforma costituzionale: se a Parma davanti alla platea di Confindustria, meno di dieci giorni fa, aveva detto che è la prima riforma da fare, ieri al Salone del mobi-

le di Milano ha cambiato registro. «Si è tanto parlato di riforme istituzionali - ha spiegato -. Non credo che siano la cosa più importante». Certo, eleggere direttamente il «presidente degli italiani» così come si fa già con i sindaci e i presidenti di Regione «è un allargamento dei poteri dei cittadini», ha spiegato, senza dire però se si riferiva all'elezione diretta del presidente del

Consiglio o del Capo dello Stato. «È chiaro - ha osservato - che dietro a questo ci sono degli sconvolgimenti di tutto il nostro sistema costituzionale che risente del fatto che quando i padri costituenti si trovarono a scriverlo venivano dopo 20 anni di dittatura fascista e quindi avevano il timore che potesse ripetersi l'occasione di un nuovo regime».

→ **A Segrate** Un migliaio di persone ai funerali. Presente tutta Mediaset, La Russa e tante star tv

→ **In diretta** Le carezze di Berlusconi per la Mondaini, le telecamere, il saluto di Pippo Baudo

# L'urlo straziato di Sandra per l'ultimo saluto a Vianello

Sandra, sulla sedia a rotelle, quasi iriconoscibile con una grossa benda sull'occhio: il suo urlo di dolore ha fatto ammutolire le oltre mille persone venute a Segrate per l'addio a Raimondo Vianello.

GIANLUCA BISCALCHIN

SEGRATE (MI)

La sua faccia, resa ancora più drammatica da una benda sull'occhio e il suo corpo gracile, rannicchiato sulla sedia a rotelle, si sono trasfigurati in un urlo: «Raimondo!». Un urlo che strideva con le telecamere di Canale5 accorse per la diretta, con lo stato maggiore Mediaset in prima fila, con la galleria di volti celebri venuti per l'estremo saluto per Raimondo Vianello, ultimo gentiluomo della tv. Di fronte al dolore straziante di Sandra Mondaini, le oltre mille persone che dalle 9.30 della mattina si sono riunite intorno alla chiesa di Dio Padre a Milano 2 sono ammutolite. I più si sono sistemati davanti al maxischermo nel prato dietro la chiesa. Molti hanno cercato di entrare, alcuni hanno esibito la tessera di invalido civile, altri hanno applicato. Ma la chiesa è piccola e ha dovuto contenere tutta la nomenclatura di Mediaset, una rappresentanza Rai, Pippo Baudo, Gerry Scotti, Alba Parietti, Magalli e tanti altri. E poi il sindaco Letizia Moratti, il ministro della Difesa Ignazio La Russa e soprattutto Silvio Berlusconi.

Ma è ascoltando le tante persone arrivate fino a Milano 2 che si è capito chi è stato Vianello per il popolo della tv. Mentre a pochi chilometri



Sandra Mondaini all'uscita dalla chiesa di Segrate

un popolo colorato di creativi da tutto il mondo invadeva la città per la settimana del design, il quartiere-Lego è sprofondato nel silenzio. Due anziane signore, a braccetto per farsi coraggio, hanno commentato: «Con tante ore di compagnia che ci ha regalato, dovevamo proprio venire. Bisogna essere riconoscenti». Tra la folla si sono mischiate anche le maestranze Mediaset, quelle che li hanno visti e seguiti tutti i giorni in Casa Vianello. Erano i più provati. E i più discreti.

Altri invece si sono aggrappati alla grande siepe davanti alla chiesa. Un po' per riconoscere i vip in arrivo, un po' in attesa di Sandra. Che quando è arrivata, quasi per ultima, vestita di bianco e posata con dolcezza sulla sua sedia a rotelle, ha commosso tutti. «Coraggio!» Da dietro la siepe si sono poi viste delle ombre nere col fucile sul tetto della chiesa. Ecco il segnale: «Il premier sta arrivando. In fondo siamo qui anche per lui», ha commentato una signora bionda.

Berlusconi è entrato in chiesa e si è sistemato vicino alla bara di Raimondo. La messa può cominciare. Ma è stato in quel momento che il dolore di Sandra Mondaini è esploso. Lei, la signora della tv, sempre ironica, sempre misurata, ha straziato i presenti, dentro e fuori la chiesa: «Non ce la faccio... Raimondo... non ce la faccio». Berlusconi si è messo alle sue spalle, le ha tenuto la testa tra le mani per tutta la cerimonia, ha accarezzato i suoi capelli, le ha parlato nell'orecchio. Anche Raimondo e Gianmarco, i due fi-

**Ombre nere sul tetto**  
Schierati i reparti speciali, e c'è chi aspetta solo il premier

gli della famiglia filippina adottata dai Vianello, sono stati accanto alla vedova. E, dopo l'omelia, sono stati loro a parlare, con un garbo che hanno sicuramente imparato dallo «zio».

Li ha seguiti Pippo Baudo. Il suo discorso è stato bipartisan: Raimondo è appartenuto a tutti gli italiani, non solo a Mediaset o alla Rai. «Ora sei nel Paradiso degli artisti», ha detto commosso e ha trascinato tutti in un urlo di gioia: «Raimondo, Raimondo, Raimondo», in chiesa e fuori, «Viva Raimondo, con allegria». Ma la tristezza è tornata all'uscita della bara. Quando il carro funebre ha girato l'angolo, nello schermo appare un primo piano di Berlusconi che saluta il feretro. Raimondo non c'è più. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONELLA RUBERTO

## Fini e Berlusconi

Lo scontro fra Fini e Berlusconi è uno scontro vero? La durezza con cui i giornali del premier ne hanno parlato venerdì mattina dà sicuramente l'idea di un divorzio ormai inevitabile. Sarà davvero così?

**RISPOSTA** ■ Il problema con cui si sta misurando Fini è quello con cui si sono scontrati diversi uomini politici italiani. Al tempo della bicamerale fu D'Alema a pensare di poter lavorare alle riforme costituzionali con Berlusconi che partecipò a quei lavori solo finché gli servirono per evitare che il centrosinistra varasse, allora lo si poteva fare, la legge sul conflitto di interessi. Nel dicembre del 2007 toccò a Veltroni credere che Berlusconi facesse sul serio parlando di "bipartitismo": lui andò da solo, poi, con i risultati che conosciamo, mentre Berlusconi sganciava Casini ponendo un argine decisivo alla crescita al centro del Pd. Cofondatore del Pdl, cui ha portato in dote un partito organizzato e coeso, Fini si rende conto ora del fatto che il suo è stato un dono, che Berlusconi è il padrone e che chi non è con lui (e con la Lega) è contro di lui. A ribadirlo oggi sono Libero e Il giornale: Fini, dicono, non conta più nulla, il fatto che se ne vada è una liberazione. Senza neppure prendere in considerazione l'idea che il dissenso di Fini abbia delle motivazioni. Ringhiando e azzannandolo, sotto l'occhio attento del (loro) padrone.

ACHILLE DELLA RAGIONE

## I rischi del celibato

La pedofilia oltre ad essere un peccato mortale esecrabile è anche, non dimentichiamolo, un reato penale tra i più gravi, ma soprattutto è una malattia, una turba psichiatrica della quale sono affetti, volendo rimanere all'Italia, non meno di diecimila persone, mentre altre centomila hanno tendenze pedofile. Si è molto discusso di un rapporto di causa ed effetto tra celibato e pedofilia e quasi tutti gli studiosi hanno escluso un le-

game, affermando che tra celibi o vedovi non vi sia questa tendenza, ma non si è tenuto conto che il celibato sacerdotale è un obbligo, non una scelta e che l'atmosfera sessuofobica che si respira nei seminari è soffocante ed induce alla deviazione del desiderio, il quale, nella maggior parte dei casi sfocia nell'omosessualità, praticata da una percentuale cospicua dei novizi, come è molto diffusa nelle caserme e nelle carceri e dovunque si creino in maniera innaturale delle concentrazioni stabili e forzate di soggetti dello stesso sesso. Il rischio che l'obbligo del celibato possa attrarre giovani

insicuri dalla personalità fragile, che non vogliono instaurare un rapporto con la donna e scelgano perciò di entrare nella Chiesa non è da trascurare e quando e se tale regola sarà abolita possiamo sperare che la qualità morale dei preti aumenterà. Il terzo millennio ed il terzo mondo hanno bisogno di sacerdoti eroi, solidi nella fede, ma anche nella mente.

ROSARIO AMICO ROXAS

## I figli poveri e il figlio di Bossi

Non è un caso che accada proprio in un paese con sindaco leghista, rientra perfettamente nella logica egoista del possesso, che non guarda in faccia a nessuno. Poi magari si tratta del medesimo sindaco che ha sproloquiato per il mantenimento del crocifisso nelle scuole. Intanto i bambini i cui genitori sono "sofferenti" nel versare la propria quota che dà diritto al pranzo, vengono emarginati, espulsi durante l'ora del pranzo oppure nutriti a pane e acqua. Questo compostamente è stato definito abominevole, ma il sindaco leghista deve guardare all'elettorato, ai voti, ai consensi e non può dare seguito ad un qualunque sentimento di correttezza e di giustizia. Che il figlio ignorante di Bossi venga imposto all'elettorato e venga eletto consigliere regionale con 150.000 euro l'anno di appannaggio, risulta, così, un atto dovuto; così come la nomina del medesimo, più conosciuto come "la trota", nel consiglio di amministrazione dell'Ente Fiera di Milano, con diritto ad auto blu, rimborsi spese, benefit, e altri 150.000 euro annui "una tantum". I fondi ci sono per questo nutrimento alla trota, man-

cano per il pranzetto di alcuni bambini, in un momento di socializzazione che si trasforma in una ora eterna di volgare discriminazione che punisce il delitto più moderno: la povertà.

GIUSEPPE ZANECCHIA

## Chi può fare politica?

Quei poveracci che intimano a Gino Strada di non fare politica, dovrebbero spiegarci (ma non lo faranno perché sanno che è ridicolo) perché un libero cittadino non può fare politica se è medico, e può invece farla se è vescovo, fornendo addirittura indicazioni di voto, per chiudere poi con l'invito del Papa a "non obbedire a leggi ingiuste" di un altro stato come quello italiano (con gli altri neppure si azzardano per evitare mortificanti sorrisi). Io credo che il mio Paese stia toccando il fondo e che se l'opposizione non si sveglia rischiamo una dittatura vera, moderna quanto si vuole, ma dittatura.

GIANNI SILVANO

## Bisogna sempre votare

In merito alla lettera del sig. Augusto Guidoni del 12 Aprile sono più che d'accordo con l'articolo 3 della Costituzione e trovo incomprensibile, anticostituzionale e senza senso civico non andare a votare e relegare ad altri pilatescamente il nostro destino. Una frase famosa di Montanelli disse: "mi turo il naso e vo a votare". A proposito di militanza sono iscritto al partito dal 1946 e leggevo già fin dal 1939 L'Unità clandestina e, non mi si venga a dire di non votare per protesta! A favore di chi?



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



fabionaguasointti.com





## Sms

cellulare  
3357872250

### PRANZO INDIGESTO

Si dice che al cav. sia rimasto sullo stomaco il pranzo consumato durante l'incontro con Fini. Testimoni sostengono che oltre parole grosse siano volati stracci!

**VIRGINIO (PR)**

### LA VERGOGNA

Ma che bella la "civiltà occidentale"! Mafiosi e ladri al governo e medici di Emergency in carcere. Razzisti vincenti che banchettano ad Arcore e bambini affamati a scuola. Provo una vergogna tale che mi dissocio dalla civiltà di cui farei parte.

**SUSANNA (MILANO)**

### NAUSEATA

Cara Concita, sono nauseata per tutti gli episodi di razzismo verificatesi nella prov. di Brescia, sono bresciana e me ne vergogno. Grazie per il giornale, continua così.

**GABRIELLA Z.**

### CON SAVIANO

Per usare una metafora comprensibile al maggior numero di persone: volete Barabba o Gesu? Io sto con Saviano!

**PAOLA**

### SGUARDO ABBASSATO

Quando Berlusconi ha dichiarato che la Mafia è famosa nel mondo grazie a Gomorra e la Piovra, ho visto il ministro Maroni abbassare lo sguardo e mi è sembrato in evidente difficoltà. Mi chiedo se sia mai possibile che nessuno della sua parte politica lo riprenda di fronte ad affermazioni così gravi?

**MAURIZIO (PARMA)**

### PRODOTTA DA LUI

Silvio si ripete: dato che dopo la storica Piovra di 20 anni fa la maggior parte delle Fiction Tv su mafia e affini è stata prodotta da PierSilvio Berlusconi e che gran parte dei libri sull'argomento è edito da Mondadori...

**CESARE (LT)**

### MAFIA SENZA TV

Vorrei ricordare al nostro presidente del Consiglio che la mafia italiana non ha bisogno di sceneggiati tv o romanzi per farsi conoscere nel mondo. Sono bastati centinaia di morti ammazzati l'anno, decine di magistrati, di uomini delle forze dell'ordine, di politici scomodi e un'economia, quella del sud, fagocitata dalla sua invadenza: caso unico tra i paesi occidentali più avanzati.

**GIUSEPPE MANULI (ANCONA)**

### NON CI RESTA CHE PIANGERE

Ho letto che per Berlusconi, è Saviano, il grande sponsor della mafia. Non ci resta che piangere.

**MOLGA**

## KATYN BARE E BANDIERE A MEZZ'ASTA

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



Lumini per strada, corone viola. Vi scrivo da un un treno, tra Lodz e Varsavia, per un progetto sulla cultura popolare. Sono salito per tempo, loro stanno impigliati come sardine, ragazzi, lavoratori e gente comune. Alle 8.21 del mattino, 136 chilometri ad andatura turistica. Se li fanno tutti in piedi, nessuno spinge, nessuno protesta (pensate che ieri sera ho creduto di essere un marziano peccatore. Ascoltate: ieri, alle 23, al semaforo rosso per pedoni, in una traversa secondaria, due persone da un lato e tre dall'altro hanno disciplinatamente aspettato il verde, nella totale assenza di auto e rumori all'orizzonte. Io ho attraversato col rosso e mi sono sentito un ladro che sa vivere...).

Qui sono giorni che la televisione trasmette bare che sfilano portate a spalla, gente in coda e aria da funerale. A Smolensk, in Russia, è caduto un Tupolev con dentro un bel po' della Polonia che oggi conta. Per la nebbia l'aereo ha sbragliato gli alberi e si è schiantato al suolo. Lech Kaczynski, il presidente è morto. Andavano a Katyn, settant'anni dopo le fosse, l'eccidio che Stalin voleva appioppare ai nazisti. 25 mila polacchi uccisi.

Katyn, questo nome ha suonato nella mia infanzia. Io che sono l'ultimo di una lunga famiglia e che mi chiamano ancora "ragazzo", ho avuto il privilegio di avere un papà che ha fatto la guerra ed è stato prigioniero in un campo nazista. Due anni e trenta chili lasciati in Germania. Quarantuno, il suo peso al ritorno, nella primavera del '45. A cavalcioni dei respingenti di un treno arrivò in Italia da Dresda, con una fisarmonica verde a tracolla, una Galtelli smeraldo coi tasti in madreperla, trovata in un cappannone pieno di qualunque cosa, abbandonata dai tedeschi in fuga con l'ultima neve e raccolta da mio padre, randagio, verso la terra di nessuno.

Katyn - diceva papà - che vergogna!. Sai cosa è successo a Katyn? - mi ripeteva spesso. Lui, che andando a raccogliere patate si era salvato a Zwickau dalla follia del furber del campo (che dopo aver dato fuoco alle baracche, fra le urla dei morti arrostiti, si divertiva a centrare con la pistola i disperati che riuscivano a metter fuori dal rogo un braccio o una gamba. Lui che terrorizzato vide questa scena, da una piccola altura del campo, con la cassa di patate in mano). L'eccidio, la disgrazia, il caso, le bandiere a mezz'asta. Questa è la Polonia stamattina. Ah ecco siamo a Varsavia. I tram rossi e gialli sferragliano senza sosta sui viali di palazzoni orrendi, prodotti dalla nuova economia e di tetri edifici del socialismo reale. Qui il cielo è grigio è basso. Anche la Polonia è un plat pays. Mi risuonano in mente i versi della Szymborska "Altrove altrove..." ma anche l'altrove va vissuto. ❖

## NONSENSE REGIONALISTA SULLA SCUOLA

**LEGHISMO  
E ISTRUZIONE**

**Annamaria Palmieri**

PRESIDENTE CIDI NAPOLI



È certo una cattiva abitudine di questo paese ragionare su questioni di capitale importanza in termini spesso inadeguati e superficiali. Un esempio degli ultimi giorni: la questione della qualità della classe docente, che pure costituisce un nodo dello sviluppo culturale e produttivo della nazione. L'ultima trovata viene dalla Lega: apprendiamo dell'intenzione di modificare su base regionale il reclutamento da graduatoria, in modo che al nord 'finalmente' prendano l'agognato "posto di ruolo" docenti puramente nordici, ovvero residenti all'interno della regione. Non sto neanche per un attimo a commentare a che livello la proposta leghista cozzi con gli ordinamenti dello Stato e della Costituzione: ci siamo tristemente abituati allo "stato d'eccezione" come condizione normale attraverso cui in Italia si esplica la gestione del potere politico. Le argomentazioni addotte dalla Lega sono due: la presunta necessità di garantire continuità didattica agli studenti, giacché i docenti di origine meridionale avrebbero il cattivo vizio di prendere posto al Nord e di volersi poi ritrasferire al sole lasciando le cattedre vacanti. La seconda, per così dire "perequativa", nascerebbe dalla difficoltà dei docenti settentrionali iscritti nelle graduatorie a trovarsi in posizione utile per l'assunzione, essendo i rivali meridionali molto più "titolati", sia per maggiore anzianità di carriera (leggi: più anni di precariato) sia per il possesso di molti e discutibili titoli di specializzazione. Riguardo alla cosiddetta "transumanza", appare abbastanza evidente che i politici leghisti non si occupano di scuola da tempo, almeno da quando, prima delle "razionalizzazioni" dettate ai ministri Moratti e Gelmini da Tremonti, le graduatorie potevano forse garantire ai docenti un reclutamento stabile: sono anni, infatti, che la scuola subisce riduzioni di tale entità che l'unica assunzione consentita ai precari è per supplenze brevi o incarichi a tempo determinato. Questa modalità non consente certo al 'cinico' meridionale di accaparrarsi posti per giocarseli altrove: la supplenza breve o la si accetta laddove c'è, o la si perde.

Per contro-argomentare, propongo solo due linee di riflessione ai nostri illuminati governanti:

1°) il mestiere di insegnanti, di fronte alle sfide della società complessa, non si improvvisa, e richiede ben altro impegno che quello di garantire una sorta di potestas loci, di diritto legato al suolo: richiede investimenti ideali e culturali che spingano la classe docente a farsi comunità ermeneutica, mediatrice di competenze culturali per la cittadinanza europea, non regionale

2°) È vero, un docente ha bisogno di essere radicato in una realtà scolastica nella quale condividere con altri una visione dei valori e della cultura, e una buona qualità del lavoro: ma questo non accade trattando i nuovi reclutati come numeri. ❖



## DECLINO ITALIA

## L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EURODEPUTATO IDV

Nel mondo, in Europa, l'Italia è divenuta famosa - nella storia - per la cultura, il patrimonio artistico, la natura, il diritto. Roma e le altre città italiane sono state da sempre luoghi simbolo del dibattito letterario. Tutto questo sta evaporando, il bel paese sta attraversando una pericolosa fase di mutazione genetica. La natura viene quotidianamente violentata dai saccheggi edilizi spesso legalizzati da scellerati piani urbanistici. Le ecomafie trasformano il territorio in una devastante bomba ecologica attraverso lo smaltimento illegale di rifiuti tossico-nocivi. Il patrimonio artistico deve essere trasformato in una grande società per azioni in modo da privatizzare il patrimonio storico dell'umanità per ricavarne profitto. La vendita della fontana di Trevi del celebre film di Totò si trasformerà in amara realtà. La cultura che ci ha reso speciali, unitamente alla capacità di esercizio di un pensiero libero e critico, viene inquinata, giorno dopo giorno, da modelli sub-culturali

che conducono alla sostanziale privatizzazione della democrazia: il consumatore universale, il pensiero unico, l'accaparramento del denaro, l'apparenza, l'avere. La persona, in tutta la sua umanità, si va lentamente dissolvendo. Il culto dell'immagine predomina sull'uomo. Si dissolve anche la pietas umana nei confronti dei più deboli, in quelli che la "nuova destra" considera residui e scarti sociali, effetti collaterali del benessere dei più ricchi. Si consolida un capitalismo senile privo di regole giuridiche ed anche morali. Si legalizza e si praticano respingimenti di massa con il sostegno propagandistico di un rozzo ministro della Repubblica il quale, con riferimento alle donne, ai bambini e agli anziani immigrati, che muoiono in mare, afferma: "peggio per loro". I governanti adottano prati-

che immorali, abusano del diritto con l'approvazione di provvedimenti illegali, favoriscono corruzioni e mafie rendendole sistema-paese. Il declino delle coscienze.

Gli italiani orgogliosi della propria Nazione all'estero provano inquietudine per tutto questo. È imbarazzante la considerazione che si ha oltralpe del peronista nostrano. Mortificanti le immagini della conferenza stampa Berlusconi-Zapatero, i manifesti elettorali in Germania per screditare la Merkel, le frasi sul colore della pelle del Presidente Obama, le corna nei flash fotografici. Una macchietta da film di Totò, se non fosse il Capo del Governo. I deputati del Parlamento Europeo spesso ti guardano negli occhi e dicono: "ma come fate a votare Berlusconi?". Vai a spiegare che non tutti gli italiani sono così. Quest'altra Italia non appare, è nell'angolo, deve, invece, tornare ad essere protagonista. Italiani che devono portare il Paese fuori dal baratro culturale e morale. Il segreto è volerlo. Ma quanti veramente lo desiderano? ❖

## YourVirus Contest

Le vignette più belle della settimana tra quelle inviate a [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it) sono di Marilena Nardi, CeciGian, Tiziano Rivero, Tomas e Fulvio Fontana. Appuntamento a domenica prossima con il contest di Virus e tutti i giorni su [virus.unita.it](http://virus.unita.it) con la satira virale dell'Unità



## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**M**eridiani Mondadori hanno dedicato un volume a *Tutte le poesie e prose scelte* di un grande del Novecento, lo spagnolo Antonio Machado, che nel suo *Juan de Mairena*, che io farei adottare come libro di testo da tutte le scuole superiori europee, dice: «La verità è la verità, la dica Agamennone o il suo porcaro. *Agamennone*: Sono d'accordo. *Il porcaro*: Non mi convince». Più vicino a noi scrisse don Tonino Bello che se è importante confortare gli afflitti, dovrebbe essere oggi altrettanto importante «affliggere i confortati».

Non erano concilianti, queste due belle persone, e non credevano nella cultura come panacea, come miele e colla che annullano le differenze. La cultura era per loro visione e conoscenza del mondo, scelta di campo, "battaglia delle idee". Oggi va di moda il contrario, e fa scandalo ripetere quest'ovvietà.

**La cultura** con cui dobbiamo quotidianamente confrontarci è una specie di tranquillante o di sonnifero, che ci distrae e ci aiuta a non pensare invece che a pensare, a dimenticarci invece che a trovarci, è un consumo indifferenziato che nei propositi di chi lo propone e amministra deve servire e a renderci inattivi invece che attivi. Le istituzioni della cultura e i suoi gestori si preoccupano del successo e del consenso, della superficie e dell'attualità invece che del radicamento, della lunga durata, della qualità e della possibilità di incidere in profondità nell'humus di una popolazione e di un'epoca. Se dunque la produzione di consenso avviene in buona parte attraverso il campo vasto e indeterminato della cultura, che si fa mescola tutta o quasi tutta allo spettacolo, e se, cosa non secondaria, una nuova economia tiene lontani i giovani dalla produzione spingendoli in massa - con l'alibi della creatività e le menzogne del facile successo - verso pratiche superficialmente culturali e artistiche, allora la cultura è davvero una pedina centrale, centralissima che i politici possono giocare, è una base consistente per la loro gestione del potere. E già così è, a destra e a manca e da decenni, dentro un sistema mediatico tutto proteso alla distrazione, al rumore di fondo e all'effimero, dominato dalle mille forme della pubblicità e dalle grandi agenzie finanziarie; e

Goffredo Fofi



In un tempo in cui i modelli della sinistra somigliano da matti a quelli della destra, si confondono, si deve tornare alla ricerca, all'esperimento, all'inquietudine



Antonio Machado. I Meridiani dedicano un volume alle sue poesie e prose scelte

# COMBATTERE LA CULTURA COLLA E MIELE

con più abilità intervengono nella "cultura" quei poteri che più possiedono e che più controllano.

Nel mercato, c'è ampio posto per tanti che ci danno le ricette per risolvere i problemi del mondo, ma si dimenticano di dire quali soggetti dovrebbero metterle in pratica, mentre nel frattempo le cose seguono il loro corso. È dunque probabile che i due modelli di cultura più utili possano essere, oggi, quelli più estremi.

Sul piano della conoscenza per un mondo migliore, penso a quegli intellettuali che potremmo definire certosini o benedettini, e che, incuranti del clamore dei media e dell'applauso delle folle, cercano, investigano, pensano in ragione di un futuro remoto, oltre il disastro del presente e del futuro prossimo. Ma per chi non ha "i numeri" o la determinazione necessari a questa scelta, ecco allora il vasto campo dell'attenzione, della partecipazione a una produzione concreta di cultura (come stile di vita e uso della conoscenza).

**Si tratta**, in definitiva, di saper vedere, come diceva Italo Calvino, nell'inferno presente ciò che inferno non è, e farsene coinvolgere, e assisterlo, e proteggerlo, e aiutarlo a crescere, a espandersi. Più che di militanti, bisognerebbe dunque parlare di sollecitatori, secondo la convinzione ormai di tanti che rispondono alla crisi della politica (e della democrazia) con la rivalutazione del ruolo centrale dell'educazione. Educazione e cultura dovrebbero diventar sinonimi, e la cultura tornare a farsi pensiero e non distrazione, arte e non comunicazione.

In un tempo in cui i modelli della sinistra somigliano da matti (sì, proprio *da matti*) a quelli della destra, li hanno sposati e ci si confondono, vanno riaffermate un'idea e una pratica della cultura come ricerca, esperimento, inquietudine, domanda. Come conflitto. C'è la cultura dei potenti (e quella che i potenti vogliono sia consumata e introiettata dalle masse) che oggi si presenta sotto vesti ecumeniche, generali, come un valore assoluto al di sopra delle parti - la cultura del miele e della colla. E c'è la cultura degli impotenti - una volta si sarebbe detto degli oppressi, delle classi subalterne eccetera, ma oggi, qui, gli oppressi siamo quasi tutti, che niente o quasi niente contiamo agli occhi degli oppressori e dei loro servi e mediatori. ♦

→ **Seicento** tratte cancellate a Malpensa e Linate, 400 a Fiumicino dove arrivano le brandine  
→ **I giorni** di stop costano ai dipendenti giorni di Cassa integrazione. Fino a lunedì tutto chiuso

# Cieli chiusi fino a domani In Italia la nube porta la Cig

Gli effetti delle ceneri del vulcano islandese Eyjafjallajkull si fanno sentire anche in Italia. L'Enac ha interdetto i voli in tutto il Nord fino alle 8 di domani. Il personale di Malpensa e Linate in cassa integrazione e ferie.

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
politica@unita.it

Aeroporti chiusi, stazioni strapiene, bivacco all'aeroporto di Fiumicino. Intanto la cancelliera Angela Merkel va da Roma a Berlino in autobus (e buca pure sulla A1). L'eruzione del vulcano islandese ha mandato al collasso gli aeroporti di mezzo mondo, cenere e vento hanno fatto peggio dell'11 settembre. In Italia spazio aereo interdetto al Nord fino a domani mattina alle 8: l'Enac ha ufficializzato ieri pomeriggio lo stop dei voli dall'Emilia compresa, in su. Ufficialmente l'Enac non ha interdetto lo spazio aereo sull'Italia centrale ma i piccoli scali di Firenze, Pisa e Ancona, senza voli, ieri pomeriggio si sono aggiunti alla lista di quelli di fatto chiusi, molte le partenze cancellate per prudenza. Diciassettemila i voli saltati in tutta Europa, fa sapere Eurocontrol.

In Italia ne risentono di più gli scali milanesi e quelli romani: ieri pomeriggio erano 650 i voli cancellati a Malpensa e Linate, tra arrivi e partenze. Sea, che gestisce gli aeroporti milanesi, ottimizza i tempi e pensa bene di far valere i giorni di stop dei voli come giorni di cassa integrazione o ferie per i 900 lavoratori messi in cassa a rotazione dal 2008.

Altra storia Roma: quello su Fiumicino è uno dei pochi spazi aerei che restano aperti su un hub europeo intercontinentale e il traffico ne risente: ci arrivano una quindicina di voli intercontinentali destinati ad altre capitali europee (come quello che porta la cancelliera Merkel dagli States verso la Germania), vi atterrano i voli speciali ag-



Passeggeri bloccati a Fiumicino

## Il caso

### Anche lo sport impazzisce Salta Inter-Barcellona

**Atleti accampati in aeroporto, partite di calcio rinviate, Europei di ginnastica che rischiano di saltare, o come minimo uno slittamento; come la partita di Champions Inter-Barcellona, secondo quanto scrive l'edizione online del quotidiano spagnolo «El Mundo Deportivo». Il Siena per arrivare a Catania ha impiegato 7 ore in più del previsto: la squadra toscana ha raggiunto in pullman Roma, dove poi ha preso un charter per la Sicilia. La Fiorentina per arrivare a Bergamo ha deciso di andare in treno.**

giuntivi con cui le grandi compagnie (soprattutto dall'Asia e dal medio oriente) riportano i loro clienti in Europa. Anche qui, ovviamente, vengono cancellati i voli, solo ieri circa 400 e l'aeroporto diventa un campeggio. Ieri la società degli aeroporti romani, l'Adr, con l'Enac ha chiesto aiuto alla protezione civile: già pieni tutti gli alberghi vicini all'aeroporto e al Leonardo da Vinci sono arrivate le brande da campo di Bertolaso per centinaia di passeggeri rimasti a piedi. Intanto una comitiva di tedeschi chiama casa per tornare in patria da Roma in autobus e all'aeroporto di Ciampino restano a terra anche clienti diretti verso il sud Europa: le compagnie low cost hanno i vettori bloccati chissà dove, non c'è l'aereo per

partire.

Le stazioni ferroviarie di Milano centrale e Termini sono affollate come per gli esodi estivi e in quella del-

## Treni in tilt

### Milano centrale e Termini affollate come nei mesi estivi

l'aeroporto di Fiumicino c'è una fila di decine di metri: in biglietteria gli sportelli aperti sono solo la metà. Più treni frecciarossa e il coordinamento Enac-Ferrovie non basta. Intanto i voli soppressi aumentano in tutta Italia: più di cento nello scalo di Napoli Capodichino, decine negli aeroporti

Foto Reuters

calabresi e in quelli della Sardegna dove già si lamentano danni al turismo.

«È la prima volta che si verifica un fenomeno di questa portata e di queste conseguenze per il traffico aereo», commenta il direttore generale dell'Enav, Massimo Garbini. C'è la nube, sì, ma ci sono anche più voli rispetto a qualche anno fa e per gli aerei il rischio collasso dei motori, se bevono le polveri vulcaniche, è altissimo. «Speriamo sia l'occasione giusta per approvare il protocollo nazionale su polveri vulcaniche e sicurezza aerea», dice Mauro Coltelli, vulcanologo dell'Ingv a lavoro da un anno su questo documento insieme a esperti dell'Enac.

«Per ora il rischio di chiudere l'aeroporto di Roma pare scongiurato - fa Vitaliano Turrà, direttore Enac dello scalo romano - ma bisogna vedere come gira il vento». Partenze di piacere e di lavoro sono in balia del vulcano e del vento. Secondo Franca Mangianti, responsabile dell'osservatorio meteorologico del Collegio romano da martedì la situazione per l'Italia potrebbe migliorare: «Dovrebbe iniziare a soffiare lo scirocco che viene da sud-est e contrasta le correnti atlantiche che hanno portato ai confini dell'Italia le polveri», ma è una previsione meteorologica e intanto il

## Si spera nel vento Le previsioni danno scirocco per martedì Le ceneri sono tossiche

vulcano continua a eruttare anche se la sua forza non è da big one. Coltelli sfata il mito: «L'eruzione è forte e potrebbe continuare anche per un anno ma non è un evento straordinario per un vulcano di quelle dimensioni che taceva dal 1823». Pericoli per l'uomo non ce ne sono: le polveri sono tossiche ma solo in elevata quantità; nella nube europea, invece, la concentrazione è bassa e le particelle di silicio, zolfo, magnesio e ferro in piccole quantità non fanno male all'uomo. «Nessun allarmismo, per favore, qui vicino all'Etna se le polveri vulcaniche fossero nocive, dovremmo essere già tutti morti», sdrammatizza Coltelli. «Certo se un islandese soffre d'asma e vive vicino al vulcano non se la passa bene, ma da questa parte delle Alpi non ci sarà nessun bisogno di camminare con le mascherine». ♦

IL LINK

I VIDEO: L'ERUZIONE E LA NUBE  
www.unita.it

# Angela Merkel costretta a tornare in pullman Caos nelle stazioni d'Europa

**Solo 5mila dei 22mila voli previsti ieri in Europa hanno potuto essere regolarmente effettuati. Colpa della nube di cenere provocata dall'eruzione del vulcano islandese. Peripezie di semplici cittadini e potenti della terra.**

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

In taxi da Londra a Sanremo per non mancare ad un torneo di poker. L'eruzione dello Eyjafjallajökull è costata cara a quattro inglesi, appassionati giocatori di carte. Se avessero atteso che i venti sospingessero altrove la cenere del vulcano e gli aeroporti potessero riaprire, sarebbero certamente arrivati in ritardo. Così si sono rassegnati a fare il tragitto in auto. Pagando fior di sterline.

Non sono i soli ad avere patito le conseguenze dello straordinario fenomeno che sta mettendo in crisi l'intero sistema di trasporti aerei in Europa. La cenere non guarda in faccia nessuno. Neanche i potenti della terra sono immuni al suo tirannico volteggiare nei cieli. Prendete Angela Merkel ad esempio. Oggi a Cracovia per le esequie del presidente polacco Lech Kaczynski la cancelliera tedesca ci sarà. Ma vedete un po' che itinerario ha dovuto compiere.

### ODISSEA TEUTONICA

Lasciati gli Stati Uniti dove era in visita ufficiale, Merkel è stata prima costretta ad atterrare a Lisbona, perché lo spazio aereo del suo Paese era off-limits. Dopo avere pernottato nella capitale portoghese, ha preso un aereo per Roma. Da qui lei e tutta la delegazione si sono imbarcate su di un pullman percorrendo 520 chilometri fino a Bolzano. Seconda notte in albergo, poi ancora in autobus attraverso il Brennero in territorio austriaco, da dove forse stamattina continuerà in elicottero fino in Polonia. Gli elicotteri volano più bassi e quindi evitano il pericolo di completa invisibilità e blocco dei motori cui sono soggetti gli aerei se finiscono in mezzo agli immensi banchi di cenere.

Altri capi di Stato e di governo hanno rinunciato alla trasferta polacca. Non andranno a Cracovia fra gli altri il premier spagnolo Zapatero e i rappresentanti di Canada, India, Giappone, Corea del Sud, Messico, Nuova Zelanda, Pakistan. Obama ci sarà, ma il percorso viene tenuto rigorosamente segreto.

Gli esperti non fanno previsioni tranquillizzanti. Il vulcano islandese continuerà a vomitare lava, cenere e fumo per alcuni giorni, e forse per settimane. Gli effetti sul traffico aereo dipenderanno dalla direzione dei venti. Ieri dopo avere raggiunto la Francia, l'immensa nube ha deviato a sudest, risparmiando una parte dell'Italia e della penisola balcanica, Bulgaria, Grecia, Turchia, ma investendo in pieno Germania, Austria, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e altri Paesi ancora.

### CHAMPIONS LEAGUE

Preoccupa gli amanti del calcio la chiusura degli aeroporti nel nord Italia. Se gli scali non torneranno agibili entro domani, è a rischio la partita di Champions League fra Inter e Barcellona in calendario martedì a Milano. «Il problema - scrive un quotidiano sportivo catalano - non riguarda solo la squadra allenata da Guardiola, ma anche i tifosi che hanno già acquistato i biglietti per il volo e per l'ingresso allo stadio.

Eurocontrol, l'organismo che controlla i movimenti aerei in Europa, ha reso noto che ieri sono stati confermati solo 5mila dei 22mila voli previsti. Venerdì il blocco era stato solo di poco meno esteso. Erano regolarmente partiti 10400 velivoli su 28mila. ♦

### I numeri

## Milioni di passeggeri restano a terra Stop a 17mila voli

— Milioni di passeggeri rimasti a terra, 34.600 voli cancellati in soli due giorni, decine di aeroporti praticamente chiusi, treni presi d'assalto: in Europa è ormai emergenza per il blocco del trasporto aereo causato dalla nube di cenere vulcanica proveniente dall'Islanda che dura da giovedì scorso e che proseguirà probabilmente tutto il fine settimana. Una situazione «eccezionale, mai verificatasi prima», sottolineano gli esperti di Eurocontrol, l'organizzazione europea per il controllo e la sicurezza del traffico aereo. Solo oggi, secondo i dati diffusi da Eurocontrol, sono stati cancellati 17.000 voli sui 22.000 che, in un sabato qualunque, attraversano i cieli europei. La quota di cancellazioni è così salita al 73%, contro il 63% registrato ieri, quando sono stati effettuati 10.400 collegamenti sui 28.000 previsti.

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



### Il «naso etnico» l'integrazione e l'identità originaria

— In Italia di fronte ad una politica distratta e in alcuni casi totalmente assente molte persone sono costrette a trovare degli escamotage per rendere meno faticosa la propria esistenza. Oggi scriviamo di qualcosa che rasenta l'assurdo. Cosa uno straniero è disposto a fare, considerata la debolezza delle politiche di integrazione. Per esempio, camuffare quella che noi abbiamo irrimediabilmente segnato come la loro diversità. Mettere a rischio la vita per alterare un'immagine, la propria, che quando si è immigrati diventa il primo marchio di identificazione. Cambiare la forma degli occhi e delle labbra, la larghezza delle narici e il colore della pelle. Per quest'ultima operazione ci sono anche i farmaci: peccato che sono pericolosi per la salute.

Da questa volontà di cambiamento nasce anche l'ultima moda tra i teenager: il «naso etnico». Nel 2009, negli Stati Uniti (ma la tendenza è confermata anche in Italia), mentre si è verificato un calo del 9% degli interventi estetici, a causa della crisi economica, le stesse operazioni sono cresciute del 12% tra le minoranze etniche: in particolare asiatici, ispanici e afroamericani. «Questa tendenza è emblematica del desiderio di uscire dai confini della minoranza d'appartenenza - sostiene Aly Baba Faye, sociologo d'origine senegalese - in tal modo, infatti, i gruppi subalterni cercano di corrispondere ai canoni di bellezza dei gruppi dominanti, operando purtroppo un taglio netto nei confronti dell'identità originaria». Non dobbiamo scandalizzarci di fronte a tanto disagio che non trova risposte. Scandalizziamoci piuttosto dell'assenza di quelle risposte e, soprattutto, di adeguate politiche di integrazione, rispettose delle identità originarie.

### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Foto Ansa



A Londra nel 2006 l'italiano Marco Canale (a destra) e il suo compagno inglese Alan Webb celebrarono il loro matrimonio

# Matrimoni gay, la Corte «chiama» il Parlamento

Le motivazioni del «no» al ricorso. La Consulta sembra lanciare un monito al legislatore perché disciplini presto le unioni tra persone dello stesso sesso

## L'approfondimento

LUIGI MANCONI

FEDERICA RESTA

La motivazione, depositata ieri, della sentenza n. 138/2010 della Corte Costituzionale sui matrimoni tra omosessuali conferma che si tratta di una decisione assai importante per la promozione dei diritti civili in Italia. La spensierata soddisfazione, espressa alcuni giorni fa dai più giulivi sottosegretari del governo Berlusconi, Eugenia Roccella e Carlo Giovanardi, si è rivelata fallace. La Consulta, infatti, non ha precluso in alcun modo un intervento legislativo in materia (in base a un'asserita carenza di copertura costituzionale o addirittura di conflitto con essa). E piuttosto sembra lanciare un monito al legislatore affinché disciplini le unioni tra persone dello stesso sesso, in quanto riconducibili alle formazioni sociali dove si svolge la personalità umana, richiamate dall'articolo 2 della Costituzione. Articolo

che ha rappresentato la base per sancire i «nuovi diritti» e, in primo luogo, la dignità della persona, quale diritto «ad avere diritti» (Hannah Arendt).

La sentenza nasce dalle ordinanze di rinvio di alcuni tribunali, chiamati a decidere dell'impugnazione del diniego, opposto dall'ufficiale di stato civile, alla richiesta di pubblicazioni relative a matrimoni omosessuali. Quelle ordinanze hanno censurato alcune norme del codice civile in relazione agli articoli della Costituzione che tutelano i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali, l'eguaglianza tra gli individui, la famiglia come «società naturale fondata sul matrimonio»; e l'articolo 117 (obbligo di conformità delle leggi al diritto internazionale e comunitario). La Consulta ha dovuto affrontare, pertanto, un nodo assai complesso e l'ha sciolto assai ragionevolmente. Il percorso adottato è complesso e, dunque, va seguito con pazienza.

**Le ordinanze** presuppongono innanzitutto che le norme del codice civile sul matrimonio, sistematicamente interpretate, si applichino unica-

mente alle unioni eterosessuali e pertanto siano incostituzionali. Sebbene infatti manchino norme definitorie in tal senso e d'altro canto non sia previsto alcun divieto di matrimonio tra persone dello stesso sesso, il complesso delle norme del codice, così come interpretate secondo una «consolidata e ultramillenaria nozione di matrimonio come unione di un uomo e di una donna», non potrebbero essere dal giudice applicate estensivamente

**Altro che divieto assoluto**  
Non è stato precluso un intervento legislativo in questa materia

**Europa e Italia**

C'è difformità tra le due legislazioni ma non c'è violazione art.117

alle coppie omosessuali. La Corte non smentisce questa interpretazione e nega che l'impossibilità di applicare le norme sul matrimonio alle coppie omosessuali violi il principio di egua-

**Sessantatré anni fa**  
I Costituenti non potevano che considerare l'unione «etero»

**Solo il legislatore**  
È direttamente rappresentativo della sovranità popolare

gianza: esso presuppone infatti che siano trattate nello stesso modo situazioni uguali, ma non possono ritenersi tali quelle delle coppie eterosessuali da un lato e quelle delle coppie omosessuali, dall'altro. Né è fondata l'eccezione riferita all'art. 29, in quanto non è immaginabile che le unioni omosessuali fossero considerate all'interno dell'orizzonte concettuale dei costituenti, che facevano riferimento al matrimonio (eterosessuale) disciplinato dal codice del 1942. Nonostante che quella norma fosse stata concepita come limite all'intervento statale nella «società naturale» generatasi con il matrimonio; e nonostante che i concetti di famiglia e matrimonio debbano interpretarsi in chiave evolutiva e non come nozioni cristallizzate.

D'altra parte secondo la Corte, non sarebbe violato nemmeno l'art. 117 - per la difformità della legislazione nazionale rispetto alle fonti internazionali e comunitarie - in quanto tali norme non vietano né impongono il riconoscimento del matrimonio omosessuale, lasciando al legislatore nazionale piena discrezionalità sul punto.

Quella stessa discrezionalità che la Corte chiama in causa nel dichiarare inammissibile l'eccezione riferita all'art. 2, in quanto si sarebbe pretesa dalla Corte una sentenza che estendesse tout court alle coppie omosessuali l'istituto del matrimonio come disciplinato dal codice civile. Ma la Corte risponde di non poterlo fare, perché in questo caso la pronuncia non è a «rime obbligate»: la tutela che dall'articolo 2 della Carta deriva alle coppie omosessuali non impone, insomma, un'unica soluzione. Infatti - come dimostra anche la legislazione degli altri Paesi - ben diverse possono essere le scelte che il legislatore (e solo lui in quanto organo direttamente rappresentativo della sovranità popolare) può fare per garantire alle persone dello stesso sesso quel complesso di diritti sanciti dall'art. 2 e in particolare «il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone - nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge - il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri». ♦

## La diciannovenne suicida a Viterbo era stata violentata

■ Era stato archiviato come un suicidio scaturito dalla fine di una storia d'amore con un coetaneo, quello della ragazza di 19 anni, sudamericana, residente a Montefiascone, in provincia di Viterbo, trova-

ta impiccata nel novembre 2009 in una stanza nella casa d'accoglienza cui si era rifugiata dopo l'ennesima lite con i genitori. Invece dietro quel gesto disperato potrebbe nascondersi una storia di violenze sessuali, almeno due, e mai denunciate per vergogna o, forse, per paura. A gettare una nuova, inquietante, luce sul caso è stato il diario della giovane, riprodotto allo scanner su un Cd, che pochi giorni fa, una mano ignota, ha fatto recapitare per posta ai genitori. ❖

## Badante cingalese uccisa a coltellate Sospetti sull'ex

PISTOIA ■ Hanno bussato alla porta di una coppia di ultranovantenni e quando il padrone di casa ha aperto, lo hanno allontanato con una spinta, dirigendosi decisi verso la badante e uccidendola a coltellate. Se-

condo i carabinieri si è trattato di un'esecuzione. L'omicidio è avvenuto nella tarda serata di venerdì in una casa nel centro di Lamporecchio, in provincia di Pistoia. La vittima, Ramar Wijaluchchmy, aveva 36 anni ed era cingalese. La pista seguita dagli investigatori porta a un ex fidanzato della badante, un suo connazionale trentenne, che in passato era stato denunciato dalla donna per molestie accompagnate da continue richieste di denaro. ❖

Foto di Ciro Fusco/Ansa



## Napoli, corteo funebre con gioia: «Finalmente è morta la camorra»

■ Un momento dell'allegorico corteo funebre per la «morte della camorra» organizzato ieri nel centro di Napoli. C'era la bara, il carro funebre, la vedova, e la banda. Il «funerale della camorra» e il conseguente ha coinvolto

giovani, bimbi, tantissimi cittadini. Lo spirito della manifestazione era scritto nelle locandine listate a lutto: «Si è spenta l'odiosa esistenza della camorra. I Napoletani tutti ne festeggiano la felice scomparsa con immensa gioia».

## In breve

### ROMA, SOLO OGGI L'AUTOPSIA DELLA DONNA TROVATA MORTA

È stata rinviata a questa mattina l'autopsia, disposta dalla Procura di Roma, sulla donna trovata morta nella sua villa a Trigoria, alle porte della capitale. Proseguono intanto gli accertamenti della Squadra Mobile della capitale per cercare di chiarire le circostanze nelle quali è morta la ex hostess di 60 anni, Silvia Assler, trovata nel bagno di servizio della sua villa con una ferita alla nuca.

### PARMA, «NO AGLI INCENERITORI» PROTESTANO IN DIECIMILA

Per gli organizzatori erano circa 10.000 le persone che hanno attraversato Parma, in un corteo preceduto dai bambini e da alcuni figuranti travestiti con costumi ricavati da cartoni, sacchi di plastica, bottiglie e lattine. Nonostante la pioggia, i manifestanti si sono trovati tutti nel cortile della Pilotta per ascoltare i rappresentanti del movimento, che si definisce apartitico. Tra loro, il professor Paul Connett (Consulente Onu per la gestione dei rifiuti) ha ribadito che «Parma è l'ultimo posto al mondo dove costruire un inceneritore».

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**97024640589**

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)

## È finita una bella avventura

### LA TIPOGRAFIA ANZALONI VA IN PENSIONE

La Tipografia Anzaloni è un pezzo di storia del movimento democratico romano, del sindacato e della sinistra. Per anni dalle rotative di Via Giovanni Pascoli, a Colle Oppio, sono usciti giornali, volantini, manifesti che hanno scandito tanti momenti importanti della vita politica e delle lotte sociali.

Il fondatore Ettore Anzaloni, premiato con medaglia d'oro alla Resistenza da l'Unità e con attestato di riconoscenza dall'ANPPA, fu molto attivo nella lotta antifascista. Condannato nel 1926 «per offese a S.E. il Capo del Governo» visse per anni come esule in Francia. Al rientro in Italia prese contatto con un gruppo di giovani comunisti, tra cui Paolo Bufalini, Giorgio Amendola e Pietro Ingrao, occupandosi della stampa clandestina. Venne scoperto e nel marzo 1941 fu processato dal Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato, che lo condannò a quattro anni.

Liberato alla caduta del fascismo partecipò alla Resistenza contro l'occupazione tedesca. A Silvana Anzaloni che ha portato avanti l'attività, dopo la sua morte nel 1968, rispettando i principi e gli ideali di suo padre e suoi, vanno gli auguri e i ringraziamenti di l'Unità.



Foto Reuters

Varsavia, la cerimonia per la commemorazione del presidente Lech Kaczynski e gli altri morti nel disastro aereo

→ **Centomila in piazza** ricordano i coniugi Kaczynski e le altre 94 vittime dell'incidente aereo

→ **Il voto a giugno** L'ex leader di Solidarnosc punta a sostituire il leader della destra populista

# Polonia, nel giorno del lutto Walesa annuncia: mi candidato

**Centomila persone in piazza a Varsavia per commemorare le vittime della sciagura aerea di otto giorni fa in Russia. Oggi a Cracovia i funerali del presidente Kaczynski. Walesa: se me lo chiedono, mi candidato.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Un vuoto si è aperto ai piani alti della politica in Polonia. C'è spazio per un grande ritorno. O almeno per subirne la tentazione. Così Lech Walesa, nel giorno del lutto nazionale per la sciagura aerea del 10 aprile, fa sapere che pensa a candidarsi per succedere a Lech Kaczynski, il presidente scomparso con la moglie e altri 94 passeggeri diretti a Katyn, in Russia.

In un'intervista ad un settimanale tedesco, l'ex-leader di Solidarnosc, ex-capo di Stato, e premio Nobel per la pace, si dice «disponibile» alla sfida. La Costituzione prevede che in caso di morte del presidente, i cittadini tornino alle urne nel giro di due mesi. I polacchi andranno quindi a votare in giugno,

con quattro mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale di ottobre. Dei due concorrenti principali, uno è stato messo tragicamente fuori gioco dalla sorte. Lech Kaczynski aveva già annunciato infatti di volersi presentare per un secondo mandato. L'altro, il presidente del Parlamento Bronislaw Komorowski, è stato proiettato dallo stesso evento luttuoso ad assumere temporaneamente le funzioni del capo di Stato deceduto.

## ELETTORATO ORFANO

Komorowski era ed è il rappresentante dello schieramento filogovernativo, che ha come baluardo il partito liberale «Piattaforma democratica» del premier Donald Tusk. Kaczynski aveva invece l'ambizione di guidare la destra populista ad una rivincita delle elezioni parlamentari nettamente perse nel 2007. Non è chiaro chi ne prenderà ora il posto. Il fratello gemello Jaroslaw non ha sciolto ancora la riserva. Ci si chiede se Walesa punti a coagulare attorno a sé proprio quel tipo di elettorato conservatore orfano del suo leader. Ma in quegli ambienti l'ex-elettrici-sta di Danzica non è più gradito da

tempo. Negli anni scorsi la sua rottura con i due Kaczynski, un tempo a lui alleati, è stata traumatica. Furono i gemelli ad avvalorare le accuse di spionaggio a favore del regime comunista negli anni settanta, per cui Walesa è finito sotto processo. Walesa rischia insomma di essere il candi-

## Oggi i funerali a Cracovia Ci saranno Obama Sarkozy e Medvedev La nube ferma gli altri

dato di se stesso, ed è per questo che mette subito le mani avanti. Gareggerà solo «se la patria avrà bisogno» di lui. In altre parole vuole che qualcuno glielo chieda.

## SIRENE E CAMPANE

La commemorazione delle vittime ha richiamato ieri centomila persone in piazza Pilsudski, a Varsavia. Alle 8,50, l'ora esatta in cui otto giorni fa il Tupolev presidenziale si schiantò al suolo, nella capitale e in tutta la Polonia sirene e campane hanno suonato in segno di lutto. Poi a Var-

savia il silenzio è stato rotto da tre salve di cannone. Ha preso la parola il primo ministro Tusk auspicando che il Paese mantenga il senso di unità ritrovato nel dolore comune. Komorowski, il successore ad interim di Kaczynski, ha ricordato le ragioni del viaggio di Kaczynski e numerose altre autorità a Katyn. «Era un pellegrinaggio di verità». Katyn è il luogo in cui 20mila ufficiali polacchi vennero trucidati nel 1940 per ordine di Stalin. Solo molti anni dopo Gorbaciov ammise che gli assassini erano i sovietici e non i nazisti come Mosca aveva sostenuto per decenni confidando sulla meritata fama di criminali conquistatasi dai seguaci di Hitler. Oggi a Cracovia le salme di Kaczynski e della moglie Maria saranno tumulate nella cattedrale di Wawel, accanto alle tombe dei polacchi. Invitati i massimi dirigenti di 100 Paesi. Confermata la presenza fra gli altri di Obama, Medvedev, Sarkozy, Merkel. Altri potrebbero essere impediti dal blocco del traffico aereo provocato dalle ceneri del vulcano islandese. ♦



## Brevi

### THAILANDIA

**Tra un mese la resa delle camicie rosse**

Ventiquattro tra i principali leader del movimento delle «camicie rosse» si arrenderanno alla polizia il 15 maggio. In piazza da un mese per chiedere lo scioglimento del Parlamento, le «camicie rosse» finora hanno sempre ignorato gli appelli alla resa e continuano a paralizzare una delle principali zone commerciali di Bangkok.

### CINA

**Il Dalai lama chiede: fatemi visitare i terremotati**

«Per esaudire i desideri di molti che vivono lì sono ansioso di andare io stesso a offrire conforto». Il Dalai Lama è nato proprio nelle zone colpite dal sisma dove i monaci buddisti hanno iniziato a cremare i corpi di almeno 700 vittime. Il leader dei tibetani ha dunque chiesto alle autorità cinesi di poter visitare i luoghi sconvolti dal terremoto, e ha lodato il premier Wen Jibao che ha supervisionato i soccorsi e ha visitato le vittime. Ma la Cina vietò al Dalai Lama di visitare il Sichuan dopo il sisma del 2008 e la sua visita a Taiwan dopo il tifone del 2009 irritò molto Pechino.

### KIRGHIZISTAN

**Giallo sul rifugio dell'ex presidente Bakiyev**  
Dal Kazakistan dove si era rifugiato, Bakiyev sarebbe andato in Bielorussia dove avrebbe ottenuto asilo politico. Ma un'agenzia kirghisa sostiene che invece sia a Mosca. A Bishek, mandati d'arresto per alcuni familiari del presidente deposto, fra loro il fratello Shanysh, capo dei servizi di sicurezza interni, è accusato di aver dato l'ordine di aprire il fuoco sui manifestanti mercoledì scorso: rimasero uccise più di 80 persone.

### MEDIO ORIENTE

**Muore un detenuto palestinese di Fatah**

Il militante di al-Fatah Raed Mahmud Abu Hammad, 31 anni, è morto in isolamento, nonostante fosse molto malato, due giorni fa in un carcere israeliano. Furibonde le reazioni nei Territori dove si celebrava la «Giornata dei prigionieri». Abu Hammad è stato trovato disteso esanime sul pavimento della sua cella, coperto solo da un asciugamano. Il personale medico ha cercato di rianimarlo, invano.

→ **All'isola senza divorzio** dice: continuate a difendere il matrimonio

→ **Poi l'immigrazione:** «Qui l'Africa bussava alla porta dell'Europa»

# «Chiesa ferita dai nostri peccati» Il Papa ricomincia da Malta

Evidente il riferimento del pontefice agli abusi sessuali compiuti da religiosi su minori proprio a Malta: 45 casi in diciannove anni, sei i sacerdoti accusati, un solo processo ancora non terminato.

**ROBERTO MONTEFORTE**

INVIATO A LA VALLETTA

«La Chiesa, questo corpo è ferito dai nostri peccati...». È l'amara ammissione di Benedetto XVI a proposito dello scandalo dei preti pedofili, resa durante il viaggio che lo ha condotto ieri a Malta nel 1950° anniversario del naufragio dell'apostolo Paolo. Così, scongiurato il pericolo della nube di ceneri sprigionatasi da un vulcano islandese nei cieli europei, Papa Ratzinger ha affrontato la tempesta che pesa su questo pontificato. Non ha usato il termine «abusi», ma non è azzardato collegarlo proprio agli abusi sessuali compiuti da religiosi su minori. Anche nell'isola del naufragio di san Paolo, storico presidio cattolico nel Mediterraneo: quarantacinque i casi segnalati negli ultimi diciannove anni, sei i sacerdoti coinvolti, un solo processo iniziato. Una Chiesa ferita. Che ha reagito ammettendo le sue responsabilità e ascoltando le vittime. Un paese che ha accolto con straordinario calore il pontefice.

**FOLLA FESTOSA**

È stata una catena ininterrotta di folle festose, centomila persone per gli organizzatori. Papa Benedetto XVI l'ha attraversata in Papamobile. Può aver visto quel monumento raffigurante un Fallo nei pressi dell'aeroporto internazionale. «Non è stato rimosso e neanche coperto» assicura il portavoce della Chiesa maltese. Ma è sempre possibile che i fedeli lo abbiano coperto con uno striscione inneggiante al Papa. Se Benedetto XVI non ha parlato di abusi e di come contrastarli lo ha fatto, invece, e in modo esplicito il presidente della Repubblica, George Abela nel discorso di benvenuto al Papa. «La Chiesa Cattolica - afferma - è impegnata nella protezione dei bambini



Benedetto XVI accolto dal presidente maltese George Abela all'aeroporto di La Valletta

e di tutte le persone vulnerabili, e nel fare in modo che coloro che cercano di far male non abbiano un posto dove nascondersi». Per questo -ha aggiunto - «è dovere della Chiesa e dello Stato lavorare insieme per dare direttive e attuare una legislazione perché ci siano meccanismi efficaci e trasparenti, con procedure armonizzate e rapide per arginare i casi di abusi».

**La Colonna Mediterranea**  
Il monumento «fallico» semicoperto da uno striscione di benvenuto

È l'immigrazione il tema, invece, su cui Benedetto XVI ha insistito. «Malta è il punto dove le correnti dei popoli arrivano dall'Africa e bussano alla porta dell'Europa. Questo è un grande dovere del nostro tempo. E naturalmente non può essere risolto dall'isola di Malta» aveva dichiarato durante il volo. È la grande sfida per tutti, ha ribadito dopo, nei due discorsi tenuti prima all'aeroporto e poi alla grotta di San Paolo. L'altro punto toccato è stato il ruolo avuto nella storia attuale di Malta, terra di dialogo tra le culture e ponte tra Europa e Africa. Invita a difendere la sua identità cristiana ed i suoi va-

lori anche nell'Unione Europa, dove da poco è approdata. Il richiamo è preciso: la difesa dell'indissolubilità del matrimonio e della «vera natura della famiglia», la sacralità della vita. In un paese che non riconosce né il divorzio, né la possibilità d'aborto il messaggio è preciso. Continuate così.

Non vi sono state manifestazioni di protesta promosse dagli «abusati». Si attende l'incontro con il pontefice. Dovrebbe avvenire oggi, al riparo della pressione dei media. Rende più cupa la nube «pedofilia» nella Chiesa la polemica sulle «coperture» fornite dai vescovi ai preti pedofili anche dopo il 2001. Era una prassi autorizzata da Giovanni Paolo II ha affermato il cardinale colombiano, Dario Castrillon Hoyos, allora prefetto per la Congregazione per il Clero, che allora con una lettera si era congratulato con il vescovo francese, monsignor Pierre Pican, per non aver denunciato un prete pedofilo della sua diocesi. Nella sua lettera lo aveva definito «un modello di padre che non consegna i suoi figli alla giustizia». Papa Wojtyła - ha aggiunto - lo autorizzò ad inviare la lettera a tutti i vescovi del mondo. Una conferma delle opposizioni in curia alla linea Ratzinger. ❖

→ **Il sindaco** di Torino promuove una presidenza Siniscalco «per non lasciar palla in mano ai milanesi»  
→ **Dura reazione** del numero uno di Cariplo, chiamato in causa, che parla di «affermazioni infondate»

# Si litiga anche per Intesa Guzzetti contro Chiamparino

Foto Contaldo/Ansa



La sede di Intesa San Paolo, in piazza san Carlo a Torino

**Sergio Chiamparino si schiera apertamente per la candidatura di Siniscalco alla guida del Consiglio di gestione Intesa, ma scatenare le ire del presidente Cariplo per la sua ricostruzione delle manovre intorno alla banca.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

È come se la finanza, in tema di litigiosità, cercasse di stare al passo con la politica. Un'impresa titanica, considerando quel che sta accadendo fra Montecitorio e Palazzo Grazioli, ma di certo prima Generali e adesso Intesa San Paolo ci stanno provando con evidenti sforzi. Infatti, dopo la querelle triestina intorno a Geronzi, Bernhaim e Perissinotto, adesso è la volta del maggior istituto di credito nazionale.

A smuovere le acque è stata ieri mattina un'intervista rilasciata dal sindaco di Torino al quotidiano "la Repubblica", nella quale Sergio Chiamparino si dice un forte sostenitore della candidatura di Domenico Siniscalco alla presidenza del Consiglio di gestione della banca, il tutto accompagnato da un'accurata ricostruzione delle vicende politico-finanziarie che si stanno tuttora svolgendo dentro e fuori Intesa San Paolo.

**RICOSTRUZIONE ACCURATA**

Senonché, le parole del sindaco sono andate di traverso a Giuseppe Guzzetti, il presidente della Fondazione Cariplo che si è detto indignato per la ricostruzione effettuata da Chiamparino. Quest'ultimo, poi, ha a sua volta sottolineato delle imprecisioni nella trascrizione del suo pensiero sulle pagine di "Repubblica". Insomma, un bel polverone, tanto più che da qui a fine mese, quando si svolgerà l'assemblea di Intesa San Paolo, mancano ancora diversi giorni con il rischio che il fiume delle polemiche si ingrossi.

Nella sua intervista, il sindaco di Torino parla di Siniscalco come «il candidato giusto per un atterraggio non sconveniente della città» rispetto ad un Enrico Salza, il presidente uscente del Consiglio di gestione, per lui «sdraiato sulle posizioni dei milanesi».

«Ho fatto due tentativi - dice ancora Chiamparino - salvare il soldato Salza e poi trovare un nome che avesse i quarti di professionalità e

di torinesità utili per non lasciare la palla in mano ai milanesi». Il primo tentativo, nella spiegazione del primo cittadino, è andato a vuoto perché si sarebbe dovuto superare il sistema duale e passare a un sistema monocratico con un presidente espresso da Torino. E qui entra in gioco Guzzetti, «che si è guardato bene dal collaborare». Da qui la candidatura Siniscalco, «un nome che non è una finzione».

Chiamparino smentisce poi l'esistenza di un asse con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti («l'ho sentito tre giorni fa ma abbiamo parlato d'altro») e sminuisce altresì il ruolo svolto dalla Lega nella partita. In realtà, nel ragionamento svolto dal sindaco di Torino, all'origine del cambio della guardia vi è uno scontro tra l'azionista e il rap-

**La ricostruzione**

**Per il primo cittadino non si è voluto superare l'attuale controllo duale**

presentante del Sanpaolo in Intesa, a causa del perdurare di un antico dissidio tra Salza e Benessia.

**CITTÀ CONTRO?**

Come detto, le tesi di Chiamparino hanno provocato la durissima reazione di Guzzetti: «Ho letto con stupore, sconcerto, sorpresa e indignazione l'intervista rilasciata dal sindaco. La ricostruzione dei fatti da lui proposta, che ha tutto il significato di un'excusatio non petita, evidenzia il tentativo di sfuggi-

**Il caso**

**La Grecia prende tempo per il ricorso agli aiuti**

**La Grecia deciderà «nelle prossime settimane» se fare ricorso o meno agli aiuti decisi dall'Europa. Lo ha detto il primo ministro George Papandreou facendo riferimento alle valutazioni in corso sulla sostenibilità per il Paese dei costi del prestito. Intanto domani è attesa la missione ad Atene dell'esecutivo europeo e del Fondo Monetario Internazionale, e in quella sede potrebbe cominciare il confronto sui dettagli del piano di aiuti anche se, ha precisato ieri il ministro delle Finanze, George Papacostantinou, «non c'è ancora una tabella di marcia».**

**Crisi Goldman  
Obama in pressing  
sul congresso per regole**

Wall Street trema per il pasticcio Goldman Sachs e il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ne approfitta per strappare a Capitol Hill nuove regole che proteggano l'americano della strada dagli eccessi dell'industria finanziaria. Il prezzo dell'inazione - ha detto Obama nel discorso del sabato alla nazione - è una nuova crisi: «Il paese non se lo può permettere». La Sec, che ha messo Goldman sul banco degli imputati per una frode su prodotti derivati legati ai mutui subprime, ha negato che la sua azione sia legata alla politica, anche se è vero che lo scandalo della banca d'affari porta acqua al mulino della Casa Bianca. Sono settimane che Obama si batte per sbloccare in Senato l'iter della riforma, secondo punto nell'agenda presidenziale dopo il varo a fine marzo del piano sanità.

re, maldestramente, alla responsabilità delle scelte e degli accordi da lui promossi e/o assunti».

Il presidente di Fondazione Cariplo smentisce poi la contrapposizione geografica per il controllo della banca: «Si tratta di una ricostruzione del tutto fantasiosa e, per quanto riguarda il ruolo che mi viene personalmente attribuito, semplicemente, falsa. Come è del tutto infondata la pretesa di chiamare in causa e di attribuire rilevanza, anche in questa circostanza, ad una supposta contrapposizione tra componente milanese e componente torinese di Intesa Sanpaolo». ♦

**IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it

**Ecofin, Draghi sprona  
i ministri: «Riformate  
il sistema bancario»**

Dalla riunione informale dell'Ecofin a Madrid non è sortita nessuna novità sull'introduzione di una tassa sulle banche. E le promesse della politica, nei mesi successivi alla grande crisi, sembrano sempre più lontane...

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

Agite con prudenza, ma agite. A pochi giorni dalla riunione del G20 è toccato al Governatore della Banca d'Italia e presidente del Financial Stability Board, Mario Draghi, ricordare ai ministri delle Finanze europei che non si può rinunciare ad una riforma del sistema bancario. Bisogna mettere al riparo i cittadini dalle crisi sistemiche, ma l'idea di una nuova tassa sugli istituti di credito non ha convinto. La questione delle banche è stata al centro della riunione informale dell'Ecofin che si è tenuta ieri a Madrid, pur tra le tante difficoltà dovute

**Il calendario  
Il 26 e 27 di giugno  
ci sarà la riunione  
del G20 a Toronto**

te al blocco dei voli causato dalla nube vulcanica islandese. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dopo aver partecipato venerdì all'incontro dell'Eurogruppo, ha lasciato la sala nella mattinata per evitare di restare bloccato in Spagna tutto il week end. La proposta della Commissione europea di creare un fondo di prevenzione contro i fallimenti finanziati dalle stesse banche è stata illustrata dal commissario Ue al Mercato inter-

no, Michel Barnier.

**PROMESSE DA RICORDARE**

In Europa come negli Stati Uniti l'urgenza è assicurare che nel futuro non si ripeta un altro caso Lehman Brothers, la banca americana fallita a settembre 2008 che ha innescato la crisi globale. Bisogna «evitare che il contribuente sia in prima linea in caso di necessità di salvataggio», ha spiegato il commissario francese. I ministri hanno ascoltato, ma l'idea di una nuova tassa non ha fatto breccia. «Non c'è ancora nessuna decisione», ha riferito il ministro dell'Economia spagnolo, Elena Salgado, al termine dell'incontro. Il guaio è che la concitazione dell'autunno 2008 è sempre più lontana e i Governi sono sempre più sensibili alle lamentele dei banchieri, più che all'urgenza di riformare il sistema. Ora, ha detto Salgado, bisogna «evitare di sovraccaricare il sistema finanziario mettendo in pericolo la ripresa».

Un concetto ribadito anche dal presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, che ha raccomandato «molta prudenza» sulla proposta di introdurre una tassa. Mario Draghi ha ricordato che i Governi devono «ascoltare le banche, ma non devono desistere dall'obiettivo di un sistema finanziario con più capitale e meno debito», che sia «meno redditizio e quindi meno rischioso». Toccherà ai ministri delle Finanze delle venti maggiori economie del pianeta fare il punto della situazione nella riunione di venerdì prossimo a Washington. Poi sarà al summit del G20 del 26 e 27 giugno a Toronto che si vedrà se c'è ancora qualcuno che si ricorda delle promesse di regole severissime sbandierate da tutti nei mesi caldi della crisi. ♦

**Affitti e servizi,  
i prezzi volano  
sopra la media  
europea**

Boom delle assicurazioni, dei servizi finanziari, degli affitti, dei pacchetti vacanza. Dal 1996 a oggi i prezzi di molte delle voci che compongono la spesa delle famiglie italiane sono lievitati ben oltre la media dei paesi di Eurolandia. L'unico settore nel quale si risparmia sono le telecomunicazioni, che costano oltre il 30% in meno rispetto a 13 anni fa. A certificare l'andamento dei prezzi è il Dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia, mentre Unioncamere rincara la dose: negli ultimi 5 anni le tariffe pubbliche sono aumentate del 15% (5 punti in più dell'inflazione), mentre quelle locali addirittura del 20%.

Secondo il Tesoro, la voce che in questi 13 anni è aumentata di più è

**Tendenza netta  
I servizi finanziari  
aumentano il doppio  
rispetto a Eurolandia**

quella relativa alle assicurazioni, con un rincaro del 131,3%, quattro volte rispetto alla zona euro (+35,3%). La galoppata di RC auto e degli altri prodotti assicurativi pone l'Italia saldamente al primo posto in questa voce: al secondo c'è il Regno Unito (+78,6%) e al terzo la Spagna (+67,4%). Per lo studio, sono molte le voci che più insistono sull'economia delle famiglie e che hanno un andamento superiore a quello medio della zona euro. Il prezzo dei servizi finanziari (+89,9%), comparto nel quale rientrano anche quelli bancari, viaggia a un ritmo doppio rispetto a Eurolandia, dove l'aumento è del 43%, e quadruplo rispetto alla Francia (+22,2%). ♦

**IO MI UNISCO...**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

<p>ONLINE</p>  <p><b>0,28€</b> al giorno <b>100€</b> l'anno Abbonamento su iPhone gratis*.</p>	<p>POSTALE</p>  <p><b>0,56€</b> al giorno <b>200€</b> l'anno Abbonamento online e su iPhone gratis*.</p>	<p>IN EDICOLA</p>  <p><b>0,82€</b> al giorno <b>296€</b> l'anno Abbonamento online e su iPhone gratis*.</p>
---	---	--

\*Se ti abboni per un anno.

**l'Unità**



## DAL NERO REGIME AL 'NOIRÆ



### L'autore e i suoi libri

#### Contro Franco

È nato a Barcellona il 17 marzo 1927. Di famiglia povera, ha studiato a Saragozza in un collegio religioso. A introdurlo alla scrittura è stato uno zio, Rafael, giornalista di sinistra perseguitato dal franchismo. A 21 anni ha vinto il Premio Internazionale per il Romanzo con «Sombras viejas», censurato dal regime. Per tre decenni, fino alla morte di Franco, ha pubblicato sotto pseudonimo e spesso in Francia anziché in Spagna. Tra i numerosi premi ricevuti, il Planeta e il «La Semana negra».

#### Le traduzioni

In Italia ha pubblicato per Gianno «Mistero di strada», «Storia di un dio da marciapiede» e «La dama del Kashmir». Per Giunti «Cinque donne e mezzoz» e per Meridiano Zero «Soldados».



Vie laterali Barcellona, uno scorcio del Barrio Gótico

### Intervista a Francisco González Ledesma

# CHE NOSTALGIA PER BARCELLONA LA DOLOROSA

**Lo scrittore catalano** torna con Méndez, il suo indimenticabile eroe cinico e pietoso. Miseria di ieri, lussi (e crisi) di oggi, il franchismo, Zapatero fino agli scandali della Chiesa. E soprattutto la sua città, sempre più trasfigurata

MARIA SERENA PALIERI

spallieri@unita.it

**N**on si deve morire due volte, l'ultimo noir di Francisco González Ledesma, si svolge in una Barcellona nobilitata dalle archistar che «accanto al cimitero hanno costruito la Città Olimpica, hanno prolungato e riempito la Diagonal di uffici per il signor Rockefeller e di hotel

per l'emiro Said...». Così, graffiante, ce la presenta Ledesma. Ma, siccome a indagare è il suo fortunato eroe seriale, l'ispettore Méndez, memoria vivente della Barcellona pre-olimpica e pre-globale, sulla pagina dietro ogni locale trendy affiora il vecchio bordello che lì prima risiedeva mentre alle spalle delle Ramblas pulite a specchio s'intravede l'ombra dell'antica miseria. Méndez, cinico e pietoso, coi suoi polmoni foderati di catrame e allergici all'aria pura, dipana un filo che corre per l'intera Barcellona, dal-

le campagne dove, in un albergo lussuosamente country, un matrimonio si trasforma in funerale, agli ex-quartieri operai dove un sicario punta la pistola contro il suo obiettivo, alle colline dove una bellissima adolescente down è oggetto di infide cure, alla zona residenziale dove in villa si barricano i Linares, famiglia con affari fino a Gaza e Dubai, giù al porto, dove si svolge il finale in una Disneyland di trovate. Ledesma, 83 anni, è considerato il fondatore del «noir sociale»: nato nel «barrio» misero di Poble Sec,

in Calle Tapioles 22 (oggi lo omaggia una targa della municipalità), figlio di una sarta, educato in un collegio religioso grazie all'aiuto di una zia, laureatosi in legge pubblicando 400 raccontini d'appendice con lo pseudonimo Silver Kane, avvocato e poi giornalista - è stato caporedattore della *Vanguardia* - mette nei suoi romanzi l'esperienza che, in tutte queste sue vite, ha maturato in strada. *Non si deve morire due volte*, glielo diciamo, ci è sembrato un libro magnifico.

**Il suo primo romanzo, «Sombras viejas», scritto appena ventunenne, insignito del Premio Internacional de la Novela nella cui giuria sedeva Somerset Maugham, fu messo al bando dal**

### Silver Kane

**Con questo pseudonimo ha scritto 400 storie. E s'è pagato gli studi**

**franchismo perché «rosso» e «pornografico». Sicché da allora lei, Ledesma, dovette pubblicare sotto pseudonimo e spesso in Francia. Come mai nel ciclo di Méndez ha scelto come alter ego un poliziotto al lavoro già con Franco, dunque, all'epoca, costretto talora ad arrestare comunisti e anarchici?**

«Méndez lavora nella Brigada Criminal, si occupa di delinquenti comuni. Certo, ai tempi del regime gli capitava di dover perseguire anche degli oppositori. Ma quando metteva in galea un antifranchista poi non lo perdeva di vista. Ci sono storie in cui porta loro i giornali in carcere. In un romanzo addirittura adotta la figlia di un oppositore. Méndez non è coinvolto in prima persona nella repressione. È un uomo della strada».

**Vera protagonista dei suoi romanzi è Barcellona. Irride a quella patinata d'oggi. Ha nostalgia della città d'un tempo?**  
«La Barcellona che ho in mente è quella povera, del porto, di sinistra, città dei diseredati. Non esiste più, perché quei quartieri sono stati spazzati via e perché al posto di quegli operai oggi ci sono gli immigrati, arabi e latinoamericani. Era la Barcellona della guerra, del franchismo, inumana e impossibile da vivere. Ma era anche la Barcellona della mia giovinezza, dei miei sogni e della mie speranze. Ho nostalgia di qualcosa che non ho amato».

**Avvocato di successo, ha lasciato la professione per il giornalismo. Perché?**  
«Stavo sempre in mezzo a persone che si odiavano. E dovevo difendere non la verità, ma la menzogna dei miei clienti. La professione di avvocato mi ha dato prestigio e benessere: il Collegio di Barcellona mi insignì anche di un premio. Ma volevo stare sulla strada, avevo la vocazione del giornalista. Perciò offrii a mia moglie l'al-

ternativa: «Possiamo restare ricchi. Oppure diventare poveri, se tento il giornalismo, ma mi vedrai felice». Accettò la seconda ipotesi. Avevamo due figli piccoli. Furono anni durissimi, ma cruciali».

**Perché scrive in castigliano?**

«Da bambino ho imparato a scrivere in catalano. Ma col franchismo la lingua d'obbligo era il castigliano. Le prime letture che mi hanno emozionato e commosso erano in questa lingua. D'altronde, una lingua bellissima».

**In questo nuovo romanzo si gioca una gara di crudeltà tra il capitalismo e il fondamentalismo islamico. Per lei, chi è più crudele?**

«Il fondamentalismo, perché dà la morte. Conde, il mio capitalista, ritiene normale che una donna bella che ha bisogno di lavoro sia sottoposta alle peggiori vessazioni. Però non uccide».

**«Non si deve morire due volte» è ambientato nella Barcellona della febbre edilizia. Del boom. Oggi, con la crisi, come la descriverebbe?**

«Uguale. I ricchi non hanno cambiato abitudini. E l'ingiustizia è maggiore: oggi si licenzia a man bassa».

**Perché Zapatero, nel fronteggiare la crisi, anziché alzare l'Iva non tassa rendite e grandi capitali?**

«Per sorpresa mia e di tutti gli spagnoli il socialismo alla spagnola è di destra, o quasi. Felipe Gonzalez autoriz-

### Ricchezza addio

**Quando abbandonò l'avvocatura e scelse «la strada»**

zò liberi licenziamenti e perquisizioni senza mandato in casa degli scioperanti. Zapatero ha più senso dell'onore, ma non ha energia. Vorrebbe far felici gli spagnoli, ma non si schiera, non ha coraggio».

**In «Tiempo de venganza», romanzo ancora da noi non tradotto, ha affrontato un tema oggi all'ordine del giorno: la corruzione in collegi religiosi e seminari. Ne ha memoria personale?**

«Per fortuna no. Ma vedevo: nel mio collegio insegnavano che la donna è il nemico. Ho visto molti ragazzi, così, diventare omosessuali».

**L'ispettore Méndez qui sembra dirci addio, diretto alla pensione. È vero?**

«Tornerà. Sono a metà di una sua nuova storia. Questa, sì, potrebbe però essere l'ultima».

Ci permetta: noi speriamo proprio, signor Ledesma, che invece il suo Méndez abbia ancora lunga vita. ●

#### AI LETTORI

**RINVIATI I DVD** La pagina di Home video è rimandata per ragioni di spazio. Ci scusiamo con i lettori e con gli autori dei servizi

### Il romanzo Un giallo che esordisce in uno strano cimitero



■ **«La tomba si trova vicino alla strada principale del quartiere di Pueblo Nuevo, in quel cimitero dove le tombe sono tutte vecchie. Ma forse questa è un'eccezione...»: così comincia «Non si può morire due volte» (Gianno, pp. 359, euro 17,50, trad. Paola Tomasinelli).**

#### «HISPANICA» A IVREA

La rassegna ha ospitato, con Ledesma, Fernando Savater. Oggi confronto tra giallisti: Marc Pastor, Paula Izquierdo, Teresa Solana, Margherita Oggero, Santo Piazzese, Robert S. Mannon

### LO SCRITTORE

**Carlos Franqui  
Addio al dissidente  
in fuga da Cuba**

**PORTO RICO** ■ Lo scrittore e giornalista cubano Carlos Franqui, un protagonista della Rivoluzione cubana divenuto poi critico del castrismo e costretto all'esilio dal 1968, è morto venerdì a Porto Rico a 88 anni per problemi respiratori. La notizia è stata diffusa negli Stati Uniti. Nato nel 1921 a Cifuentes, critico con il regime di Fulgencio Batista, torturato, incarcerato, Franqui va in esilio in Messico e negli Usa. Aderisce al Movimento 26 luglio guidato da Fidel Castro, dirige l'emittente Radio Rebelde e il giornale clandestino «Revolucion», dal quale viene licenziato nel 1962 per problemi con il governo che lo portano in Italia. Nel 1968 rompe definitivamente con Castro, firmando una lettera contro l'appoggio cubano all'invasione sovietica della Cecoslovacchia. In esilio pubblica *Il libro dei dodici di Castro, Il cerchio di pietra, Diario della Rivoluzione cubana, I miei anni con Fidel*. Su Cuba ha scritto: «La storia sarà molto severa con quella rivoluzione, partorita da un'altra dittatura, nata da frustrazioni, ingiustizie e mancanza di libertà, che sembrava mito e sogno e che diventò barbarie insalvabile».

## LA FORZA DEL RACCONTO

### ACCHIAPPA FANTASMI

**Beppe  
Sebaste**  
WWW.BEPPESEBASTE.COM



Il fallimento di una intera classe politica - e parlo qui della sinistra - è dimostrato anche dalla percezione collettiva che, da anni, l'unica opposizione culturale (cioè politica) in Italia sia fatta dai comici; e, più sporadicamente, dagli scrittori. È segno di un fallimento della politica anche l'invito, per quanto minoritario, a Roberto Saviano perché si candidi alle elezioni (politiche o regionali non importa). Saviano è uno scrittore esemplare perché ha avuto l'onestà e la forza di raccontare in soggettiva, senza occultare cioè dove nascono il suo sguardo e tono narrativi, la realtà documentaria di crimini contro l'umanità che avvengono nel nostro Paese. Che forse altri sapevano, magari politici di professione, ma non hanno ritenuto degni di essere detti. Non a caso il nostro primo ministro, che quando non indossa il temibile «giaccone di Putin» è un noto benché mediocre barzellettiere, lo attacca pubblicamente e sciaguratamente: perché sa che con la forza del racconto Saviano ha reso nuovamente visibile lo scempio e l'intreccio di mafie e politica nel cuore dello Stato.

In Italia la destra, per quanto la più becera d'Europa, conosce la forza della narrazione. Come ho scritto altre volte su queste pagine, è grazie a un potente apparato ideologico-narrativo (i cosiddetti «valori», per quanto eteroclitici o contraddittori), che le destre hanno intrapreso un'ascesa politica vincente. Il fallimento che si protrae da ormai troppo tempo della sinistra (con l'eccezione significativa di Nichi Vendola), si può sintetizzare così, nell'aver rimosso il tema cruciale delle narrazioni, della forza del racconto, un «dare senso a questa storia», ciò che un tempo si chiamava «mito». Ma non è possibile fiducia né orizzonte, né una visione del mondo, né un cambiamento, senza la forza di una narrazione, un racconto che ci porti mentre noi lo portiamo. ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### Hanno tutti ragione

Paolo Sorrentino

pagine 319

euro 18,00

Feltrinelli

**Tony Pagoda** è un cantante «di night», ha talento, soldi, donne. Ma la scena cambia e anche lui deve cambiare. Alla fine di un breve tour brasiliano, Tony decide di restare là, prima a Rio, poi a Manaus...

### MICHELE DE MIERI

**T**i frastorna Tony Pagoda. Tanto è l'eccesso, tanta è la voracità, la strafottenza verso il mondo e gli altri, e poi accade che comincia a sgretolarsi nel suo granitico autorappresentarsi, comincia a schiudersi, a farti commuovere, a farti piangere. Succede che il riso beffardo dell'inizio si muti poi in lacrime e nostalgia. Paolo Sorrentino, messo da parte per un attimo il suo cinema (dice di aver scritto *Hanno tutti ragione da quest'estate*, in un'impasse del nuovo progetto cinematografico), lo sintetizza bene in questo romanzo perché Tony Pagoda è chiaramente Tony Pisapia (Tony Servillo) de *L'uomo in più*: fa il cantante melodico, da night dice lui, è bulimico col mondo, con le donne, la cocaina, e gli amici, e finisce, *Hanno tutti ragione*, con un affresco spietato della Roma e dell'Italia di questi anni, lacchè d'ogni tipo, donne che «carezzare un seno e visualizzare la barba del chirurgo», insomma siamo dalle parti de *Il divo* e in mezzo ha attraversato *Le conseguenze dell'amore* (la fuga all'estero) e *L'amico di famiglia* (l'untuosità perfetta di alcuni



Dall'alto: il Rio delle Amazzoni incontra il Rio Negro vicino Manaus, in Brasile

# TONY PAGODA IL DIVO MELODICO

Paolo Sorrentino mette da parte il cinema e scrive un romanzo divertente e che ci commuove

personaggi). Un percorso coerente che riepiloga il suo immaginario e lo arricchisce di una lingua virtuosa che giudica il mondo, ne materializza brutture, violenze e bellezze.

Ma andiamo con ordine. Dopo un fiume di parole che seziona il mondo, gli uomini, i tic e le parole, siamo con Tony sul palco della Radio City Hall di New York, mentre col suo gruppo si esibisce, nientemeno che di fronte a Frank Sinatra che alla fine va a trovarlo in camerino. Siamo nei giorni finali del 1979. Pagoda veleggia a vari grammi di coca e di amplessi al giorno, ha quarantaquattro anni ed è al culmine della sua carriera, mentre gli anni Ottanta sono già arrivati. C'è una Napoli livida e cupa, coi camorristi che stanno per trasformarsi da macchiette violente a imprenditori infidi, causa anche il terremoto del 23 novembre. Nei down da cocaina Pago-



da comincia le sue fughe nel passato, fugge un presente di forte trasformazione che intuisce porterà tutti in un mondo più falso, più superficiale.

#### L'INFANZIA A NAPOLI

Ecco allora la Napoli di Tony bambino, i genitori, l'amico d'infanzia, il desiderio sessuale agognato ma sconosciuto, c'è il racconto della «bella giornata» – alla La Capria, per intenderci – quella gita a Ventotene con la baronessa Eleonora Fonseca che lo introdurrà, in un colpo solo, al sesso e alla cocaina. «Lontano dall'adolescenza, ci s'inventa una vita logora, tremenda», è la sintesi filosofica di Tony. Lo iato fra questo desiderio struggente del passato, delle cose perfette e semplici e l'ammasso di cose, corpi, vizi e parole del presente sfalda non solo la coscienza ma pure l'apparenza di Tony P che, in una pagina memorabile, si scopre ossessionato dal piano vuoto del suo comodino in camera da letto. Va tutto in frantumi: la musica, il matrimonio, l'Italia, le donne e la coca, scappa in Brasile Tony Pagoda, si rifugia prima a Rio e poi a Manaus in Amazzonia. Tenta di purificarsi dai vizi, di emanciparsi dalle passioni, direbbe Battiato, anche se Tony cita Bongusto e Califano, Anna Oxa e Loredana Bertè. Custodisce un segreto Pagoda che solo in Brasile qualcuno gli rinfaccerà, riguarda Beatrice la donna che lui ha amato più d'ogni altra, dopo questo smascheramento, dopo diciotto anni Tony può tornare, può accettare l'invito miliardario di un tycoon che lo vuole a cantare nelle sue ville in Corsica: è il capodanno del 2000. È bravo Sorrentino, a parte qualche eccesso, ma fa niente è un piatto ricco e vario *Hanno tutti ragione*. E poi, come dice Gegè Raja, l'ultraottantenne scrittore amico di Pagoda: «Sforzo e talento sono diventati parolacce». ●

## DALLA A ALLA ZETA

### Il manuale

I trucchi dell'italiano



**Italiano. I fondamenti di una lingua semplice ed efficace**

Massimo Birattari  
pagine 418  
euro 17,00  
Ponte alle Grazie

**Un simpatico** «corso di sopravvivenza» sulla nostra lingua «per chiunque usi il gesso, il computer (o la lingua)». Un brillante manuale, mai noioso o pedante, che svela tutti i trucchi dell'italiano per chi voglia esprimersi al meglio e non farsi prendere in contropiede. C'è proprio tutto: ortografia, pronuncia, morfologia, punteggiatura, lessico.

### Il romanzo

Esperienze personali



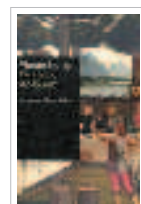
**Il viaggiatore residente**

Alessandro Moscè  
pagine 248  
euro 18,00  
Cattedrale

**Saggistica** e narrazione si sposano felicemente in questo libro del giovane critico marchigiano Alessandro Moscè. Si tratta di un romanzo di formazione permanente che ha tutta la densità dell'esperienza personale. Un esempio di come libri e scrittori possano informare di sé l'esistenza.

### Il saggio

Boccaccio moderno



**Boccaccio medievale**

Vittore Branca  
pagine 550  
euro 13,00  
Rizzoli Bur

**A insegnare** a scrivere in prosa in italiano ci ha pensato, nel '300, Giovanni Boccaccio con il suo *Decameron*. E su Boccaccio viene riproposto, oltre mezzo secolo dopo la sua prima edizione, uno degli studi più importanti, il classico saggio di Vittore Branca. Che mostra, insieme, la modernità e il radicamento nella tradizione di questo autore.

### Videoterapia

I film? Curano l'anima



**Cinema&video terapia Come i film curano l'anima**

Miro Silvera  
pagine 48  
euro 10,00  
Salani

**E se di libri** ne avete abbastanza, concedetevi un bel film. Per ogni stato d'animo c'è il film adatto. L'autore sostiene infatti che i film possano curare l'anima, a patto di seguire le indicazioni di questo prontuario. Per la malinconia va bene Buster Keaton, per le rotture d'amore meglio David Lean.

### Il pamphlet

Arte di classe



**Museo S.p.A. La globalizzazione della cultura**

Paul Werner  
pagine 78  
euro 12,00

Johan & Levi editore

L'arte, come viene gestita e propagandata, come l'ha concepita l'ex direttore della multinazionale artistica Guggenheim Tom Krens, è una faccenda di classe. «Di classe» nel senso marxista come spartiacque sociale, come strumento classista di potere: l'accesso al Paradiso è per pochi. E quando il suddetto Krens ha piazzato le motociclette o gli abiti Armani tra le spirali sacre del Guggenheim di New York non ha democratizzato un bel niente, ha sbandierato invece dei marchi, ha reso palpabile «che la missione del museo non consisteva più nel mettere l'arte alla portata dei visitatori, ma nel mettere i visitatori alla portata dello sponsor». Lo scrive, novello David contro Golia, Paul Werner: storico dell'arte, dopo aver lavorato al Guggenheim ha tradotto in un pamphlet affilato la sua rabbia verso una realtà che è politica: «nel mondo capitalistico anche l'arte è in vendita» come ogni merce, per ipocrisia lo si tace perché chi ha il potere del denaro vuole stabilire cos'è cultura. La conseguenza: balliamo «la danza mortale di un sistema agonizzante che non risparmia nessuna istituzione» e che relega noi cittadini al ruolo di consumatori. Werner avvisa: dietro la facciata chic i cda e i loro emissari hanno piazzato mine culturali al concetto di democrazia, sta a noi opporsi.

STEFANO MILIANI



## GLI ALTRI DISCHI

### Caribou

Elettronica minimale



**Caribou**

Swim  
City Slang  
\*\*\*

**Caribou** (ex Manitoba) è un sol uomo, canadese. Con questo vira sull'elettronica minimale dopo esser passato per altri lidi tra cui il krautrock. Dan Snaith partorisce un disco ballabile, ma costruito con le regole della canzone pop. Con lui diversi collaboratori tra cui Kieran Hebden dei Four Tet. **SI.BO.**

### Mgmt

Folk da psichedelia



**Mgmt**

Congratulations  
Columbia  
\*\*\*

**I due** di Brooklyn, acclamati eroi della psichedelia hippie tradiscono le aspettative di chi li voleva electro-pop e fanno un terzo disco di strampalato folk da figli dei fiori, divertente (quando prendono in giro Lady Gaga in *Lady Dada's nightmare* o citano Brian Eno) e pieno di idee. **SI.BO.**

### Lombroso

Esorcismi rock



**Lombroso**

Una vita non mi basta  
Niegazowana  
\*\*\*

**Il duo milanese** torna con un disco pimpante ed energico, con l'obiettivo dichiarato di esorcizzare questi tempi bui a colpi di buone vibrazioni rock. Chitarre in evidenza, voci aggressive, memorie anni 70 (dagli Who a Battisti) e una gran voglia di cambiare il mondo. Col sorriso sulle labbra e le emozioni a fior di pelle. **D.P.**



**John Grant**

Queen of Denmark  
Bella Union  
\*\*\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

silvia.boschero@gmail.com

**E** ufficiale, tornano gli anni Settanta. Già, ma quali? Quelli tra Gilbert O' Sullivan e Elton John, tra i Supertramp e le cose più acustiche dei King Crimson (ma anche dei Genesis), spruzzate qua e là con la semplicità di una ballad degli Eagles. John Grant, americano trentacinquenne, forse inconsapevolmente, ne è il portabandiera con un brillantissimo esordio, *Queen of Denmark*, cinque stelle per il gotha della stampa musicale internazionale.

La sua incarnazione musicale precedente portava il nome di Czars, bella meteora nel panorama rock indipendente, ma assai meno fruibile con le sue cupezze di frontiera. Il baritono di Grant per suo conto, anzi, assieme alla band folk-rock texana Midlake, è qui più confidenziale, più crooner, più soft-rock. Ci sussurra direttamente all'orecchio i propri drammi esistenziali di ex ragazzino omosessuale ghettizzato nella più triviale provincia americana, i suoi istinti di suicidio e le sue dipendenze di adulto e il risultato è notevole. Rock di ispirazioni anni Settanta, sintetizzatori vintage, una voce soprano e un flauto ai limiti del progressive fanno brillare la splendida, ariosa e malinconica, traccia di apertura *TC and the honeybear* (TC e l'orso di miele), che racconta una storia d'amore tra lo stesso Grant



# I COLORI CREMISI DI MISTER GRANT

Echi da Nick Drake, King Crimson,  
Elton John: ecco il sorprendente  
melange di John Grant

(l'orso mieloso) e tale TC (Charlie). Bastano le prime note di questa che viene cantata come una favola nera per comprendere come la storia vada a finire in (quasi) tragedia e rendersi conto che tutto l'album gira attorno al tema dell'amore negato, rifiutato o andato a ramengo. La conferma arriva subito dal pezzo forte del disco, scelto come singolo, *I wanna go to Marz*, canto ritorno all'infanzia (Marz era il nome del negozio di caramelle del quartiere) sostenuto da un pianoforte e arrangiamenti di archi così puliti e intensi da sembrare quelli del miglior Nick Drake, ma anche da un flauto che sembra fratello di quello dei King Crimson di *I talk to the wind*. Storia di infanzia difficile tra il Michigan e il Colorado rivissuta casualmente finendo in un negozio oramai dismesso e in vendita pieno di ricordi di un'altra epoca e di un'altra America.

### QUALE AMERICA

L'America di quando il piccolo Grant ascoltava i dischi del padre e del fratello: i Kiss, i Led Zeppelin, i Pink Floyd, i Supertramp e gli Abba. L'umore cambia nella terza traccia, *Where dreams go to die* («Dove i sogni vanno a morire») che per il primo minuto ci fa trattenere il fiato solo piano e voce e poi finisce di struggerci quando arrivano la chitarra acustica e gli archi e il lirismo esplose in tutta la sua forza. Ma con una melodia talmente bella e varia, e drammatica, da lasciare senza fiato. Non è tutto lirismo, ci sono anche brani più rock, una canzone, *Sigourney Weaver*, che sembra per metà un pezzo acustico dei Genesis e per l'altra una ballad americana tra CSN&Y e gli Eagles e dei divertissement, come *Chicken bones* o un walzerino al pianoforte e tanto di orchestra volutamente stonata di fiati. ●



## Avi Buffalo

Indie-pop primaverile

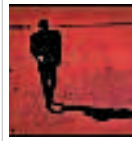


**Avi Buffalo**  
"Avi Buffalo"  
Sub Pop  
\*\*\*

Dalla California con un indie-pop solare e frizzantino, tutto chitarre e belle melodie. Lo propone un diciottenne dal nome strano, Avigdor Zahner-Isenberg, la voce particolarissima e l'avvenire radioso. Ascoltare per credere gioiellini lievi e ispirati come *What's In It For?*, deliziosa colonna sonora della primavera 2010. **D.P.**

## The Niro

Quante sorprese



**The Niro**  
Best Wishes  
Universal  
\*\*\*\*

Seconda prova per il trentenne romano Davide Combusti. Pop-rock con timbro alla Jeff Buckley, ottimo alla chitarra (e anche alla batteria) e sempre miglior capacità di scrittura. Un disco maturo e bello, emozionante e pieno di sorprese per un talento internazionale. **SI.BO.**

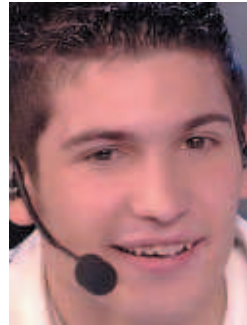
## AMICI IMPERIUM

La classifica Fimi-Gfk degli album più venduti in Italia

### Pierdavide Carone

Una canzone pop

Premiata ditta De Filippi



02 Emma Oltre

03 Loredana Errore Ragazza occhi di cielo

04 Madonna Sticky & Sweet Tour

05 Marco Mengoni Re matto

06 Baustelle I mistici dell'occidente

07 Noemi Sulla mia pelle

08 Malika Ayane Grovigli

09 Alessandra Amoroso Senza nuvole

10 Nina Zilli Sempre lontano

# Karima a lezione dal magico Burt

L'ex stella di 'Amici' è ancora sotto l'ala protettrice del grande Bacharach. E in diversi pezzi si sente. Gli altri? Vabbé...



**Karima**  
Karima  
Columbia

\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

diego.perugini@fastwebnet.it

**D**a dove si vince, io scappo». Ci scherza, Karima, sul suo ruolo da «eterna seconda», maturato dopo le sconfitte ad *Amici* e Sanremo Giovani. Ma la vocalist livornese (algerina per parte di padre) giura di non invidiare i Valerio Scanu del momento. Del resto se quelli cantano di «far l'amore in tutti i laghi», lei può dire di essere a tu per tu con Burt Bacharach. E scusate se è poco. Sì, perché tutto il nuovo disco di Karima ruota intorno a una trasferta americana a casa del mitico Burt, che da un paio d'anni s'è invaghito delle sue notevoli potenzialità cano-

re. Qui e in studio s'è lavorato sodo a un pugno di canzoni, con tanto d'orchestra e strumentisti del calibro di Nathan East. Tutto in diretta, come ai vecchi tempi. «Mi hanno accolta a braccia aperte e trattata come una star. Burt è un perfezionista. A oltre ottant'anni ha un orecchio incredibile, non gli sfugge niente». Il maestro ha scritto per lei *Just Walk Away*, puro Bacharach-style, e l'ha diretta in un paio di riuscite cover, *I've Got My Mind Made Up* e *Waiting for Charlie*.

### UNA VOCE PORTENTOSA

Ovviamente sono i momenti migliori dell'album, che poi prende una piega più normale, fra il soul-pop del singolo *Brividi e guai*, lo spirito mediterraneo di *Uno meno zero* e la ballatona *Diamo la colpa all'estate*, un po' alla Giorgia, con la tromba di Terence Blanchard in evidenza. In coda la già nota *Come in ogni ora* in versione live, con lo zampino di Burt negli arrangiamenti. Disco elegante, all'americana e dal sapore old fashion, che potrebbe trovare le solite difficoltà sulle radio di casa nostra, come teme il (giustamente) polemico manager Mimmo D'Alessandro. Poco male. Perché Karima (che, fra l'altro, ha una voce davvero superba) va piano ma andrà lontano. Da stasera sarà ospite fissa di Crozza Alive su La7, a maggio aprirà i concerti di Whitney Houston in Italia. Poi torna negli Usa a lavorare col magico Burt. ●

## PRIMA SCALA

Foto Teatro della Scala



### Boccanegra, voce scura e (pochi) fischi per Domingo

**F**orse Placido Domingo ha qualche anno in più dei 69 che dichiara: in ogni caso è impressionante la compattezza, la pienezza senza crepe che la voce ha conservato, e che si è potuta ammirare al suo ritorno alla Scala nella parte baritonale del protagonista del *Simon Boccanegra* di Verdi diretto da Daniel Barenboim (come a Berlino, dove Domingo lo aveva cantato nell'ottobre scorso). Ci si aspettava una serata festosa, e invece non sono mancati alcuni dissensi rivolti insistentemente al grande direttore, e, alla fine, alla regia di Federico Tiezzi. Qualche isolato «buu» è toccato anche a Domingo. Fischi e buu non sono le manifestazioni di dissenso che preferisco, soprattutto quando sono rivolti ad arti-

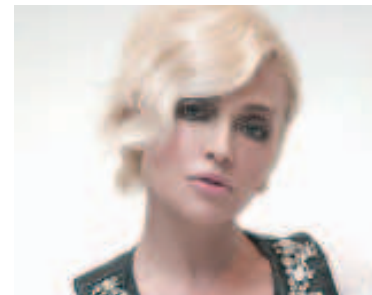
PAOLO PETAZZI

sti del livello di Barenboim; ma non mancavano cose da discutere in questo difficile ritorno del tormentato capolavoro composto da Verdi nel 1857 (e rielaborato a fondo nel 1881), quarant'anni dopo la storica edizione diretta da Claudio Abbado con la regia di Strehler. Domingo è un protagonista nobile e musicalissimo, e risolve con grande bravura i problemi tecnici del passaggio da tenore a baritono; ma la sua interpretazione trova un limite nel colore della voce, che resta quello di un tenore, sia pure dal timbro fascinosamente scuro.

Era stato meraviglioso in dicembre come Siegmund nel I atto della *Walkiria*, ora è un Simone cui manca qualcosa. Funziona meglio nel duetto con la brava Anja Harteros, la migliore della compagnia, che in quelli con il basso, il suo principale avversario Fiesco, della cui parte Ferruccio Furlanetto sa scolpire con grande evidenza la parola anche se nella sua voce si percepisce qualche crepa.

### IL NITIDO BARENBOIM

La direzione di Barenboim privilegia giustamente e suggestivamente le tinte scure, individua con raffinate e penetranti intuizioni molti particolari che suonano in modo nuovo e affascinante; ma sembra talvolta estranea a certi stacchi narrativi, a certi gesti verdiani che esigerebbero nitida energia. Nell'allestimento di impianto tradizionale (scene di Pier Paolo Bisleri, sontuosi costumi di Giovanna Buzzi) la regia di Federico Tiezzi sembra a tratti ispirarsi alla pittura storica dell'Ottocento (ma cita anche il *Mare di ghiaccio* di Friedrich), senza trovare un rapporto davvero efficace tra musica e gesto. ●

**TUTTI PAZZI  
PER AMORE 2****RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE**  
CON EMILIO SOLFRIZZI**N.C.I.S.****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON MARK HARMON**THE DAY AFTER  
TOMORROW****CANALE 5 - ORE: 21:30 - FILM**  
CON DENNIS QUAID**LA PUPA E IL SECCHIONE -  
IL RITORNO****ITALIA 1 - ORE: 21:30 - SHOW**  
CON PAOLA BARALE**Rai 1**

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica. Conduce Sonia Grey, Fabrizio Gatta, Vira Carbone
- 08.15** Automobilismo - Gran Premio della Cina di Formula 1.
- 09.50** Santa Messa Evento. "Celebrata da Sua Santità Benedetto XVI e recita del Regina Coele"
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Massimo Ossini, Eva Crosetta.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti
- 15.30** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

**SERA**

- 21.30** Tutti pazzi per amore 2. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova, Irene Ferri
- 23.45** Speciale TG 1. Rubrica.
- 00.50** TG 1 - Notte
- 01.15** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.10** Sette note Musica e musiche. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.10** Inconscio e Magia Psiche. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.50** Automobilismo - Gran Premio della Cina di Formula 1.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Show
- 14.40** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica. Conduce Enrico Varriale
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro
- 19.05** Automobilismo - Gran Premio della Cina di Formula 1. Sintesi
- 20.00** Secondo Canale. Rubrica.
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Cote De Pablo
- 21.50** N.C.I.S.: Los Angeles. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Cote De Pablo
- 22.35** Rai Sport. Rubrica. All'interno: **22.36** La Domenica Sportiva; **00.30** Domenica sprint

**Rai 3**

- 07.00** Aspettando è domenica papà. Rubrica.
- 07.45** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.15** L'arte con Mati e Dadà. Rubrica.
- 08.20** Arturo e Kiwi, cucina per cuccioli. Rubrica.
- 08.40** Mystery after Mystery. Rubrica.
- 08.50** Saddle Club. Telefilm
- 09.25** L'uomo di paglia. Film drammatico (Italia, 1958). Con Pietro Germi.
- 11.15** TGR
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Telecamere. Attualità.
- 12.55** Racconti di vita. Talk show.
- 13.25** Passepartout. Talk show.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** Ciclismo. Amstel Gold Race
- 16.50** Il tassinaro. Film commedia (Italia, 1983). Con Alberto Sordi.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show

**SERA**

- 21.30** Report. Reportage.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** GLOB, l'osceno del villaggio. Rubrica. Conduce Enrico Bertolino
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.
- 01.45** Rainotte. Rubrica.

**Rete 4**

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.00** Tequila & Bonetti. Telefilm.
- 08.50** Nonno felice. Situation Comedy.
- 09.25** Arzitep. Show.
- 09.30** Lombardia - Dall'Oltrepò Pavese a Mantova. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.02** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 13.55** Attenti a noi due 1983. Show
- 15.30** La Bibbia. Film drammatico (Italia, 1966). Con Michael Parks, Ulla Bergryd, Richard Harris.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm. Con Peter Falck

**SERA**

- 21.30** Quarto grado. News
- 23.25** Contro campo.
- 01.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.40** Belle al bar. Film commedia (Italia, 1994). Con Alessandro Benvenuti. Regia di A. Benvenuti
- 03.20** Belle al bar. Film commedia (1957). Con P. Brasseur.

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 10.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Show. Conduce Silvia Toffanin, Alfonso Signorini
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Domenica cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.40** Striscia la domenica. Show

**SERA**

- 21.30** The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo. Film azione (USA, 2004). Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal, Emmy Rossum. Regia di Roland Emmerich
- 23.37** Prigione di vetro. Film thriller (USA, 2001). Con Stellan Skarsgard, Leelee Sobieski, Trevor Morgan.

**Italia 1**

- 06.10** Hot properties. Situation Comedy.
- 07.00** Ned - Scuola di sopravvivenza. Telefilm.
- 10.55** Malcolm. Miniserie.
- 11.50** Grand prix.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Guida al campionato.
- 14.00** Mr. Bean. Telefilm.
- 14.15** Swarmed - Lo sciame della paura. Film horror (Canada, 2005). Con Michael Shanks, Carol Alt. Regia di Paul Ziller
- 16.10** Lupin III - La lampada di Aladino. Film animazione
- 18.05** Le avventure di Lupen III. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm
- 19.30** M.I.B. - Men in black. Film fantascienza (USA, 1997). Con Tommy Lee Jones, Will Smith, Linda Fiorentino. Regia di Barry Sonnenfeld.

**SERA**

- 21.30** La pupa e il secchione - Il ritorno. Show. Con Paola Barale, Enrico Papi
- 00.30** Le insolite sospette. Film commedia (USA, 2001). Con Marla Sokoloff. Regia di F. McDougall
- 02.50** Media shopping. Televendita
- 03.10** The north shore. Telefilm.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life-Week End. Rubrica
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** L'ispettore Tibbs. Telefilm
- 11.50** Motociclismo - Superstar International Series Gara 1. Da Imola
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.05** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.05** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 16.00** Motociclismo - Superstar International Series. Gara 2. Da Imola
- 17.00** Cuore d'Africa. Telefilm
- 18.00** Il faro in capo al mondo. Film (USA/Spagna, 1971). Con Kirk Douglas, Samantha Eggar. Regia di K. Billington
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata Show.

**SERA**

- 21.30** Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza
- 23.40** Reality. Rubrica. "Reportage di news e sport a cura della redazione del Tg"
- 00.35** Sport 7. News
- 01.05** Tg La 7 - Informazione. News
- 01.25** Movie Flash. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Che - L'argentino. Film drammatico (USA/ESP, 2008). Con B. Del Toro, F. Potente. Regia di S. Soderbergh
- 23.15** Spider-Man. Film azione (USA, 2002). Con T. Maguire, W. Dafoe. Regia di S. Raimi

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Il mio finto fidanzato. Film sentimentale (USA, 2009). Con M.J. Hart, J. Lawrence. Regia di G. Junger
- 22.35** Drillbit Taylor. Film commedia (USA, 2008). Con O. Wilson, L. Mann. Regia di S. Brill

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Giovani, pazzi e svitati. Film commedia (USA, 1998). Con J.L. Hewitt, L. Ambrose. Regia di H. Elfont e D. Kaplan
- 22.50** Kung Pow!. Film commedia (USA, 2002). Con S. Oedekerker, P. Tan. Regia di S. Oedekerker

**Cartoon Network**

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** The Batman.
- 19.55** Zatchbell.
- 20.20** Teen Titans.
- 20.45** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

**Discovery Channel HD**

- 20.00** Come è fatto. Rubrica. "Cemento/bare/bibite/razzi per alianti"
- 20.30** Come è fatto. Rubrica. "Coltelli/manichini/calze/oghi ipodermici"
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

**Deejay TV**

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay TiVuole. Musicale. "Best of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True - L'altra storia del Rock. Show
- 22.30** Deejay chiama Italia. Show. "Remix"

**MTV**

- 18.00** MTV news. News
- 18.05** Hitlist Italia. Musicale
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** The Official Top 20. Musica
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** I soliti Idiotti. Show
- 22.00** Il testimone. Reportage
- 23.30** Live@mtv.it. Musica

  
**LA DESTRA  
SUPERATA  
DAI COMICI**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**S**ui giornali imperversano contee e faccini (come le figurine Panini) dei finiani rimasti fedeli al presidente della Camera. Molti li conosciamo bene per averli visti a loro volta imperversare in tv, dove anche in queste ore continuano a sfilare i soliti noti tra sostenitori ed ex. Il più noto di tutti è ovviamente Gasparri, che con Fini ha consumato lo strappo dai tempi del suo prosternarsi ministeriale agli interessi televisivi di Berlusconi. Ieri Gasparri si è presentato come tutti i

giorni in tv, ma stranamente scamiato e impegnato a dire e non dire. Di solito, invece, a lui tocca il compito di bastonare verbalmente chichessia, come una parodia vivente di se stesso, nel tentativo di superare l'insuperabile Neri Marcoré. Succede, infatti a questi signori (ma signori è una parola grossa) della destra, di essere superati in visione politica dai comici che li imitano. Basta vedere la ministra Giorgia Meloni, che ha tradito Fini per imitazione della sua imitatrice. ♦

**In pillole**

**IL LIBRO DI CORDERO**

Domani alle 17, presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco, a Roma, Giacomo Marramao e Concita De Gregorio presentano il libro di Franco Cordero: *Il brodo delle unci. L'Italia nel nodo scorsoio* (Bollati Boringhieri). Sarà presente l'autore.

**SCORSESE-DE NIRO, NUOVO FILM**

Per il sito screenrant.com Robert De Niro e Martin Scorsese lavoreranno insieme per la nona volta: faranno *L'irlandese*, gangster-movie da un romanzo di Charles Brandt su Frank «Irishman» Sheeran, l'uomo che presumibilmente uccise Jimmy Hoffa, Joe Gallo e molti altri capi mafia.

**LECCE PREMIA «COSMONAUTA»**

Susanna Nicchiarelli, con *Cosmonauta*, ha vinto il premio intitolato allo storico del cinema Mario Verdone al Festival europeo di Lecce.

**ARCHIVIO VASARI, SÌ A SEQUESTRO**

Il sequestro dell'Archivio vasariano che i proprietari, gli eredi Festari, vogliono vendere a una holding russa, è servito «per evitarne la perdita irreparabile». Lo scrive il gip del tribunale di Roma aggiungendo che la firma sull'atto di vendita fatta prima di morire da Giovanni Festari è falsa. Per gli eredi è vera.



**Crozza live. Su Silvio, Fini & amici**

**TV** ■ Canterà «Quanto di Berlusconi c'è in me» con Karima. Penserà al «Partito dell'amore» e alla separazione di Fini. Maurizio Crozza torna oggi alle 21.35 in diretta su La7 con «Crozza live» per 8 serate. Parodie, duetti canori e ospiti: stasera l'attrice Micaela Ramazzotti e Matteo Salvini, parlamentare della Lega.

**NANEROTTOLI**

**Sedie a sdraio**

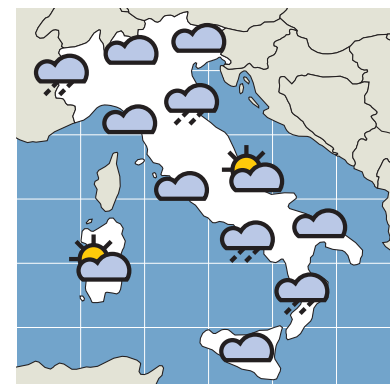
*Toni Jop*

**F**ate rientrare l'allarme: alla Lega non interessano le banche. Ma Bossi giusto pochi giorni fa aveva fatto fibrillare il premier e tutto il Pdl, aveva convinto

Fini ad andare a testa bassa contro Berlusconi proprio in materia di banche. Tutti i giornali, e nessuna smentita ha corretto poi il tiro, avevano titolato sul leader della Lega che ora, forte dell'indubbio successo elettorale, pretendeva di mettere le mani sugli istituti di credito «del nord». Tanto che Fini aveva detto a Berlusconi: adesso basta, ferma questi unni o vai avanti da solo. Cosa sia successo non si sa ma ieri la *Padania* titolava a pagi-

na 9: «Banche, la Lega non vuole poltrone», ma davvero? Commovente sommario: «Non interessa il potere fine a se stesso, la politica deve badare al territorio». Va bene, ma bastava che ce lo dicesse prima che a lui, Bossi, e alla Lega non interessano le poltrone ma le sedie a sdraio. Il premier deve averli convinti che le «sdraio», anche «fine a se stesse», sono meglio delle poltrone e che le banche sono solo seccature. ♦

**Il Tempo**

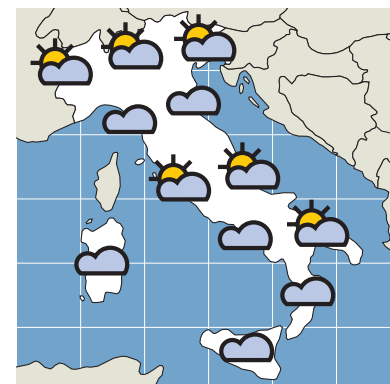


**Oggi**

**NORD** ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con precipitazioni sparse; schiarite in serata.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con addensamenti sulle aree appenniniche.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

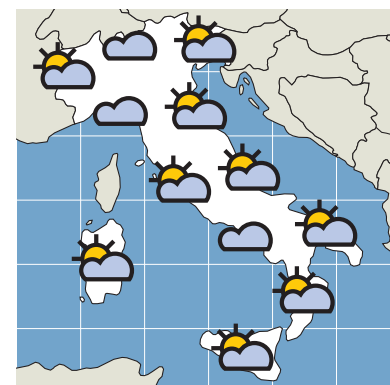


**Domani**

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo addensamenti sulle aree pianeggianti.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni con locali precipitazioni.



**Dopodomani**

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ residue precipitazioni sul basso Tirreno; poco nuvoloso sulle altre regioni.

## VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it  
VERONA

**I**l Chievo ha frenato sul rettilineo d'arrivo, 4 sconfitte e 3 pareggi in 7 partite. Al centro dell'attacco gialloblù Sergio Pellissier convive con una leggera tendinite, ha segnato 9 gol. L'ultimo ieri, al Livorno.

**È al Chievo dal 2002: vuole emulare il ds Giovanni Sartori, gialloblù da un quarto di secolo?**

«Lui arrivò nell'84, io sono all'ottava stagione, lontano dalla sua longevità».

**Ricorda la sua prima rete in A?**

«Fu a Parma, vincemmo al 94', con Del Neri in panchina, Moro e Luciano in campo».

**In autunno ha conosciuto un digiuno inedito: tre mesi e mezzo senza reti.**

«Ero partito bene, con 4 gol in 6 giornate, sino alla 21ª non ho più trovato il bersaglio. A fine gennaio un paio di reti consecutive».

**A 31 anni, ha il contratto sino al 2013, mentre il Chievo si è quasi assicurato la nona partecipazione alla serie A.**

«Ancora non è stato fatto niente, le altre dietro possono risalire, l'Atalanta ha vinto tre partite, di recente, la Lazio ci ha quasi raggiunti. I 38 punti non sono pochi, alla fine potrebbero pure bastare, tuttavia è meglio conquistarne qualcuno in più per evitare rischi».

**Questo campionato com'è stato?**

«Più duro perché tutti vogliono lottare per restare in A, sono in arrivo più soldi dai diritti tv, ogni società fa il massimo per evitare di retrocedere. Alcune grandi hanno faticato, la competizione equilibrata».

**Per l'allenatore Mimmo Di Carlo lei è l'Eto'o del Chievo.**

«Magari fossi il campione del Camerun, quella definizione ha aumentato la mia fiducia per migliorare, un requisito fondamentale».

**Si progredisce anche a 31 anni?**

«Inzaghi gioca magari 5 minuti e segna ancora, a 37. Ci sono calciatori che 28 non sono più nessuno, dipende sempre da come ti alleni, impegni e prendi il lavoro. Bisogna sempre imparare, anche dai più giovani, tenere aperti gli occhi».

**È troppo educato per questo calcio: è mai stato espulso?**

«Due volte, in avvio di carriera. Avevo mandato al diavolo l'arbitro, per un calcio preso e non sanzionato. L'altra neanche la ricordo».

**Di Carlo passerà alla storia come il primo tecnico squalificato per una bestemmia.**

«È stata una cavolata fermare solo lui, impossibile che su 22 giocatori in campo più la panchina adesso

## Club-famiglia

**«L'azienda Paluani è forte, la gestione della società familiare e molto attenta. Campedelli ama tanto questo sport, ci crede»**

## Ricetta longevità

**«Vedo quota 100 gol: finché uno si cura può essere competitivo. Non fumo, bevo qualcosa con gli amici, non mi ubriaco»**

## Futuro allenatore

**«Il mio carattere non è portato al ruolo più difficile. Non è semplice tener fuori giocatori che meriterebbero di giocare»**

non se ne becchino quasi più. Per certe persone può essere un intercalare, brutto ma è così. Non credo sia servita la regola per fermare il malcostume».

**Il mister è il più grande allenatore del Chievo dopo Del Neri?**

«Con Di Carlo lavoriamo da un anno e mezzo, veramente bene. La nostra realtà è rimasta la stessa, adesso magari questa salvezza è sottovalutata, per noi è fondamentale».

**E il presidente Luca Campedelli?**

«È sempre stato convinto delle possibilità della squadra, credeva in noi anche la scorsa stagione, quando ci davano per spacciati dopo i 5 punti in 10 giornate e l'ultimo posto con cui chiudemmo il 2008».

**Con questa crisi mondiale, come fa a mantenere il Chievo in A?**

«L'azienda Paluani è forte, la gestione della società familiare e molto attenta. Campedelli ama tanto questo sport, ci crede».

**L'Hellas in testa alla Prima divisione.**

«L'eventuale risalita del Verona ci lascia indifferenti, abbiamo altro a cui pensare: alla nostra salvezza».

**Pellissier è cresciuto nel Toro ma era tifoso della Juve.**

«Esatto. Da professionista ho sempre pensato a dare il massimo, il tifo è diminuito. A Torino ho vissuto bei momenti».

**È valdostano di Fenis, fra Aosta e Chaitillon: uno dei pochissimi sportivi di quella regione.**

«In serie A c'è solo De Ceglie, originario del capoluogo. La valle non conta molto, tantomeno nel pallone».

**Alla fine dello scorso campionato de-**

Foto di Venezia Filippo/Ansa



Sergio Pellissier, capitano del Chievo, è con i gialloblù dal 2002

## Intervista a Sergio Pellissier

**«Io come Eto'o per i gialloblù Amo il Chievo e le montagne»**

**L'attaccante valdostano** «sposato» coi clivensi Dopo 8 anni di gol è l'uomo-simbolo dei veronesi «Segnerò finché continuano a chiamarla favola»

## Chi è Un bomber di provincia esploso in C1 con la Spal

**SERGIO PELLISSIER**

31 ANNI ATTACCANTE (AOSTA)  
TORINO, VARESE, SPAL, CHIEVO

Cresciuto nel vivaio granata, ha debuttato in B nel '97, ma si è consacrato alla Spal in C1 (17 gol in 44 partite). È il cannoniere del Chievo in A con 50 reti in 194 gare. Ha debuttato in azzurro (con un gol) il 6 giugno 2009 nell'amichevole Italia-Irlanda del nord.

### LIVORNO KO NELL'ANTICIPO

Con reti di Pellissier (28' pt) e Abbruscato (43' st) il Chievo ha battuto il Livorno nell'anticipo della giornata: per gli amaranto, vivi solo negli ultimi 20', la serie B è sempre più vicina.

### buttò in nazionale.

«Contro l'Irlanda del Nord, una grande soddisfazione, condita dal gol».

**Sposato con Micaela, 37 anni, di Ferrara, ha una figlia di 5, Sofia. Le piacciono altri sport?**

«Da ragazzino mi dilettao in tutte le discipline, sono alto appena uno e 76, non avevo alternative al football, da professionista».

### Qual è il bello del Nord-Est?

«Le montagne. Qui sto da Dio, i monti mi danno tranquillità, magari sono diverso da tanti».

### Certamente dall'isterismo di Mourinho.

«È un allenatore particolare. Quanto mostra non è il vero Mou, conosco giocatori dell'Inter e mi dicono che è differente: nello spogliatoio ha grandissimo rispetto per le persone. È difficile giudicarlo se non si conosce».

### Il colombiano Mario Yepes va al Milan?

«È importante per il Chievo, nel contempo è una chance chiave per lui, guadagnerà cifre differenti rispetto a qui, ha qualità da grande squadra».

### A Pellissier non interessa più il salto?

«Qualche richiesta l'ho avuta, da squadre di media classifica, come il Napoli. L'offerta economica per me era elevata, non allettante per la società, diversamente sarebbe stata presa in considerazione l'ipotesi della cessione».

### Non invidia chi guadagna tanto di più in squadre più blasonate?

«Quello è un brutto sentimento, io non mi accontento, ma del rendimento. Per far bene serve la fiducia di mi-

ster, società e ds: altrove alla prima partita sbagliata l'allenatore ti cambia, i dirigenti si lamentano per i soldi spesi».

### La scorsa stagione non saltò una partita.

«In questa ho saltato due gare per lo scontro alla testa con Chivu, domenica scorsa per squalifica. Qua mi permettono di esserci sempre, in molti club il turnover è superiore».

### Il fenomeno clivense quanto durerà, ancora?

«La città è grande, il quartiere minuscolo. La società è da serie A, con quel poco che incassa se si salva sempre sono grandissime soddisfazioni. Continuano a chiamarla favola, via da qua non potevo essere così protagonista».

### Nel Chievo ha segnato 80 gol.

«Più due in coppa Italia. Spero di continuare a segnare, è bellissimo, vedo quota 100. Finché uno si cura può essere competitivo, basta non esagerare con la vita mondana: non fumo, bevo qualcosa con gli amici, non mi ubriaco. Per me non esistono trasgressioni, adoro il tempo con la mia famiglia: sono casalingo, non vado a cercare feste».

### In carriera ha guadagnato sui tre milioni di euro, cosa ne ha fatto?

«Ne ho spesi pure tanti, parte nella casa di Fenis».

### Poi farà l'allenatore?

«È dura, il mio carattere non è portato al ruolo più difficile del nostro sport. Non è semplice tener fuori giocatori che meriterebbero di essere impiegati, compiere scelte».

### Un difensore cos'ha in meno dell'attaccante?

«Se uno è forte, come Cannavaro o Nesta, va nelle grandi e non ha nulla da invidiare a trequartisti e punte. L'unica differenza sta nelle critiche per l'errore: se sbaglia chi difende, come nel caso del portiere, si rischia di prendere gol, la punta al massimo non schioda lo 0-0».

### L'Inter passa con il Barcellona?

«Ammiro Mourinho e la scelta di impiegare a Londra tre punte più Sneijder, evitando che il Chelsea attaccasse troppo. È stata la mossa vincente, con gli attaccanti che si sono fatti il mazzo».

### A Pellissier com'è andata, in Europa?

«Sempre male. Al debutto a Belgrado pareggiammo 0-0 con la Stella Rossa, nella gara dei due rigori sbagliati, uno da Corini; al ritorno perdemmo 2-0 al Bentegodi. Nel preliminare di Champions a Sofia sconfitti per 2-0, a Verona pareggiammo 2-2. Mi resta il rammarico di non avere mai passato il turno, in coppa, ma della carriera che ho avuto non mi posso proprio lamentare». ❖

## PREPARATI A RISORGERE OGGI

**DERBY  
LAZIO**

**Fabio  
Luppino**

fluppino@unita.it



Sono tutti storici gli incontri con la Roma, detti derby. Sono tutte attese, scongiuri, riti propiziatori.

Quello che si gioca tra qualche ora lo è di più, però. Noi laziali abbiamo assistito al pensabile e all'impensabile in questa annata sconcertante. A colpi di eventi imponderabili ci siamo trovati in fondo, troppo in fondo, con la paura di non farcela più. E non è stato bello guardare la cavalcata di successi dei mai amati antagonisti cittadini. Il ritiro è iniziato da lunedì. L'ascolto di segnali utili da raggruppare alle 18,30 di oggi pomeriggio non ha avuto soste. Una lunghissima apnea.

Noi abbiamo in mano il nostro destino, l'onore, la gloria di un giorno. Ma, forse, mai come questa volta, anche il loro. La frase, un derby può valere una stagione, per loro è più vera del solito. Noi siamo lì, come coloro che si mettono con l'orecchio sulla terra a percepire ogni segnale utile, il respiro dei muscoli dei nostri atleti. Un abbraccio comune. In ritiro loro e noi, quasi con la voglia di consigliargli che fare, come preparare, come caricarsi, come riposare, con quale piede scendere dal letto, cosa dire poco prima e qualche ora prima. E a tenere i nervi, a sincerarci che sì, se Zarate non gioca ma poi entra va bene; che Brocchi è magro abbastanza da correre, che Ledesma è arrivato dopo la riconciliazione alla partita giusta. A rivedere quel gol mitico che può assomigliare a quello che verà...

Noi non siamo salvi, noi possiamo perdere e continuare a soffrire. Un laziale convive con la sofferenza, la accarezza, la vince e quando risorge è come lo stoico che ha superato l'ultima avversità. Ma loro senza una vittoria oggi non sono niente. I risultati utili consecutivi non contano, se non per la statistica. La quadratura, l'equilibrio, Ranieri che ha capito... Parole, come direbbe Mourinho, zero titoli.

Il nostro sogno è la fine del loro sogno. Un sogno non immaginario. Noi ci siamo preparati, i nostri giocatori hanno fatto altrettanto. Soprattutto abbiamo evitato di dirlo. ❖

## EMOTIVITÀ SEI L'UNICO NEMICO

**DERBY  
ROMA**

**Ronaldo  
Pergolini**

sport@unita.it



Con la partenza di Spalletti mi ero rintanato nello scetticismo, con l'arrivo di Ranieri mi ero messo alla finestra dando una doppia mandata alla porta delle emozioni. Il freddo della delusione e l'apatia del senza speranza mi facevano compagnia. Poi questa Roma, orfana di Totti, con pochi mezzi e qualche campione stralunato ha cominciato a macinare punti. Non ballava più sulle punte, ma pestava le tavole dei verdi palcoscenici col tip-tap della concretezza e l'adrenalina è tornata a farla da padrona. E il posacenere colmo di spropositati mozziconi di sigaro, bruciati durante i novanta minuti, ne era la prova. La cenere dei "toscani" prendeva il posto delle ceneri in cui era finita la Roma. L'antica sfida tra il più debole e il più forte l'ho sempre avuta nel Dna. Il calcio, più della vita offre questa chance.

Le favole del Chievo, del Castel di Sangro ti fanno sperare che non tutto può essere comprato, programmato. Ed allora via con la favola giallorossa. E anche oggi contro la Lazio non serve fare calcoli: bisogna giocare lasciando negli spogliatoi la sindrome del derby. È lui il vero avversario, più della squadra di Reja. Certo è complicato restare sordi alle sirene del tifo che ammalieranno l'Olimpico, ma l'emotività, la trance agonistica sono il nemico da battere.

Se la Roma è in testa e «vede» lo scudetto non è per caso, ma è soprattutto oggi che deve dimostrarlo.

Buttarla in caciara vorrebbe dire fare un favore alla Lazio che non ha nulla da perdere. Derby? Stracittadina? Ma chisseneffrega: è robetta rispetto allo straordinario traguardo che è alla portata di Ranieri & C. Nessuno snobismo o scarsa considerazione per l'avversario, ma tanta freddezza lucidità per saltare l'ostacolo.

È primavera e non c'è bisogno di cucirgli addosso un «cappotto», basta un sobrio spolverino (un classico 1-0), magari un tantino beffardo. Un autogol sarebbe il massimo per sfottere Lazio e laziali e continuare ad imbastire sulle maglie lo scudetto con il filo dei nervi distesi. ❖

→ **I team sempre più alla ricerca** di giovani talenti da far diventare piloti, come dimostra Vettel  
→ **Anche la Ferrari** ha un reparto di futuri driver, il più giovane ha 15 anni. Il fenomeno De Vries

# Formula baby Generazione di teenagers per il circus

Foto di Diego Azumel/Epa



Il «precoce» Vettel: il più giovane a fare una pole, vincere un Gp e salire sul podio

**Caccia ai bay-piloti.** Dalla Formula 1 agli altri campionati, i team pensano al futuro cercando di assicurarsi le promesse del volante. Il Cavallino punta su Jules Bianchi, in Olanda tra i kart c'è un 14enne imbattibile.

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Tra breve – ai potenziali piloti – faranno l'analisi del Dna, per trovare tracce genetiche da futuro campione. Manca davvero poco a certe estremizzazioni, parlando del mondo della F1. E del vivaio che molte squadre hanno allestito per allevare in casa il futuro Schumacher. O i futuri Alonso, Vettel ed Hamilton. Il fenomeno dei baby-piloti che si affacciano nel circus - o che lo faranno nei prossimi anni - non è del resto nuovo. Proprio come dimostrano i nomi altisonanti sopracitati, cresciuti nel mondo dei go-kart e seguiti passo-passo dalle principali case automobilistiche. Per esempio Bmw nel caso di Vettel, Renault per quel che concerne Alonso. Già Hamilton anticipò quella che è l'attuale tendenza. Il buon Lewis fu infatti messo sotto contratto, a soli 11 anni, dalla McLaren. Fino a portarlo alla conquista del titolo di campione del mondo di F1 nel 2008. Un po' in ritardo, anche la Ferrari ha capito l'importanza di tale politica. Allesten-

**Gap generazionale**  
Tra Schumacher e la promessa arancione ci sono 27 anni di età

do, dal 2009, un apposito reparto, denominato "Ferrari Driver Academy". A gestirla, l'ingegnere bolognese Luca Baldisserrri, esonerato da circa un anno dagli incarichi di prestigio che aveva in pista. Baldisserrri si è messo al lavoro, stilando con la Csaì (Commissione sportiva automobilistica italiana) un elenco di baby-piloti. Il più giovane è Gianmarco Ercoli (classe 1995). Il più vecchio (si fa per dire) il norvegese Pal Varhaug (classe 1991). In tutto sono 12, seguiti passo-passo, fino a portarli (qualcuno lo ha già fatto) a un test con la Ferrari F1. Intanto si è proceduto a un check-up psicofisico a Forlì, presso la struttura allestita da Fabrizio Borra, che per la cronaca è anche il preparatore di Fernando Alonso. «Siamo tra gli ultimi a varare una scuola agonistica – ha spiegato Baldisserrri – ma facciamo le cose per bene». In effetti i 12

selezionati impareranno a «leggere» i dati tecnici, curando contemporaneamente vari aspetti, dal lavoro al simulatore alla necessaria conoscenza delle lingue, in testa l'inglese. Tra gli osservatori anche Giancarlo Minardi, colui che ha il merito di avere scoperto autentici fuoriclasse, tra i quali lo scomparso Michele Alboreto, oltre all'attuale alfiere delle rosse, Fernando Alonso. Intanto, in pole position per l'immediato futuro c'è il belga Jules Bianchi, 20 anni e nipote di quel Lucien Bianchi che vinse anche la 24 ore di Le Mans nel 1968, con la mitica Ford GT40. Un modo come un altro per riparare al grande smacco. Ovvero quello di essersi fatti sfuggire quello che viene considerato un sicuro fuoriclasse degli anni a venire.

**OLANDESE VOLANTE**

Si chiama Nick de Vries, ha 14 anni ed è un kartista olandese che vince ogni gara che fa. Gli osservatori McLaren lo hanno adocchiato, facendogli firmare un contratto decennale. Insomma la caccia ai giovanissimi sta diventando quasi una paranoia. Del resto le future promesse della Formula 1 sono state scelte anche da parte del Red Bull Junior Team 2010. Carlito Sainz (figlio del pluricampione di rally e della Dakar) è stato già ingaggiato, a soli 15 anni, osservandolo nelle categorie promozionali. Insieme al russo Daniil Kvyat si aggiunge ai tre che il miliardario Dietrich Mateschitz (proprietario della bibita in voga nelle discoteche di tutto il mondo) ha scritturato nel 2009, ovvero Daniel Ricciardo (Aus), Jean-Eric Vergne (Fra) e Brendon Hartley (Nzl). Giova ricordare come tra gli ex partecipanti al vivaio Red Bull Junior Team ci siano stati nomi ora di grido, come appunto il fortissimo Sebastian Vettel, senza dimenticare lo svizzero di origini siciliane, Sébastien Buemi, o lo spagnolo Jaime Alguersuari. Anche se un altro papabile, l'italiano Mirko Bortolotti, è stato alla fine lasciato per strada, dopo aver fatto faville - tra l'altro - in un test sostenuto con la Ferrari nel 2008. Ipotizzabile, dunque, un suo ripesaggio definitivo da parte della casa di Maranello. Stessa musica per il romano Daniel Zampieri, campione italiano di F3 in carica. Senza dimenticare il piccolo team di Piercarlo Ghinzani, ex-pilota di F1 e talent scout. Come Salvatore Ciatelli, che a 19 anni corre nella F. Azzurra, una nuova categoria propedeutica. Tra de Vries e Schumi, per dire, ci sono ben 27 anni di differenza. Ben più di una generazione di distacco. ♦

**McLaren**

**Un bambino col volante destinato a diventare big**



**NICK DE VRIES**  
14 ANNI (OLANDA)  
KART

Non solo per la giovane età, 14 anni, ha la faccia di un bambino appena uscito dall'asilo. Ma è un fenomeno con i go-kart. Tra un anno sarà su una formula promozionale. La F1 - e la McLaren- lo attendono, ma dal 2014.

**Ferrari**

**Le Rosse e un nipote d'arte allevando un predestinato**



**JULES BIANCHI**  
21 ANNI (FRANCIA)  
GP ONE e GP2

Corre quest'anno in GP2, nello stesso team che ha visto trionfare nel 2009 Hulkenberg, il tedesco ingaggiato per questa stagione dalla Williams. Il pronostico parla a suo favore. La Ferrari osserva e spera, anche nel cognome d'arte dello zio Lucien.

**OGGI IL GP CINA**

**Le Red Bull in pole anche a Shanghai Alonso seconda fila**

**SHANGAI** Ormai è una regola: due Red Bull davanti a tutti anche nella griglia del Gp di Cina, che prende il via oggi alle 9 (ora italiana), in una Shanghai avvolta da un clima invernale, tanto che in questi giorni è comparsa persino la neve. Oggi si prevede pioggia. Il favorito sembra essere Sebastian Vettel (terza pole stagionale, quarta su quattro gare per la Red Bull), davanti a Webber, alla concreta Ferrari di Alonso e alla Mercedes di Rosberg. Seguono le due McLaren di Button ed Hamilton. Poi l'altra Ferrari di Massa, la Renault di Kubica e la Mercedes di Schumacher. Preoccupa l'affidabilità delle rosse, visto che Alonso, venerdì, ha rotto il secondo motore della stagione.

**I «Terminillo boys»  
È finita l'avventura  
dei bambini di Rieti**

**Basket: dopo l'esclusione della squadra trasferita a Napoli gli juniores chiudono l'esperienza di sconfitte e viaggi in A1 «A scuola il giorno dopo era dura, ma siamo stati fortunati»**

**Il caso**

**EMANUELE LAURENZI**

RIETI  
sport@unita.it

Non vedremo più i bambini di Rieti contro i giganti del basket italiano. Non ci sarà più la necessità di aggiornare ogni domenica il libro delle «statistiche» del basket italiano. La Nuova Sebastiani non fa più parte delle squadre di Lega A. Cacciata dalla Federbasket per non aver pagato le tasse gara: 90mila euro, un'inezia in confronto agli altri debiti di un club dalla storia stranissima. Nato a Rieti e trasferito a Napoli dal presidente Gaetano Papalia, con un'autorizzazione senza precedenti (come se alla Roma calcio venisse concesso di giocare a Firenze) che ha segnato l'inizio della fine. I giocatori professionisti hanno retto fino a Natale, poi hanno abbandonato perché non pagati. E allora ecco l'idea: mandare in campo un gruppo di juniores reatini.

**Dilettanti** allo sbaraglio, costretti a giocare, ogni domenica, e subire oltre 120 punti di media di scarto. Eppure, nonostante tutto, erano felici. «Per noi essere arrivati in serie A è come aver raggiunto una meta. Un sogno. Perché abbiamo sempre giocato insieme, fin da bambini». Parola di Riccardo Ciavarroni. Diciott'anni da compiere fra un mese, capitano della Nuova Sebastiani. Ciavarroni (13,9 punti di media in 15 gare) parla col tono da grande, ma con la voce ancora da bambino. E c'era una frase che ripeteva di continuo: «In campo, qualunque cosa accada, noi ci andiamo col sorriso». Ma come col sorriso? E quegli scarti di 120-130 punti? Quel 181-58 contro Caserta? «La prima gara che abbiamo giocato - racconta Ciavarroni - fu contro Biella (54-124 il finale, ndr). Per noi fu un'esperienza unica, perché ci trovavamo di fronte giocatori visti solo in televisione. Negli spogliatoi deci-

demmo di entrare in campo a testa alta. E così abbiamo fatto, ridendo anche su dopo la partita. Pensando a chi aveva marcato Pietro Aradori o Joe Smith, che 2 anni prima ammiravamo a Rieti». Di critiche, in questi mesi, ne sono piovute tantissime. «Non ci pensiamo - spiega il capitano - non stiamo a sentire la gente o i giornali. Scendiamo in campo con dignità, coscienti del fatto che siamo dei ragazzi. Ci sentiamo fortunati, perché per noi è un'opportunità unica. Non pensiamo a nessuno, pensiamo solo a sorridere e a giocare». Eppure non doveva esser facile, tutte le domeniche, scontrarsi con avversari che,

**ITALIANI IN TURCHIA**

**Elia Viviani ha vinto la 7ª tappa del Giro di Turchia, la Finike-Antalya (sudovest) davanti a Giovanni Visconti (leader della classifica) e Andrea Grendene.**

magari, non li vedevano di buon occhio. A tenere insieme il gruppo ci pensava proprio Ciavarroni. «Ogni volta ce l'abbiamo messa tutta. Quando vedevo i compagni in difficoltà, cercavo di tirarli su. Certo, con gli avversari c'era un rapporto particolare. Qualcuno ci ha criticato, ma la maggior parte capisce la nostra situazione. In campo con molti si parla. Alcuni ci danno dei consigli. Come Cinciarini a Montegrano». Ma com'era la vita di chi la domenica viaggiava per l'Italia, torna a notte fonda e il lunedì si alzano per tornare sui banchi di scuola? «Ammetto che è dura - dice Ciavarroni - ma tutto per noi è una festa. Un'emozione continua viaggiare, prendere gli aerei, entrare nei grandi palasport. L'anno prossimo per molti di noi sarà l'ultimo anno da juniores. Siamo stati fortunati, abbiamo avuto una grande opportunità di metterci in mostra».

**Brevi**

**SERIE A  
Milan con l'ostacolo Samp  
Il Bologna si gioca tutto**

Le partite in programma oggi (ore 15) per la 34ª giornata: Atalanta-Fiorentina, Bari-Napoli, Cagliari-Palermo, Catania-Siena, Parma-Genoa, Sampdoria-Milan, Udinese-Bologna, Lazio-Roma (ore 18.30). Classifica: \*Inter 70; Roma 68; Milan 64; Palermo e Sampdoria 54; \*Juventus 51; Napoli 49; Parma e Fiorentina 46; Genoa 45; Bari 43; \*Chievo 41; Cagliari 40; Catania 39; Udinese 38; Lazio 37; Bologna 35; Atalanta 31; Siena 29; \*Livorno 26. \* una partita in più.

**SERIE B  
Lecce fermato dal Brescia  
Domani il derby emiliano**

Risultati e classifica dopo la 36ª giornata: Ad Ancona: Ancona-Ascoli 1-2, Cittadella-Triestina 2-0, Empoli-Padova 4-0, Frosinone-Vicenza 0-1, Lecce-Brescia 2-2, Mantova-Gallipoli 1-0, Modena-Albinoleffe 1-1, Salernitana-Grosseto 3-4. Domani: Piacenza-Sassuolo (ore 19), Reggina-Crotone (ore 21). Classifica: Lecce 64; Brescia 59; Cesena 58; Grosseto e Cittadella 57; Sassuolo 55; Torino 54; Empoli 52; Ascoli, Crotone (-2) e Ancona (-2) 50; Piacenza, Modena e Albinoleffe 46; Vicenza 44; Frosinone e Reggina 43; Triestina 42; Mantova 41; Padova 40; Gallipoli 37; Salernitana (-6) 17.

**TENNIS  
Vinci ko a Barcellona  
Il torneo alla Schiavone**

Francesca Schiavone trionfa nel derby tutto italiano al torneo di tennis di Barcellona. L'azzurra ha battuto in finale la connazionale Roberta Vinci in due set, col punteggio di 6-1, 6-1.

**GINNASTICA  
Ritmica, azzurre d'argento  
Gli Europei alla Russia**

La squadra italiana composta da Elisa Santoni, Elisa Bianchi, Giulia Galtarossa, Daniela Masseroni, Angelica Savrayuk e Romina Laurito ha conquistato la medaglia d'argento nella prova a squadre degli Europei di ginnastica ritmica in corso a Brema. L'oro è andato alla Russia, il bronzo alla Bielorussia. Per l'Italia è il quarto argento della storia in campo europeo, dopo le due medaglie di Mosca nel 2006 e quella di Torino nel 2008 con i cerchi e le clavette.

